



C

# RELAZIONE

AL

**RICOSTITUITO CONSIGLIO COMUNALE**

**DI SALERNO**

DEL

*Regio Delegato Straordinario*

*Comm. Francesco Prate*

*Ispettore Generale al Ministero dell'Interno*

---

RELAZIONE

RICOSTITUITO CONSIGLIO COMUNALE

DI SALERNO

REGIO DELEGATO STRAORDINARIO

COMM. FRANCESCO FRATE

PIETTORI GENERALE AL MINISTERO DELL'INTERNO



SALERNO  
Stampa di Sal. Frate  
1884.

# RELAZIONE

AL

**RICOSTITUITO CONSIGLIO COMUNALE**

**DI SALERNO**

DEL

**REGIO DELEGATO STRAORDINARIO**

**COMM. FRANCESCO FRATE**

ISPETTORE GENERALE AL MINISTERO DELL'INTERNO



**SALERNO**

*Premiata Stab. Tip. Migliaccio*

**1884.**



## INDICE

---

Parte	I. — <i>Segreteria</i> . . . . .	Pag.	5
»	II. — <i>Stato civile, registro di popolazione, leva militare, liste elettorali.</i>	»	9
»	III. — <i>Polizia urbana, igiene e sanità</i> .	»	14
»	IV. — <i>Istruzione pubblica</i> . . . . .	»	30
»	V. — <i>Lavori pubblici</i> . . . . .	»	38
»	VI. — <i>Beneficenza</i> . . . . .	»	50
»	VII. — <i>Patrimonio comunale</i> . . . . .	»	57
»	VIII. — <i>Contenzioso</i> . . . . .	»	61
»	IX. — <i>Dazii di consumo</i> . . . . .	»	67
»	X. — <i>Situazione finanziaria</i> . . . . .	»	74

## ALLIGATI

N.º 1	— <i>Prospetto delle varie entrate</i> . . . . .	»	105
N.º 2	— <i>Idem delle maggiori spese</i> . . . . .	»	113
N.º 3	— <i>Elenco dei residui passivi e deficienza di cassa</i> . . . . .	»	116
N.º 4	— <i>Elenco generale dei residui attivi</i> . .	»	118
N.º 5	— <i>Relazione della commissione per le liti</i>	»	123
N.º 6	— <i>Relazione della commissione pei trovatelli</i> . . . . .	»	143

---

Carissimi Signori

Compinta la mia missione, rimetto  
nelle mani della nuova rappresentanza  
elettiva della nobile e patriottica città di  
Salerno que poteri, che per mandato del  
Governo del Re ho fin ora esercitati. Ma  
nel congedarmi da voi, sento il dovere di  
darvi una sommaria rassegna degli atti  
della mia breve gestione, e dirvi lo stato  
in cui trovo e quello in cui lascio i ser-  
vizi municipali, aggiungendo talune pro-  
poste, che a parer mio sarebbero atte a  
migliorarli.

Contido che la nuova Amministrazione  
vorrà tener conto delle mie buone inten-  
zioni nell'adempimento del nobilissimo in-  
carico avuto, e riconoscere, che un solo  
lo scopo, cui mirai sempre: ammini-  
strare il Comune con la più schietta equi-  
tà, con la mente sgombra da qualunque  
preoccupazione di parte.

## Anorevoli Signori

Compiuta la mia missione, rimetto nelle mani della nuova rappresentanza elettiva della nobile e patriottica città di Salerno que' poteri, che per mandato del Governo del Re ho fin ora esercitati. Ma, nel congedarmi da voi, sento il dovere di farvi una sommaria rassegna degli atti della mia breve gestione, e dirvi lo stato in cui trovai e quello in cui lascio i servizi municipali, aggiungendo talune proposte, che a parer mio sarebbero atte a migliorarli.

Confido che la nuova Amministrazione vorrà tener conto delle mie buone intenzioni nell'adempimento del nobilissimo incarico avuto, e riconoscere, che un solo fu lo scopo, cui mirai sempre: amministrare il Comune con la più schietta equanimità, con la mente sgombra da qualunque preoccupazione di parte.





## PARTE I.

### Segreteria

---

**Impiegati Civici** — Nell'assumere l' esercizio delle mie funzioni trovai che mancava il Segretario Capo, essendosi da tal posto dimesso il Cav. Arpa nell' Ottobre del passato anno. Ciò mi pose in grave imbarazzo perchè, a dir vero, mancava colui che avendo servito per lunghi anni aveva le tradizioni dell' Ufficio e la conoscenza piena degli affari in corso.

Coadiuvato dagli altri impiegati feci in sulle prime ogni sforzo per menare innanzi il servizio ordinario, ma vinto di poi dal bisogno di provvedere a una quantità di affari in ritardo, e non volendo d' altra parte farmi giudice del concorso che era stato bandito per la nomina del nuovo Segretario, chiamai qui in missione l' egregio Segretario capo del Comune di Eboli, signor Giuseppe Romano, giovane di soda e varia coltura, il quale messosi all' opera con ogni buon volere seppe in breve ora equilibrare il regolare andamento del servizio.

E mi è d'uopo elogiare altamente il disinteresse, per avere rinunciato alle sue indennità.

Conobbi nell'ufficio un impiegato provvisorio, a nome Nicola Colella, il quale era stato chiamato a servire per surrogare temporaneamente un impiegato in congedo, e poichè m'accorsi essere egli assai svelto e capace, gli conferii il posto di aspirante, contemplato in organico, che era vuoto. Non vi sorprenda se gli ho assegnata una retribuzione fissa, abbenchè sia un aspirante, perchè ho sempre ritenuto che bisogna compensare l'opera prestata, e perchè visto lo stato di confusione in cui era l'Archivio, volli affidargli il grave compito di riordinarlo, e di provvedere con norme sicure alla custodia e alla classificazione degli atti di ufficio. Egli ha finora corrisposto pienamente all'incarico, di tal che col dì 1.º Gennaio di questo anno è stato sistemato l'archivio corrente come vi esporrò in seguito.

Degl' impiegati di Segreteria in generale non ho avuto che a lodarmi, fatta eccezione per due soli che fui obbligato a sospendere di funzioni per avere, senza permesso, dato visione degli atti di ufficio in contravvenzione al disposto del Regolamento interno per la Segreteria Comunale, che io richiamai in vigore.

Tutti gareggiarono di zelo per vincere gli ostacoli e concorrere al buon esito della mia missione, ed io non potendo nominarli individualmente, mi limiterò ad elogiare i loro Capi, cioè il Segretario Avvocato Giuseppe Gajano, il Vice-Segretario signor Nicola Giannattasio, e il Ragioniere signor Giuseppe Conforti, pregando questi di dire ai loro subalterni, che io mando a tutti una parola di lode per la diligenza e per la regolarità con cui attesero alle rispettive incumbenze.

Colgo poi questa occasione per pregare la nuova Amministrazione di prendere in esame l'organico degli impiegati per vedere se non sia il caso di migliorarne le sorti, e meglio classificarli. Io non intendo dar consigli a persone note per saggezza e prudenza nella trattazione dei pubblici affari, ma espongo una mia convinzione acquistata dopo molti anni di pratica nelle amministrazioni dello Stato, cioè che gli impiegati vanno incoraggiati e trattati a dovere per pretendere da essi un lavoro onesto, zelante e fedele.

E qui non vi dirò i loro bisogni in tempi in cui le esigenze della vita son cresciute a dismisura, non vi parlerò dello sconforto dell'animo loro che deriva dalla mancanza di un avvenire migliore, e dalla vana speranza di potere nella vecchiaia, quando le forze verranno meno, godere una pensione di riposo; ma non voglio tacere che è giusto premiare i servizi prestati.

Nel progetto di bilancio che sottopongo alle vostre deliberazioni qualche cosa ho fatto a vantaggio di essi. Spero che le mie proposte saranno accolte, e che sia parimente migliorata la condizione dei due applicati di 2.<sup>a</sup> Categoria signori Giovanni Paesano e Raffaele Coppola, i quali per la loro solerzia, intelligenza ed attitudine meritano una diversa classificazione.

Dell'Ufficio tecnico sono rimasto molto soddisfatto e specialmente del direttore signor Lorenzo Casalbore, il quale a somma capacità e perizia unisce molta prudenza, e si è dimostrato sempre zelante nel guarentire gli interessi del Comune.

**Messi** — Avendo portato la mia attenzione sui sergenti comunali notai che non avevano alcuno indirizzo nel disimpegno del loro ufficio, e però conferii al-

l'Usciere Morcaldi la nomina di Usciere Capo. Con ciò ho ottenuto quella unità di azione che interessa sommaramente al regolare andamento del servizio.

**Archivio e protocollo** — Mancava una perfetta distinzione tra l'Archivio di deposito e quello corrente. I documenti e gli atti di ufficio erano classificati in 16 Divisioni, e queste suddivise in Sezioni e articoli, ond'era manifesta la confusione nella classifica e nella custodia degli atti. Non rubriche, non registri, nulla io trovai che mi servisse di guida nella ricerca delle carte di ufficio, ed ebbi a durare non poca fatica per prendere conoscenza degli affari, e rendermi conto di essi. Basti dire che il protocollo era incompleto, sì che mancava ogni possibilità di riscontro.

Ad eliminare gli accennati inconvenienti ho introdotto col 1.º Gennajo di questo anno un nuovo sistema di Archivio, disponendo la conservazione delle carte del 1881 a tutto il 1883 nell'Archivio di deposito. Col nuovo sistema basato su criteri molto semplici e concisi corrispondono il protocollo all'uopo modificato, e la relativa rubrica, per lo che ritengo che sarà difficile per non dire impossibile la confusione che si è finora lamentata. Molto però resta a fare per riordinare l'Archivio di deposito, e per inventariare gli atti a tutto il 1883.

Son certo che si penserà seriamente a questo bisogno, perchè è risaputo che la buona tenuta degli Archivi è base di regolare amministrazione.

**Proventi di Segreteria, e della Conciliazione** — Ho stabilito un registro bollettario a madre e figlia per annotarvi tutti i proventi di Segreteria e dell'Ufficio di Conciliazione, ed ho pur disposto che l'ufficio

di Ragioneria eserciti un quotidiano controllo sulla riscossione e sul versamento di tali proventi.

Ho inoltre stabilito un bollettario per rendere regolare il servizio dei depositi e delle cauzioni, delle quali con somma maraviglia rilevai che non si tenea nota nella Ragioneria.

Infine ho provveduto a che la Ragioneria esamini e verifichi le richieste di oggetti di cancelleria e invigili, a dir breve, su tutti gl'introiti e le spese che si sostengono dal Comune.

## PARTE II.

### **Stato Civile — Registro di popolazione — Leva militare — Liste elettorali.**

**Stato Civile** — Dopo avere assunta questa civica amministrazione ben m'avvidi che mi era impossibile per le varie occupazioni dell'Ufficio esercitare le funzioni dello Stato Civile, e però con Decreto degli 8 Gennaio ultimo delegai tali funzioni per gli atti di nascita e di morte al Segretario Avvocato Gajano. Posso affermare che mercè la sua operosità e diligenza questo servizio è stato condotto colla maggiore precisione e speditezza.

In questo Comune si registrarono, nello scorso anno 1883, 1911 atti di nascita; 1210 atti di morte; 285 atti di matrimonio; 347 richieste di pubblicazioni di matrimonio, e 3 atti di cittadinanza. Da queste indicazioni si può giudicare quale sia la importanza dell'Uf-

ficio e quanta cura meriti per rispondere esattamente allo scopo. Ciò non pertanto sento il dovere di manifestarvi che il detto Ufficio lascia molto a desiderare. E di vero dal 1.º Gennaio 1881 non vennero mai spedite le copie degli atti di matrimonio ai diversi Comuni di residenza degli sposi per la debita trascrizione sui registri dei Comuni medesimi; non furono eseguite le annotazioni di matrimonio al margine dei relativi atti di nascita, e le relative proposte approvate dal Procuratore del Re sono rimaste lettera morta negli scaffali dell'Ufficio. Non si è mai pensato alla formazione degl'indici alfabetici decennali. Manca una pan-detta alfabetica generale per gli atti di nascita e di morte dal 1809 sino ad oggi, ed a mala pena esistono rubriche speciali, divise per frazioni, e periodi, distinte secondo la varietà dei registri, male scritte, poco esatte, senza le indicazioni di paternità, e tutte sciupate, a guida delle quali non si è sempre presa la lettera iniziale del casato, ma sovente quella del nome, di guisa che riesce assai difficile la ricerca degli atti, e talvolta bisogna rivolgersi ai Parroci per aver notizie precise.

Non pochi altri adempimenti sono stati trascurati, o per lo meno tardivamente fatti. Io non so se queste irregolarità sieno avvenute per la scarsezza del personale o per altra cagione. Ho notato però che in questo Ufficio vanno compilati circa 4000 atti in ogni anno, i quali dovendosi formare in doppio si elevano alla cifra di 8000, senza tener conto delle proposte di annotazione da farsi sempre in doppio, e delle annotazioni che debbono trascriversi al margine degli atti esistenti. A tutto questo aggiungasi la spedizione delle copie degli atti, e dei certificati diversi, tra cui quelli

di esistenza in vita che ammontano a oltre 15,000 all'anno.

Questa gran mole di lavoro, a parer mio, non può essere sostenuta da soli quattro impiegati, ed io lascio alla nuova amministrazione il grave compito di rimediare alle esposte irregolarità. Solo raccomando vivamente di provvedere con urgenza, e di considerare che l'Ufficio dello Stato Civile è di somma importanza e che può dirsi, senza tema di errare, il fondamento di molteplici e rilevantissimi servizi.

**Registro di popolazione** — Il registro di popolazione non esisteva che soltanto di nome, perchè impiantato nell'anno 1877 non era stato successivamente tenuto al corrente, nè si era provveduto ad alcuna rettifica coi dati dell'ultimo censimento. Occorreva quindi sistemare urgentemente un tale ramo di servizio non pure per adempiere le prescrizioni della Legge 20 Giugno 1871, ma perchè è indubitato che l'anagrafe agevola e rende possibile la esecuzione di tanti svariati lavori d'interesse comunale, e segnatamente quelli della leva militare, delle liste elettorali, dei ruoli della tassa di prestazioni d'opera per la viabilità, e quelli pur tanto necessari per l'applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria, per non dire di tanti altri servizi di non minore importanza, come ad esempio tutte le diverse specie di certificati che desunti da dati esatti vengono sicuramente a risultare conformi al vero, sgravando l'Autorità Municipale da quella responsabilità che per essi assume.

Ritenuto dopo maturo esame che sarebbe tornata opera costosa e non avrebbe raggiunto lo scopo la rettifica dell'antico registro, si è proceduto all'impianto di un nuovo. Mercè l'opera di speciali commessi man-



dati in giro pei diversi quartieri della Città sono state rivedute le schede del censimento 1881, passando poi le notizie ricevute sui moduli prescritti dai RR. Decreti 4 Aprile 1873, e 19 Luglio 1874.

Questo lungo e faticoso lavoro è stato compiuto in un termine relativamente breve con una spesa molto inferiore a quella altra volta erogata per lo stesso oggetto, ed oggi non resta che dare un' ultima mano all' indice alfabetico perchè possano fra qualche giorno regolarmente servire così il registro della popolazione stabile, come l' altro non meno importante della popolazione mutabile.

Però questo non è tutto, ma occorre che giorno per giorno procedano di pari passo i due registri col movimento della popolazione. E per tale bisogna essendo stata riconosciuta insufficiente l' opera del Vice-Segretario destinato al detto ramo, per quanto egli sia diligente e solerte, ho provveduto a che sia coadjuvato da un commesso straordinario, ed ho fatto a tale uopo cadere la scelta in persona del signor Francesco Avossa il quale attende con ogni impegno al dover suo.

Mi auguro che la nuova Amministrazione conscia della grande importanza e utilità del registro di popolazione vorrà custodirlo, e mantenerlo con cura incessante e amorosa. Sarà questo il mezzo di ottenere non pochi vantaggi anche economici, tra i quali giova accennare al ruolo delle prestazioni d' opera per le strade obbligatorie, che per lo innanzi non è asceso mai a più di lire 12,000, mentre si sarebbe potuto conseguire una somma maggiore e meglio ragguagliata alla cifra della popolazione.

**Leva militare**—Questo ramo di servizio vien condotto dall' Applicato di 1.<sup>a</sup> Classe signor Domenico Fa-

rabella, e può dirsi bene ordinato. Notai però la mancanza del registro dei renitenti disposto dal § 583 del Regolamento sul reclutamento dell'Esercito, quantunque esistessero nell'ufficio i dati necessari per impiantarli. A questo difetto è stato sollecitamente provveduto, ed ora mi piace manifestarvi che il numero dei renitenti all'obbligo della leva e tutte le relative variazioni si rilevano da un regolare registro, e non da fogli sparsi.

**Liste elettorali**—Venne in tempo pubblicato il manifesto ordinato dall'art. 16 del testo unico della legge elettorale, e malgrado i lavori ordinari e straordinari, e il ritardo con cui mi pervennero le copie dei ruoli delle imposte, la lista politica fu regolarmente riveduta e pubblicata il 1.º Marzo.

Debbo pertanto dirvi che nel procedere a siffatta revisione osservai che le guardie municipali lungi dall'essere iscritte nello elenco di coloro cui è sospeso il dritto del voto per trovarsi nelle condizioni indicate dall'art. 14 della legge, erano invece comprese nella lista degli elettori aventi dritto al voto. Ciò mi parve una infrazione alla legge, che per ragioni facili a comprendersi vieta agl'individui appartenenti a corpi organizzati pel servizio dello Stato, delle Provincie, e dei Comuni di prendere parte alle lotte politiche; e però in omaggio alla legge stessa e alla concorde giurisprudenza ho cancellato dalle liste le dette guardie, notandole sull'elenco di sopra cennato. Lo stesso avrei praticato per le guardie daziarie se non fosse sopravvenuto l'appalto dei dazi di consumo che le ha fatte passare alla dipendenza di un privato.

## PARTE III.

### Polizia Urbana — Igiene e Sanità.

---

**Polizia urbana**—In una città come questa, in cui gli edifici sono troppo uniti con anguste o tortuose strade poco aereate per l'altezza dei fabbricati, e con clima caldo, non è a dire come e quanto importi curare la polizia urbana e l'igiene. Ciò non pertanto in questo Comune manca il Regolamento di polizia municipale, e secondo le circostanze si è tenuto presente quello del 1842 il quale, inutile dirlo, non risponde alle mutate condizioni dei tempi. Oltre a siffatta mancanza non havvi un Ufficio speciale per tale ramo di pubblico servizio, e gli affari sono trattati promiscuamente da tutti gl'impiegati sotto la direzione del Segretario.

Non essendovi il Regolamento e nemmeno le tradizioni dell'Ufficio, manca di conseguenza quell'azione incessante, previdente, oculata, tanto necessaria per provvedere ai bisogni presenti e al miglioramento graduale del Comune.

Questo difetto mi preoccupò grandemente, e senza indugio formai una Commissione (1) con l'incarico di compilare il Regolamento, di cui, ripeto, è troppo sentito il bisogno.

La medesima con solerzia commendevole lo ha di già formato, ed io mi onoro di presentarlo ai nuovi am-

(1) Era composta dai signori De Crescenzo Dottor Gennaro, Naddeo Avv. Almerico, Somma Ing. Gabriele, Moscati Filippo, Conforti Luigi, Capone Avv. Vincenzo.

ministratori con preghiera di esaminarlo, e provvedere alla pronta attuazione.

**Occupazioni temporanee di suolo** — Anche per questo importante ramo di servizio manca il Regolamento, di tal che per provvedere alle dimande fattemi ho dovuto spesso consultare gl'impiegati e le guardie municipali, e non poco frugare in Archivio per venire a capo del sistema tenuto secondo i casi. Non voglio qui esporre gl'inconvenienti che derivano da incerti provvedimenti in cose di non lieve momento.

Per impedire simili inconvenienti ebbi cura di compilare il Regolamento che sottopongo all'approvazione della nuova amministrazione, non senza far notare che ho avuto soprattutto in mira di guarentire gl'interessi del Comune.

**Edilità** — Durante la mia breve gestione mi occorre fare qualche provvedimento edilizio, come quello della puntellatura del palazzo Trucillo al corso Garibaldi, accanto alla Prefettura. Avrei desiderato, a dir vero, trarre consiglio e guida, nel provvedere, da un Regolamento, ma siccome anche questo mancava, credetti opportuno nominare una Commissione con l'incarico di formarlo (1).

Non taccio che per questa città il Regolamento edilizio che presento non basta, ma occorrerebbe provvedere ancora al piano regolatore per le nuove costruzioni da stabilirsi nei modi e termini prescritti dagli articoli 86 e seguenti della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per pubblica utilità. E poichè il piano regolatore presuppone la pianta topografica della città

(1) Ne facevano parte i signori Mari Avvocato Camillo, Alberto Ingegnere De Santis, Casalbone Ingegnere Lorenzo.

già in parte eseguita, ad un millesimo dal vero, la nuova amministrazione farà opera altamente commendevole se, approvando da una parte il Regolamento edilizio, spingerà dall'altra gli studi pel completamento della pianta della città per mettere subito mano al piano regolatore.

**Illuminazione** — Anche l'illuminazione della città è stata oggetto non ultimo delle mie cure.

Era generalmente reclamato un po' di luce nella spiaggia di S. Teresa per agevolare le operazioni di salvataggio nelle notti tempestose. Riconosciuto il bisogno, ed avendo inoltre considerato che quella parte della città non poteva rimanere al buio nella notte ho fatto quivi collocare due fanali. Ho del pari provveduto al collocamento di altri due fanali nel piazzale della stazione ferroviaria colla speranza che sul mio esempio l'amministrazione delle ferrovie, alla quale ho ripetuto gl'inviti e gli eccitamenti, vorrà finalmente mantenere la promessa di metterne altri due a proprie spese — Così quel piazzale è uscito dalla oscurità in cui è stato per tanti anni con grave disdoro della città, e con pericolo non lieve della sicurezza pubblica.

Altri fanali ho fatto collocare nelle vie Bastioni, Orfanotrofo, Canaloni, Fusandola, Largo Plebiscito, Largo S. Apostoli e Ponte di ferro, ove erano vivamente reclamati dagli abitanti.

Finalmente ho richiamata la società del gas alla osservanza degli art. 18 e 19 del contratto, in forza dei quali i candelabri debbono essere interamente lavati in ogni mese, e portare un numero d'ordine progressivo.

**Mercato** — Uno sconcio gravissimo è certamente la esistenza del mercato provvisorio verso l'estremo

orientale del Corso Garibaldi, perchè deturpa non poco quel sito. La importanza acquistata dal mercato giornaliero della città è tale che l'Amministrazione deve seriamente pensare ad aiutarne lo sviluppo con tutti i mezzi possibili. Quivi oltre la popolazione di Salerno vengono periodicamente a provvedersi di verdure e frutta gli abitanti de' paesi vicini. Trattandosi di un mercato così affluente, e che è ristretto in uno spazio investito dal mare non basta al bisogno neppure il marciapiede isolato che rimane tra la strada Flavio Gioia e il corso Garibaldi.

Per la scelta del sito bisogna considerare che occorre uno spazio molto ampio, ove potessero radunarsi tutti i concorrenti coi loro veicoli ed altri mezzi di trasporto dei generi così per vendita, come per compra. L'unico spazio che potrebbe soddisfare a questo bisogno sarebbe l'area destinata provvisoriamente a piazza d'armi, al mercato delle vaccine e alla fiera degli animali.

Essa offre tutte le condizioni che si richiedono per stabilirvi un buon mercato, perciocchè vi sarebbe la opportunità di costruirvi una serie di magazzini in giro, il cui reddito coprirebbe la spesa con un interesse vantaggioso.

Vi resterebbe un ampio piazzale per la compra e vendita delle derrate, e vi si potrebbe costruire una fontana con la derivazione dell'acqua dal formaletto che costeggia il lato di settentrione del piazzale. Pel mercato vaccino, e per la fiera degli animali ben si presta l'orto Trucillo di fronte al piazzale della stazione della ferrovia, denominato Carnara, la cui estensione è più che doppia dell'attuale piazza d'armi.

Quivi potrebbero aver luogo i mercati vaccini set-

timanali, e la fiera annuale degli animali, che bisogna conservare perchè danno un discreto introito.

E notisi che quella località si presta altresì per l'istruzione militare, essendo più vasta dell'attuale piazza d'armi.

Occorrerebbe a tale uopo la sola spesa per l'acquisto del suolo, giacchè quella zona di terra è circonscritta interamente da mura.

Un mercato di commestibili potrebbesi stabilire a mio avviso al Largo della Rotonda, qualora si vincessero certe difficoltà che derivano principalmente dalle abitudini dei bottegai.

**Peso pubblico** — Il peso pubblico nello scorso anno 1883 venne dato in appalto per l'annuo canone di lire 3800. Però questo servizio facevasi solamente nel mercato, alle prime ore del mattino, nello interesse esclusivo dei varii commercianti e non dei privati compratori. Fui perciò sollecito impiantare un ufficio di peso pubblico nello interesse dei privati in un sito centrale della città, cioè nel locale ove ha sede la Società dei sensali e fruttivendoli assuntrice dell'appalto. La medesima a mia premura si è offerta a pesare e misurare le derrate e i generi alimentari nello interesse dei privati rinunciando al compenso cui avrebbe dritto. Avendo però chiesto di essere fornita dei pesi e delle misure all'uopo necessari, ho creduto cosa equa provvederla; ed ora anche questo servizio procede con pubblico e privato vantaggio.

**Macello** — Visto che il servizio del macello pubblico non era ben regolato perchè tutto il personale ivi addetto dipendeva esclusivamente dai beccai, ne affidai la direzione al Veterinario Municipale, e vietai tenere mercato di carni nel macello, sospendere le be-

stie macellate alle colonne di sostegno della tettoia, la quale è poco solida, e infine disposi che le carni dovessero trasportarsi entro la giornata fuori del macello.

Altra ordinanza emisi per le carni suine, prescrivendo che prima di mettersi in vendita si esaminassero dal Veterinario Municipale per apporre il marchio a quelle che possono smerciarsi senza danno della pubblica salute.

Rinnovai pel biennio 1884-1885 il contratto pel trasporto delle carni macellate scaduto alla fine di dicembre 1883, ed ebbi il ribasso di annue lire 100 serbando gli stessi patti e condizioni del contratto precedente.

Debbo in ultimo far notare che nel locale del macello occorrono varii lavori per soddisfare alle attuali esigenze; lavori che non feci eseguire parendomi che sia conveniente stabilire altrove il pubblico ammazzatoio.

È però indubitato che ora bisogna riparare la tettoia che minaccia rovina, rifare i pavimenti, espurgare il chiavicotto, aggiustare varie imposte, imbiancare le pareti, e provvedere alla chiusura della porta d'ingresso impedendo così ai curiosi, specialmente ai giovanetti, di assistere alla macellazione con grave danno della educazione del cuore. Per tutti questi lavori che mi sembrano indispensabili trovasi in ufficio la perizia elevata dall'Ufficio tecnico che ammonta a lire 380, e che io ho approvata con apposita deliberazione.

**Annona** — Con grave mio rincrescimento ebbi a notare nei primi dello scorso Gennaio un certo aumento nel prezzo del pane, abbenchè fosse stata abo-



lita la tassa del macinato, e il prezzo dei cereali tendesse al ribasso. L' aumento forse minacciava di prendere proporzioni maggiori, ma venne a tempo sventato un tentativo di monopolio, e in ciò, debbo dirlo ad onore del vero, prevalse il buon senso e la onestà della maggior parte dei panettieri.

**Spettacoli pubblici** — In occasione del Carnevale accordai al signor Flaviano Casella e Compagni il permesso di occupare temporaneamente un piccolo spazio di suolo pubblico in prossimità dell' Arena Pisacane ad uso di festival. Non richiesi compenso perchè colla festa popolare si animava il minuto commercio, e perchè ebbi promessa di un sussidio a favore dell' Asilo di Mendicità. Successivamente prorogai il permesso fino a tutto il dì 30 prossimo Aprile per abilitare la Società concessionaria a rifarsi delle forti spese sostenute a scopo di pubblico trattenimento.

**Teatro Municipale** — Nel luglio 1883 fu concesso al signor Enrico Napoli per un anno l' uso del teatro municipale, ma non fu eseguita la consegna di tutto il materiale mobile esistente siccome prescrive l' art. 8 del Regolamento speciale per le concessioni del teatro. A questa grave omissione, che avrebbe potuto dar luogo a serii inconvenienti, provvidi sollecitamente, e il relativo verbale di consegna trovasi ora depositato in atti. Fra i patti della concessione si stabilì che l' impresa in ciascuna delle due serie di rappresentazioni avrebbe data una serata a beneficio degli istituti di beneficenza dipendenti del Comune prelevando dall' introito le sole spese di tassa, illuminazione, ed altro. Si convenne altresì che l' Impresa avrebbe pagata la somma di lire 500 come corrispet-

tivo di un veglione da darsi per lo stesso scopo di beneficenza.

Mentre faccio plauso alle riferite condizioni debbo dichiarare che l'Impresa non era stata invitata a versare nella cassa comunale l'importo della serata della prima serie già decorsa. A tale uopo ho fatto non poche sollecitazioni, quantunque oggi manchi la pruova dell'introito fatto, ed appena ho ottenuto il versamento delle lire 500 pel veglione. Però nella seconda serie di rappresentazioni si potrà costringere l'impresa a versare l'importo di due serate.

**Pubblici esercenti** — Nei limiti della competenza municipale accordai varie licenze per pubblici esercizi fissandone la tassa sulla base del valore locativo.

Nel fare simili concessioni mi riuscì abbastanza difficile l'accertamento delle qualità morali dei richiedenti perchè mancavano nell'ufficio i dati necessari. Per esempio il registro degli ammoniti non era al corrente, e ho dovuto impiantarlo daccapo colle indicazioni fornitemi dall'Autorità giudiziaria.

**Contravvenzioni** — Non esisteva il registro ove di regola si annotano le conciliazioni per le contravvenzioni ai regolamenti, ordinanze e prescrizioni dell'Autorità municipale. Mi sono di ciò occupato, e posso assicurare che tale registro ora trovasi in evidenza.

**Lupanari di Via Velia** — Di accordo coll'Autorità di P. S. fu dato lo sfratto ai lupanari di Via Velia, che di una strada molto frequentata e quasi posta nell'interno della città avevano fatto la Suburra di Salerno con grave scandalo dei passanti.

In questa occasione ebbi ad ammirare il disinteresse del proprietario signor Luigi Conforti, il quale non solamente prestossi a sciogliere tutti i contratti

di locazione tenendo ancora chiusi quei locali con grave danno dei suoi interessi, ma secondando le mie premure ha promesso di quivi edificare delle case operaie per cancellare ogni brutta memoria del passato, e per fare che sul luogo della disonestà e della corruzione sorga la dimora dell'onesto operaio.

**Corso pubblico** — Richiamai in vigore il Regolamento sul corso pubblico che era poco osservato, e avendo notato che le vetture da nolo ingombravano senza regola nè freno le strade e le piazze stabilii con apposita ordinanza la loro stazione.

**Corpo di vigili** — Una città che racchiude tanti edifici pubblici, tra cui il teatro, giustamente ammirato come una grandiosa opera moderna, doveva far pensare al bisogno della istituzione di un corpo di vigili a somiglianza di quelli che già funzionano in altre città. Preoccupato di questa necessità, che per recenti inenarrabili disastri si rende ogni giorno più imperiosa, ed incoraggiato dalla dimanda che mi presentarono molti artigiani, fabbri e falegnami la più parte, per essere costituiti in corpo di vigili offrendo gratuitamente l'opera loro, mi spinsi non solamente a compilare un apposito Regolamento organico che la Deputazione Provinciale mi ha fatto l'onore di approvare, ma ad invocare ancora il concorso della Provincia nella spesa di primo stabilimento in considerazione dei vari edifici di carattere provinciale che sono nella città. Sulla mia dimanda di sussidio non si è definitivamente pronunziato l'onorevole Consiglio, ma ciò non toglierà, spero, alla nuova amministrazione di costituire in Salerno un drappello di uomini devoti alla pubblica incolumità che saranno a tutta la cittadinanza scuola permanente di sacrificio, di abnegazione e di disinteresse. La spesa

d'impianto non dovrebbe esser molta, occorrendo l'acquisto di poche macchine e degli apparecchi da incendio più necessari in aggiunta agli attrezzi che già si posseggono. D'altronde la fornitura del vestiario limitata a soli venti pompieri non potrebbe impensierire quando si riducesse a una modesta e comoda divisa come vien prescritta nel Regolamento.

**Guardie Municipali** — Chiuderò il capitolo della polizia urbana, parlando delle guardie municipali. Esse sono 14, compreso il capo; il qual numero al certo non è sufficiente ai bisogni della città, e proporzionato ai servizi che prestano. La maggior parte di esse dimostrano zelo e fedeltà in servizio, ma operano senza guida e senza direzione, e manca fra loro quello che si chiama spirito di corpo. Un lavoro di riforma e di epurazione delle guardie municipali sarebbe opera, più che utile, urgente e necessaria; ed io non l'avrei trascurata, se avessi avuto maggior tempo e cure minori.

Nessuna conoscenza avevano le guardie del servizio cumulativo; per il che, con apposita ordinanza, portai a loro notizia il decreto ministeriale del 28 ottobre 1879, in forza del quale da una parte le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri reali devono, nell'attendere ai loro speciali servizi di vigilanza e di perlustrazione, impedire ogni violazione dei regolamenti e delle prescrizioni dell'Autorità Municipale in materia di polizia urbana e rurale, e di pubblica igiene, e dall'altra le guardie municipali devono, mentre si trovano nell'esercizio delle loro funzioni, concorrere alla tutela dell'ordine pubblico, specialmente a prevenire i reati e fare opera per sovvenire ai privati e pubblici infortuni.

Bisognerebbe pensare ancora a nominare delle Guardie campestri, perchè vegliassero alla custodia ed alla integrità delle tenute boschive del Comune, a danno di cui, pare, sieno state commesse delle usurpazioni, come vi dirò altrove.

### § 2.º *Igiene e Sanità.*

Ed anche per la pubblica igiene mancava il Regolamento speciale. Evvi, è vero, il Regolamento generale sanitario approvato con R. Decreto del 6 settembre 1874, ma ciò non esclude nè scema la necessità di un Regolamento locale, che serva di norma e guida all'Autorità Municipale nei casi ordinari e straordinari che interessano la pubblica salute, e che si riferiscono alla salubrità delle abitazioni e degli alimenti posti in commercio, alla polizia e sicurezza dei luoghi pubblici, alla mondezza e salubrità delle fonti e delle altre acque destinate ad uso pubblico, alle malattie endemiche, alle epidemie e malattie contagiose ecc. ecc. Coll'aiuto di apposita Commissione (1) anche questa lacuna è stata colmata, e spero degnerete della vostra approvazione il Regolamento che vi presento.

**Mondezza delle strade** — Questo servizio lascia molto a desiderare, specialmente nei vicoli e nelle strade secondarie. Molti eccitamenti sono stati fatti alle Guardie Municipali di richiedere dall'appaltatore dello spazzamento l'esatto adempimento dei suoi obblighi, ma con poco o nessun profitto, perchè le Guar-

(1) Ne hanno fatto parte i signori Bellotti Cav. Giuseppe, Pilato Giuseppe, Giovine Dottor Giuseppe, Giordano Giuseppe, Guglielmi Cav. Dottor Michele, Conforti Dottor Michele, De Crescenzo Dottor Gennaro, Testa Gennaro.

die, fatte poche eccezioni, non sono abbastanza comprese del loro ufficio, e ciò che più monta, non hanno prestigio ed autorità.

**Generi alimentari** — Trovai che nessuna sorveglianza si esercitava sui generi alimentari posti in commercio. Ciò mi fece sentire il bisogno di affidare all'egregio Dottor Casaburi l'incarico di procedere ad analisi chimica dei vini e del pane, sui quali, è doloroso il confessarlo, più frequentemente si commettono frodi a danno della generalità dei consumatori. Dall'analisi fatta è risultato:

che la sofisticazione dei vini si esercita su vasta scala coll'acqua, la quale viene aggiunta nella proporzione di 1/8 ad 1/2 per litro, secondo la forza alcolica del vino;

che da qualcuno si suole mescolare il vino inceronito col vino buono;

che fortunatamente la fucsina da pochi è conosciuta;

che il tempo delle adulterazioni è la stagione estiva, quando i vini, come in quest'anno, per speciali malattie delle uve, o per poca diligenza nell'ammistarle, sono scadenti; e quindi ribollono e pigliano lo spunto;

che finalmente il pane si fa da tutti cuocere poco, giacchè i campioni esaminati contenevano più del 32 per 100 di acqua.

Vari provvedimenti ho presi a tal uopo, e togliendo argomento dalle cose riferitemi e dall'esame fatto avrei voluto stabilire un vero e proprio ufficio chimico bromatologico, se ne avessi avuto l'opportunità, ma raccomando alla nuova Amministrazione di prendere ad esame questo mezzo oramai riconosciuto il più adatto per guarentire la salute pubblica contro le

alterazioni che per avidità di guadagno si recano ai generi alimentari.

**Commissione municipale di sanità** — Parecchie volte mi è occorso di consultare la Commissione Municipale di Sanità, e sarò sempre memore dei lumi e dei consigli che ebbi da lei. Alla medesima raccomandai di esercitare, com'è prescritto dall'art. 41 del Regolamento generale sanitario, una particolare sorveglianza sugli ospedali del Comune, sulle scuole, sugli asili d'infanzia, istituti di beneficenza, orfanotroffio ecc., perchè nulla manchi alla salubrità di quegli stabilimenti.

**Servizio Sanitario** — Resosi vacante il posto di medico condotto per la morte del compianto Dottor Moriniello, lo conferii al medico supplente Dottor Fiore. Al posto di supplente poi nominai il Dottor Vairo, uomo probo e zelantissimo, che oltre alle sue ordinarie incumbenze deve pure assistere i fanciulli esposti nella Ruota, di cui avrò ad intrattenervi altrove.

Nel villaggio di Pastena mancava il medico condotto per l'avvenuta morte del titolare, e dopo lunghe ricerche, che spesso sono tornate infruttuose, ho finalmente conferito quel posto al dottore Pietro Antonio Sorgenti, sul cui conto ebbi favorevoli informazioni dall'Autorità Municipale di Giffoni Vallepiana.

**Vaccinazione** — Il servizio della vaccinazione, per ciò che spetta al Comune, procede regolarmente, ed è giustizia riconoscere che molto si deve alla intelligenza e alla operosità del Dottore Cav. Guglielmi Conservatore provinciale del vaccino.

**Farmacia notturna** — Mancava in Salerno una farmacia notturna, e dal 1.º Gennaio ho provveduto a che ne assumesse l'esercizio il signor Enrico Marra, il

quale alle qualità di esperto e accreditato farmacista aggiunge il merito di tenere la farmacia in un sito centrale della città. Egli si è obbligato a sostenere tale servizio per anni tre che avranno termine al 31 dicembre 1886, con tutte le condizioni stabilite con deliberazione della Giunta del 10 gennajo 1883, tranne pel compenso che da annue lire 600 si è dovuto elevare a lire 720.

**Cimitero** — Ed ora soffrite che vi conduca col pensiero sulla terra dei vostri cari estinti — Gravi e di vario genere furono gl' inconvenienti da me notati in quel luogo, ed a cui nei limiti delle mie facoltà apprestai sollecito rimedio—Seppi che un solo seppellitore era addetto alla escavazione delle fosse nel cimitero della città, e poichè a questo lavoro era assolutamente insufficiente il braccio di un solo, avuto riguardo al numero giornaliero dei morti, ne seguiva, e non è meraviglia, che le fosse per solito non si scavassero alla prescritta profondità.

Io non faccio comenti. Lascio a voi giudicare se questo era tollerabile nell' interesse della pubblica salute, e se per conseguenza feci bene a nominare in via di urgenza un secondo seppellitore — Trascurata era poi del tutto la polizia del cimitero, e mancavano perfino i numeri sulle fosse. Non fiori, non ajuole, non viali, nulla insomma che attestasse di quella corrispondenza di amorosi sensi che lega i superstiti ai trapassati, ma prunai, roveti e ortiche facevano triste ingombro sulle zolle che ricoprono

I miserandi avanzi che natura

Con veci alterne a sensi altri destina.

Un contratto era interceduto tra il custode del cimitero e la passata amministrazione, in forza del quale



il primo aveva la facoltà di tagliare e far sue le erbe che ivi crescono mediante il pagamento di annue lire 40 in favore del Comune.

Questo contratto, permettete che vel dica, mi produsse una penosa impressione, perchè faceva del camposanto un luogo di speculazione, e lasciava al custode la libertà di farlo anche altrimenti profanare — Era necessario, era doveroso che la strana convenzione fosse annullata, e poichè occorreva all' uopo il consenso del custode medesimo, questi alle mie premure rinunziò con dichiarazione scritta ad ogni suo dritto, quantunque fosse obbligato a cedere ad altri quelle erbe per pascolo di animali — Ottenuta siffatta rinunzia feci eseguire a cura dell' Ufficio tecnico Comunale un lavoro di generale ripulimento del Camposanto, sperando che la nuova Amministrazione, migliorando il già fatto, penserà a darne in appalto la manutenzione, come si pratica comunemente.

Sull' esempio poi di altre città ho conferito al signor Francesco Quaranta, il cui zelo nell' adempimento di uffici pii non si loda mai abbastanza, la nomina puramente onorifica d'Ispettore dei cimiteri, e per suo mezzo apersi trattative colla Congregazione di Carità perchè fosse celebrato una volta almeno la settimana un servizio religioso nella deserta Cappella del Camposanto, nella quale ho fatto eseguire alcuni lavori di riparazione e di pulizia.

Amico sincero di libertà, e avversario di qualunque intolleranza ho sempre stimato e stimo che la religione dei sepolcri, più che un sentimento, è un bisogno inseparabile dalla natura umana. E mi attendo dalla gentilezza degli animi vostri che renderete efficace e com-

pleta l'opera che iniziai di richiamare sulla dimora dei defunti la pietà dei cittadini.

Lascio in atti un progetto di Regolamento di polizia mortuaria fatto compilare da apposita Commissione (1), e voi, approvandolo, eviterete i tanti abusi finora deplorati, i quali si sono spinti fino al punto di attentare alla inviolabilità delle tombe, lasciando conservare in un angolo della sala delle autopsie cadaveriche, deposti in una cassa, alcuni scheletri, ai quali di accordo colla Commissione sanitaria ridonai la quiete del sepolcro, facendo trasportare la cassa ben chiusa nell'ossuario del cimitero.

Non vi dirò qui che il Camposanto di Via del Fuso deve assolutamente trasferirsi altrove, perchè posto in mezzo a private abitazioni è cagione perenne d'insalubrità, ma vi raccomando ancora una volta di far custodire gelosamente, e con la maggiore riverenza, le ossa dei trapassati.

Una impressione non meno triste io provai nel visitare il cimitero dei villaggi, e son certo che mercè lo zelo del nuovo Ispettore scompariranno tra breve gl'inconvenienti che ho notati.

**Sala mortuaria** — Ho fatto pulire e dare assetto alla sala mortuaria dove si eseguono le autopsie cadaveriche, ed ho provveduto all'acquisto degli strumenti all'uopo bisognevoli.

**Levatrici** — L'opera di una sola levatrice non poteva bastare ai bisogni della gente povera, tanto più perchè la principale assistenza vien prestata alla ruota dei progetti. Ho nominato perciò una seconda levatrice

(1) Era composta dai signori Ricci Dottor Angelo Raffaele, Filippone Dottor Giuseppe e Granozio Avv. Francesco.

in persona di certa Francesca Marzano, alla quale ho assegnata la retribuzione di lire 180 all'anno pari a quella che vien corrisposta all'altra.

## PARTE IV.

### Istruzione pubblica

Per ciò che riguarda la pubblica istruzione sento il dovere di esporvi quali sono i bisogni delle scuole, quanto si è praticato finora per soddisfarli, e quant'altro rimane a fare perchè possa darsi un adeguato sistema a questo ramo del pubblico servizio, ramo importantissimo da cui dipende lo sviluppo e il progresso intellettuale e morale.

**Statistica** — Il Comune di Salerno secondo l'ultimo censimento con una popolazione di 30771 abitanti ha la cifra di circa 4396 fanciulli dell'uno e dell'altro sesso da' 6 ai 12 anni che dovrebbero frequentare le scuole elementari. Volendo sottrarre da questo numero un 700 giovanetti, che popolano g'istituti privati, e le scuole pubbliche non dipendenti dal municipio, ne restano 3696 che dovrebbero frequentare le scuole comunali, ma essi sono appena 1676, di tal che gli iscritti alle scuole stanno di fronte agli obbligati in rapporto del 45 0/0.

Non deve quindi recar meraviglia se nell'ultima statistica generale del Regno il Comune di Salerno figura ancora con un numero considerevole di analfabeti, cioè col 59 per 0/0 sulla sua popolazione dai 6 anni in su.

Per rimediare a questo grave inconveniente io

penso che si dovrebbe fare opera sollecita per attuare, specie nei villaggi, la obbligatorietà della istruzione, e istituire scuole festive per gli adulti di amendue i sessi, e scuole serali, le quali con poca spesa potrebbero esser tenute nelle stesse sale e dagli stessi insegnanti delle scuole diurne. Con tale intendimento e colle additate norme ho provvisoriamente aperta in Salerno una scuola serale maschile, e una festiva femminile.

Le scuole maschili della città sono presentemente tredici, delle quali tre superiori e dieci inferiori. Le femminili son dodici, di cui due superiori e dieci inferiori.

Il numero degli allievi e delle allieve è in complesso 1281.

Nei villaggi esistono cinque scuole maschili, quattro femminili, e tre miste con 395 allievi ed allieve.

Il municipio corrisponde però una gratificazione annuale al maestro di Montecorvino Pugliano per la istruzione dei fanciulli del Comune di Salerno che egli accoglie nella sua scuola in Pontecagnano, e che nello scorso anno 1883 erano 27, di tal che si potrebbe dire giustamente che le scuole maschili dei villaggi sono sei.

Dalle suddette indicazioni risulta che 1703 sono gli allievi e le allieve iscritte, e 30 gl'insegnanti, dei quali 25 sono addetti alle scuole della città, con 1281 allievi, e 13 alle scuole dei villaggi con 422 allievi, così che a ciascun maestro della città sono in media assegnati circa 51 discepoli, e ad ogni insegnante dei villaggi sono affidati in media circa 32 allievi.

Nello scorso anno per le sole scuole della città si spesero lire 27979,64, e si ebbe una media frequenza di 1092 allievi, onde il Comune pagò per la istruzione di ciascuno lire 25,62.

Per le scuole dei villaggi, eccetto quella di Pontecagnano, in cui nello scorso anno l'istruzione di un fanciullo è costata lire 5,30, si è erogata la somma di lire 10156,81 per una media frequenza di 326 allievi, ond'è che l'istruzione di un fanciullo è costata lire 31,15. In complesso si può affermare che nel decorso anno il municipio ha speso lire 38351,45 per la istruzione di 1458 fanciulli.

A me pare che questa spesa potrebbe essere sufficiente per un maggior numero di allievi quando fossero migliorate le condizioni locali delle scuole.

In questo anno è sorta la necessità di aprire un'altra scuola pel numero considerevole di dimande di ammissione che non erano state accettate per assoluta deficienza di posti nei locali scolastici.

Persuasato del bisogno presi subito in fitto da un privato due stanze sul corso Garibaldi, e v'impiantai una scuola di grado inferiore corredandola del bisognevole. Provvidi alla nomina del maestro in persona del signor Francesco Pirera patentato in grado superiore, ed ebbi la soddisfazione di vedere la nuova scuola popolata in brevissimo tempo di ben 49 allievi.

Una lunga e grave infermità da cui era travagliata la maestra di 3.<sup>a</sup> classe metteva, per così dire, in isciopero da circa due mesi le allieve, dando motivo a doglianze da parte dei loro genitori, ed anche a richiami ufficiosi del Provveditorato scolastico provinciale.

Di questa bisogna mi occupai sollecitamente e feci riaprire la scuola destinandovi come maestra supplente la signora Raffaella Arena patentata in grado superiore, la quale, mi piace dirlo, tiene lodevolmente le veci della titolare che trovasi tuttora inferma. E su questo pro-

posito sento il dovere di manifestarvi il bisogno di destinare alle scuole insegnanti straordinari per supplire i titolari nelle eventuali mancanze, giacchè è cosa molto sconvenevole chiudere la scuola quando il maestro manca, o per qualunque circostanza si rende assente.

Nelle scuole femminili il bisogno di più maestre supplenti è molto sentito. Quivi su diciannove maestre solo otto non sono maritate, sicchè alle cause ordinarie di assenza per infermità, le quali sono più frequenti nelle donne, se ne aggiungono altre, e non poche, tra cui lo allevamento della prole. Ciò reca l'inevitabile disturbo della disciplina, perchè le madri per accudire ai loro lattanti abbandonano nell'ora di ricreazione le classi, affidandole a una monitrice. L'unico mezzo che, a parer mio, potrebbe guarentire il servizio delle scuole contro qualsiasi eventualità sarebbe la nomina di un maestro e due maestre supplenti, accordando ad essi una gratificazione proporzionata ai servizi prestati, e il dritto di essere preferiti quando si rendessero vacanti dei posti.

Io raccomando vivamente questa proposta, e raccomando del pari la sola maestra supplente che ora, come sopra ho detto, trovasi in servizio per la infermità della titolare.

Consultando i verbali degli esami annuali, e la statistica da cui si rileva il rapporto della media frequenza di ciascuna classe col numero dei promossi, si ha motivo a ritenere che ciascuno insegnante adempie il proprio dovere.

Le promozioni in alcune classi superano la metà, e talvolta anche i tre quarti degl'iscritti: così nello scorso anno le scuole maschili diedero in media la promozione del 49 per 100, le femminili del 42, le ma-

schili dei villaggi del 39, le femminili del 23. Io mi sono compiaciuto di questo risultato ottenuto nelle scuole della città, perchè quando gli esami finali sono fatti a dovere la promozione ordinaria suole limitarsi al terzo degl'iscritti.

Non debbo tacere che il contingente delle allieve promosse nelle scuole femminili dei villaggi è stato assai scarso, ma questo fatto si è verificato, per quanto io ne sappia, per la infermità di due maestre che tennero le loro scuole chiuse, onde i risultati furono abbastanza meschini.

**Provvedimenti presi pel Regolamento scolastico** — Se dall'un canto si può essere soddisfatti del profitto letterario ottenuto nelle scuole molto evvi a desiderare per rapporto alla disciplina e alla educazione. Ciò deriva dalla mancanza di apposito Regolamento scolastico.

Preoccupandomi di questo bisogno ho nominato una Commissione (1) con l'incarico di formare tale regolamento, ed ora sono lieto di presentarvelo colla speranza che vogliate esaminarlo ed approvarlo, affinchè questo importantissimo ramo di servizio sia ben guidato, e si possano conseguire quei vantaggi che costituiscono lo scopo precipuo dell'opera — Con le norme dettate dal Regolamento io son certo che si otterrà un gran bene, ma non mi dissimulo le gravi difficoltà che sorgeranno nell'attuazione per le pessime condizioni dei locali delle scuole. Non v'è chi non sappia che un acconcio edificio scolastico è il mezzo principale e indispensabile all'ordine, alla disciplina, alla

(1) I componenti di essa sono stati i signori Zottoli Cav. Carmine, Giordano Cav. Matteo, De Leo Cav. Andrea, Messina Comm. Enrico, Malpica Francesco Saverio e Giovine Dottor Giuseppe.

educazione fisica e morale dei fanciulli, e perfino a far sì che la istruzione sia convenientemente impartita — È impossibile esercitare una esatta sorveglianza, e mantenere l'ordine quando i locali delle scuole per gl' innumerevoli andirivieni, per le tortuose anguste scale, pei cessi siti a non poca distanza dalle classi, per l'acqua che si attinge dalla pubblica fontana o in un cortile contrastano con ogni benintesa disciplina — Tali sono le condizioni degli edifici denominati S. Benedetto e Piantanova, dove presentemente sono collocate le scuole — Nulla dirò delle altre cinque scuole disseminate per la città, e specialmente di quella maschile posta in un androne a Piantanova e che accresce le cause di disordine, e i pericoli di mal costume — Io non so davvero come gl'insegnanti tra per l'angustia del luogo, per la mancanza di luce, e per la forma sconciissima dei locali possano ora sorvegliare la loro scolaresca, ed è gran ventura se non si deplorano serii inconvenienti.

Non meno gravi sono gli ostacoli che si frappongono alla educazione civile dei fanciulli per lo stato materiale degli attuali edifici scolastici.

E di vero come si potrebbe pretendere che nella età in cui prevale il senso all'ideale si possa aver rispetto alla scuola quando questa è poco dissimile dal più modesto abituro?

La educazione fisica è poi molto trascurata, non osservandosi neppure le regole più elementari d'igiene — Per la strettezza delle sale e per non aumentare di troppo il numero degl'insegnanti sono gli allievi affollati nelle scuole, ond'è che l'ambiente si rende guasto in breve tempo, e i fanciulli messi ad immediato contatto fra loro sono esposti alle infermità.



Di ginnastica non è a parlare, perchè manca nelle scuole lo spazio necessario per qualunque esercizio.

Le case che oggi servono a scuole nei villaggi presentano, dove più, dove meno, gli stessi inconvenienti— La scuola femminile di Pastorano è posta in un'angusta stamberga, e la scuola maschile in una indecente cantina senza acqua e senza cesso; quella mista di Prignano in una stanza oscura, a cui si accede per pericolosa scala, pur essa sfornita di acqua e di cesso; e le due maschili di Ogliara in due stanzucce anguste e mal tenute. E sappiate che il Municipio paga per questi locali una pigione relativamente superiore a quella che pagherebbe ogni privato.

Ed in condizioni forse peggiori si trova la scuola maschile di Giovi in contrada Piegolette.

Da una relazione dell'Ufficio tecnico comunale rilevo, che il proprietario signor Palatucci non ha neppure iniziati i lavori, che obbligossi fare col contratto di locazione, sebbene il Municipio gli avesse anticipatamente pagata un'annata di pigione. E poichè è vano attendere dal Palatucci l'adempimento de' suoi impegni, e d'altra parte è urgente trasferire altrove la scuola, ho fatto intimare al Palatucci un atto protestativo, per dichiarargli che il Municipio, mentre si riserva di far risolvere il contratto, provvederà a torre in fitto altro locale a danno e spese del medesimo.

Per le esposte cose non può revocarsi in dubbio il bisogno di pensare seriamente a migliorare i locali delle scuole per ripromettersi la educazione intellettuale, morale e civile.

Comprendo la difficoltà di mettere mano ad opere costose nelle attuali condizioni finanziarie del Comune, ma io debbo rappresentarvi il bisogno e la responsa-

bilità che l'Amministrazione si assumerebbe, qualora non avvisasse ai mezzi opportuni per risolvere una quistione che, a dirla francamente, merita tutta la vostra attenzione, e che finora è stata trascurata. Si son lasciati passare molti anni cullandosi per questa parte sul provvisorio, senza dar mai a questa bisogna la sua vera importanza.

Occorre quindi procedere in un modo conclusivo, e trarre partito da ogni mezzo per raggiungere lo scopo dello immegliamento delle scuole. Voi vedrete se non sia il caso di privarsi del dilettevole per provvedere all'utile e al necessario.

**Arredi scolastici** — Grandissimo ajuto ricevono i maestri nel mantenimento della disciplina dagli arredi scolastici quando le scuole ne sono ben provviste, e sono essi adatti al bisogno — Per questa parte le vostre scuole sono alquanto in difetto — Si dovrebbe a mo' d' esempio corredare il museo pedagogico di quadri murali, di oggetti di Storia naturale, di carte geografiche e qualcuna in rilievo, di modelli degli attrezzi e dei ferri delle arti più comuni e dei principali mestieri — Occorrerebbe restaurare le macchine fisiche esistenti e forse acquistarne altre perchè utile riescisse lo insegnamento delle principali nozioni fisiche. Cotesti oggetti sono indispensabili per attuare il metodo intuitivo. Avrei provveduto a tale uopo se di questo soltanto avessero avuto bisogno le scuole.

**Inservienti alle scuole** — Mi dispiace dovervi dire che gl'inservienti mi sembrano incapaci per la loro condizione e pel loro contegno a conciliarsi la stima e il rispetto degli allievi; ed io ritengo che non possono in modo alcuno coadiuvare gl'insegnanti per mantenere l'ordine e la disciplina.

**Premii scolastici** — Finalmente io vi raccomando di ripristinare il sistema dei premi trimestrali altra volta in uso, dal quale ho ragione di credere si raccoglierebbero frutti abbondanti di profitto e disciplina. Si potrebbero distribuire i premi senza molta pompa, perchè è risaputo che i troppi apparati assorbono le spese.

## PARTE V.

### Lavori Pubblici.

**Riparazioni nelle chiese di S.<sup>a</sup> Maria della Porta e S. Giorgio** — Visto che il finestrone soprastante alla cappella di S. Tommaso d'Aquino di patronato comunale eretta nella chiesa di S.<sup>a</sup> Maria della Porta minacciava rovina, e che il sovraornato in marmo dell'altare manifestava dei distacchi tali da far temere prossima caduta, disposi in via d'urgenza le riparazioni occorrenti, e non vi taccio che fui sollecito nel disporre quei lavori, perchè seppi che in quell'altare si conservano dei preziosi manoscritti, sui quali richiamo l'attenzione della Commissione archeologica istituita dal Comune.

Non meno sollecito fui nell'ordinare i lavori di riparazione delle grondaie della Chiesa di S. Giorgio, come quelli che erano vivamente reclamati dall'autorità militare, nell'interesse della circostante caserma.

**Ricostruzione del chiavicotto e sistemazione del Vicolo I.<sup>o</sup> Barbuti**— Riconosciuta la necessità di ricostruire il chiavicotto sottostante al vicolo Barbuti, per essere insufficiente e degradato quello esistente, provvidi con urgenza ai lavori bisognevoli, a fine di evi-

tare, che tanto le piovane, quanto lo scolo delle acque immonde degli edifizî circostanti si riversassero sulla pubblica via.

**Teatro municipale** — In occasione dei veglioni tenuti nel teatro municipale nell'ultimo carnevale, credetti indispensabile dare esecuzione ai provvedimenti di pubblica sicurezza raccomandati dal Governo. Feci quindi aprire tutt'i vani di comunicazione coi corridoi dei palchi così sulla scala principale come sulle scale secondarie, e feci inoltre collocare dei campanelli elettrici ed un portavoce per mettere in comunicazione il palcoscenico col soffitto e col direttore dell'orchestra.

**Strada Scigliati** — Essendo avvenute diverse usurpazioni per opera di proprietari frontisti sulla strada Scigliati, che dalla strada di Ogliara mena a quella delle Cappelle, non solamente feci opera per reintegrare il Comune nel possesso del suolo occupato, ma provvidi ancora per la sistemazione della strada medesima mercè la costruzione di analoghe briglie in muratura, e configurazione del piano stradale.

**Remissione di danni sul 3.º e 4.º gruppo delle strade comunali** — Sin dall'ottobre del 1883 eransi verificati non pochi danni straordinari sulle strade del 3.º e 4.º gruppo, i quali, non ostante le proteste del manutentore, obliati dalla passata amministrazione, avrebbero certamente assunto molto più vaste proporzioni, se non vi si fosse in tempo provveduto. E però non indugiai ad ordinare la remissione di detti danni, che trovansi già eseguita.

**Fontana al largo Dogana Nuova** — L'unica fontana che serve ai bisogni del popoloso rione Largo Dogana Nuova aveva la tubolatura interamente ostruita di stalattiti, in modo da non dare passaggio alla ben-

chè menoma quantità di acqua. Vari reclami ebbi sul proposito, ai quali credetti mio dovere di soddisfare prontamente con ordinare la ricostruzione della tubolatura in più ampia sezione.

**Salpamento di blocchi** — Lungo la spiaggia laterale al corso Garibaldi resta ancora sepolta una quantità di blocchi di pietrarsa, avanzi della distrutta banchina, che possono offrire un materiale utilissimo per non poche costruzioni a mare, specie per il prolungamento dei chiavicotti di cui vi parlerò in seguito. Ottenuta l'autorizzazione di appaltare a trattativa privata il salpamento dei succennati blocchi, ho conchiuso il relativo contratto col signor Luigi Troisi per una spesa limitata per ora a lire 600. Fui indotto a preferire il metodo della trattativa privata per la specialità del lavoro, che richiede negli operai attitudine ed attrezzi speciali.

**Strada di Giovi** — Nell'elenco delle strade obbligatorie approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione del 24 novembre 1871 si comprendevano solamente la strada di Giovi, e la rettifica e sistemazione della strada di Ogliara.

Riserbandomi di parlare di qui a poco di quest'ultima, permettete intanto che vi rammenti per sommi capi le vicende della strada di Giovi, che sarà tra breve ultimata, come quella che è stata causa non ultima del dissesto economico del Comune.

Il progetto di questa strada fu compilato nel gennaio 1873 per l'importo di L. 129,000 ripartito così:

Movimenti di terra . . . . .	L. 27,877,36
Opere d'arte e lavori diversi . . . . .	» 79,005,33

---

*Da riportarsi L. 106,882,69*

	<i>Riporto</i> L.	106,882,69
Compensi diversi . . . . .	»	3,117,31
Spese imprevedute, ed altro . . . . .	»	6,088,03
Spese di espropriazione . . . . .	»	12,911,97

Totale generale L. 129,000,00

Compiute le pratiche di appalto per cura dell'Amministrazione comunale, i lavori della strada furono aggiudicati col verbale del giugno 1876 all'appaltatore signor Vitolo, il quale si obbligava di eseguirli a norma del progetto e del capitolato di appalto col ribasso del 6 per 0/0.

In seguito essendosi dall'ufficio tecnico comunale proceduto alla consegna del tracciato, si ebbe a constatare che il progetto di massima non corrispondeva alla campagna da cui era stato ritratto, e che a voler conservare anche approssimativamente l'andamento della linea progettata, la strada sarebbe riuscita poco artistica, anzi difettosa al transito. Si pensò quindi rimediare a tale inconveniente modificando il tracciato, e consegnando all'impresa altra linea molto diversa da quella progettata.

Variato l'andamento della strada, era evidente che dovevano variare per conseguenza anche le opere relative, e segnatamente i movimenti di terra; per il che l'Impresa domandò che questi ultimi le fossero pagati a misura e non a corpo.

Il Consiglio Comunale, secondando la pretesa dell'appaltatore, con deliberazione del luglio 1876 senza disporre la rettifica del progetto, base essenziale della esecuzione dei lavori, stabilì che i movimenti di terra dovessero pagarsi a misura pel prezzo di cente-

simi 62 a m. c. corrispondente alla media dei prezzi stabiliti preventivamente per simile categoria di opere.

Iniziati i lavori in base a quest'ultima convenzione, furono condotti senza la guida di alcun progetto fino al completamento del tratto compreso fra la Spuntumata e Casa Polla, lungo m. 9435,95. Senonchè accorgendosi l'Amministrazione Comunale che la strada veniva a costare più di quanto erasi stabilito, mentre il sussidio governativo non corrispondeva ai lavori effettivamente eseguiti, ma a quelli del progetto approvato, riconobbe la necessità di far compilare un progetto suppletivo.

Osservandosi però che con un suppletivo malamente si sarebbe dimostrata la convenienza della maggiore spesa e delle variazioni introdotte nella linea, si venne nella determinazione di compilare un progetto generale nel quale si comprendessero altri due tronchi di strada che pur si ritenevano necessari e meritevoli di sussidio.

Tale progetto fu redatto nel Maggio 1878, pel complessivo importo di Lire 438,363,00, diviso per tronchi come appresso:

1.° Tronco dalla strada dei due Principati all' Irno . . . . .	L. 154,570,00
2.° Ponte sul torrente Irno . . . . .	« 66,000,00
3.° Tronco dall' Irno o dalla Spuntumata a Casa Polla . . . . .	« 174,043,00
4.° Diramazione del Carmine, e di S. Bartolomeo . . . . .	« 43,750,00
Totale importo della strada lunga metri 11,942,15 . . . . .	L. 438,363,00

Una spesa così esorbitante per una strada, di cui è assai discutibile la utilità ed importanza, impressio-

nò non poco l'Ufficio del Genio Civile Governativo, il quale notò che l' accettazione della dimanda dell' Impresa era stata prematura, e che l' Amministrazione Comunale edotta dell' erroneità del progetto lungi dal permettere che s' iniziassero i lavori senza guida, avrebbe dovuto ordinare la rettifica del progetto, serbando la dovuta economia, e quindi chiamare l' impresa alla esecuzione dei lavori, pur concedendo che i movimenti di terra si fossero pagati a misura, ma sempre con gli stessi prezzi del contratto e in base ai nuovi rilievi.

Operando in tal guisa il Comune non si sarebbe trovato alla sprovvista di fronte ad una spesa tanto rilevante, che studiata a tempo sul tratto dalla Spontumata a Casa Polla avrebbe variato di poco i limiti del primitivo progetto, poichè la larghezza stradale poteva ridursi a metri 5, come si è praticato per le altre strade obbligatorie della Provincia, e inoltre si poteva dare alla linea uno sviluppo meno diretto, e più conforme all'andamento naturale della campagna.

Ciò non pertanto l' Ufficio del Genio Civile non credette abbandonare il Comune alle conseguenze dell' errore in cui era caduto, e dal quale non poteva più recedere e proporre:

1.º Che il nuovo progetto fosse approvato e subsidiato senza alcuna riduzione pei lavori già eseguiti nel tronco dalla Spontumata a Casa Polla per l' importo di lire . . . . . 174,043,00

2.º Che per la costruzione del Ponte sul torrente Irno non ancora costruito si fosse impiegato un sistema più economico in

---

*Da riportarsi L. 174,043,00*



	<i>Ripporto L.</i> 174,043,00
modo da non oltrepassare la spesa di lire	30,000,00
3.° Che ove il Municipio ritenesse indispensabile la costruzione del tratto dalla Provinciale dei due Principati all'Irno sulle basi di una strada interna della città, il sussidio venisse limitato all'importo di una strada ordinaria della medesima lunghezza, che per le condizioni speciali della campagna poteva importare lire . . . . .	30,000,00
4.° Che i due rami di accesso al Carmine e a S. Bartolomeo, mancando dei caratteri voluti dalla legge per essere dichiarati obbligatorii, si escludessero dal sussidio governativo ;	
5.° Che il sussidio dovesse estendersi ai danni di forza maggiore avvenuti sulla strada e constatati mercè appositi verbali per l'importo di lire. . . . .	9,000,00
	<hr/> 243,043,00

Questo parere fu ritenuto per la parte che riguardava i lavori eseguiti, e il Governo rimise ad opera compiuta il suo giudizio circa la convenienza di accordare o meno il sussidio sui danni per forza maggiore.

Dalla esposizione che ho fatta si deduce che dopo essersi erogate tante spese senza un utile pratico e senza maturo consiglio, al Comune altro non resta che ripetere la dimanda per conseguire il sussidio sulle lire 9000, occorse per riparare i danni di forza maggiore, e un maggior sussidio pel tratto di strada dalla Provinciale al Ponte Irno.

Raccomando poi alla nuova amministrazione il più sollecito adempimento di una *formalità* essenzialissima che per essere stata finora trascurata ha prodotto non lieve danno pecuniario al Comune, senza far motto di tutti quegli altri, di una importanza ancor più seria, i quali si potrebbero verificare.

Infatti torna quasi superfluo rammentare le peculiari sanzioni della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, le quali prescrivono imperativamente *la trascrizione* nell'Ufficio delle Ipotecche del decreto di espropriazione, e ciò nel duplice scopo di affrancare da qualunque vincolo ipotecario le proprietà espropriate e ridotte a pubblica strada e di esonerarle dal peso dell'imposta prediale dal giorno in cui per virtù del relativo decreto ne seguiva l'occupazione.

Ora per non essere stato finora *trascritto* il decreto di espropriazione, non solamente sono rimaste integre ed impregiudicate tutte le ragioni dei crediti possibilmente ipotecati sulle diverse proprietà occupate per la costruzione della strada, che dai creditori ipotecari ben potrebbe essere espropriata; ma il Comune è incorso eziandio in una gravissima responsabilità verso i singoli proprietari, i quali pagano tuttavia il tributo fondiario sulla porzione di terreno, da circa un decennio occupata, di cui naturalmente domanderanno di essere rivaluti.

Laonde io non so far di meglio che raccomandare ancora una volta ai novelli Amministratori di curare al più presto la *trascrizione* del decreto precitato, affinché, non potendosi riparare al danno sino ad oggi patito dal Comune, si pervenga per lo meno a limitarne la misura.

**Strada di Ogliara** — Relativamente alla rettifica e sistemazione della strada di Ogliara il cui progetto elaborato dall'Ingegnere signor Casalbore sul piano di massima dell'Ingegnere signor Santoro risale nientemeno che al 1875, io dovetti affrettare le pratiche per far dichiarare l'opera di pubblica utilità. Ottenuta questa dichiarazione dalla Regia Prefettura con Decreto del dì 11 febbrajo ultimo, diedi subito corso alle subaste per l'appalto dei lavori, che è rimasto aggiudicato a Vincenzo Pastore col non dispregevole ribasso del 20 0/0.

**Strada Tora** — E qui cade in acconcio parlare della strada Tora reclamata vivamente dai comuni di San Mango, Castiglione e S. Cipriano Picentino, la quale mette in diretta comunicazione il nuovo Ponte Sordina, ove termina la via obbligatoria di S. Mango, con la strada di Ogliara in contrada Casa Sapere. Questa strada avrebbe la lunghezza di soli metri 230, e non potrebbe costare oltre le 5000 lire, giusta il progetto esistente. So che alla esecuzione di essa si oppongono gli abitanti di Sordina, ma, a parlar franco, io credo ingiuste le loro opposizioni. In vero la strada attuale che costeggia l'abitato di Sordina, e per la quale si va a San Mango, è lunga, tortuosa e di limitatissima ampiezza, di tal che incontrandosi due veicoli debbono indietreggiare per lungo tratto.

Oltre a ciò vi sono due punti ripidissimi, e difficili a potersi rettificare, mentre colla nuova via Tora si otterrebbe maggiore brevità di percorrenza, e l'andamento sarebbe piano. Nell'interesse quindi del traffico converrebbe costruire questo breve tratto di strada che favorisce il commercio dell'intero mandamento di San Cipriano Picentino e del Comune di Montecorvino Ro-

vella col Capoluogo della Provincia. Debbo far osservare d'altra parte che il sito Casa Sapere, dove questo tratto diverge dalla strada di Ogliara per congiungersi col nuovo ponte Sordina, è distante poco più di 100 m. dal sottostante abitato di Sordina, e si evita la risentita pendenza della rampa di Sordina, la quale con tutte le modifiche proposte non risulterebbe mai inferiore al sette per cento, mentre il nuovo tratto appena può risultare del quattro per cento.

Aggiungasi che l'abitato di Sordina non comprende che un 200 persone appena, e non ha alcuna importanza per obbligare il commercio dei paesi vicini a svolgersi per una strada lunga, angusta e con due risentite rampe, la cui rettifica generale importerebbe una spesa non minore di lire 30,000.

In grazia della minore lunghezza e del facile accesso conviene preferire la strada Tora di economica esecuzione.

**Lavori necessari** — Per quanto riguarda la pubblica igiene poco o nulla si è fatto che valga a rendere salubre la dimora in città.

Non mi dissimulo i gravi ostacoli che si presentano per provvedere a questo bisogno nelle attuali ristrettezze economiche del Comune, ma nell'interesse della igiene pubblica sento il dovere di segnalare le seguenti opere di somma importanza :

1.° Provvedere alle fognature per allontanare dalla città le materie fecali che oggi vi restano in fermentazione;

2.° Protrarre i chiavicotti della spiaggia verso il mare, sistemando lo scolo delle chiaviche sottostanti alla strada Marina, nelle quali per difetto di pendio si ristagnano, e imputridiscono le acque miste a materie

solide. Notisi che le dette chiaviche non sono state espurgate, come di regola, da lungo tempo, e però si rende indispensabile una rettifica radicale, che valga a promuovere il pronto scolo delle materie che vi pervengono, e lo adattamento di caditoje a valvola, o di altro mezzo per evitare la persistenza degli accennati inconvenienti;

3.° Provvedere la città di latrine pubbliche, il cui bisogno è di una necessità imperiosa. Ne occorrerebbero almeno quattro, cioè tre ai punti estremi e al centro del Corso Garibaldi, ed un'altra in prossimità della Corte d'Assisie;

4.° Trasferire il cimitero in un luogo più adatto. Questo provvedimento è stato deciso in massima dalla passata amministrazione, ed ora si rende urgente, perciocchè con la rettifica della via del Fuso, che per la sua importanza ha tutti i caratteri di una strada interna dell'abitato, la permanenza del cimitero in quel sito lo rende insalubre, e pone quindi il Municipio nella dura condizione di vietare che si costruiscano altri edifizi in quelle vicinanze.

La località più adatta per cimitero è senza dubbio quella in cui trovasi ora il camposanto dei villaggi a Ponte Fratte, il quale ben può ampliarsi nella proprietà dei signori Gatti, che volenterosi, mi si dice, ne cederebbero quella parte che sarebbe necessaria all'ingrandimento del pio luogo.

**Fontane pubbliche** — Nell'interno della città bisognerebbe completare la distribuzione delle acque, costruendo dei fontanini nei siti che ne mancano.

A tal uopo gioverebbe dare esecuzione al progetto già compilato dall'ufficio tecnico comunale per condurre

in città le acque rinvenute nella costruzione del pilone orientale del nuovo ponte sull' Irno.

Fra' villaggi di Salerno quelli di Brignano, Giovi e Sordina difettano assolutamente di pubbliche fonti, non ostante che da quegli abitanti fossero state continuamente reclamate. Io raccomando vivamente alla nuova amministrazione di esaminare i progetti d'arte esistenti in ufficio per la costruzione delle fontane nei villaggi di Brignano e Sordina, e, laddove in quel di Giovi non fosse possibile la costruzione di fontane per mancanza di acqua fluente, sopperirvi colla sistemazione dei pozzi pubblici esistenti, ed, occorrendo, aumentarne il numero.

**Banchina** — La ricostruzione della banchina lungo il Corso Garibaldi è un bisogno che da nessuno può essere messo in dubbio; ed io, pur associandomi a coloro che quest'opera giustamente reclamano, son d'avviso però, che se ne debba rimandare l'esecuzione a quando saranno più avanzati i lavori del porto, i quali allontanando dalla spiaggia la traversia, faranno sì che la spesa sarà molto più mite in confronto di quella che occorrerebbe oggi, imperciocchè, a rendere stabile il muro di riva, farebbe d'uopo garentirlo con solida scogliera, il cui costo assorbirebbe circa la metà della spesa di tutta l'opera.

A questo proposito sento il debito di farvi una raccomandazione tutta a vantaggio della pesca e del traffico, ed è che vogliate trovar modo d'impedire presso la spiaggia i depositi temporanei del carbone, del legname, del ferro, i quali tolgono lo spazio per le riparazioni e sicurezza delle barche e de' barconi che si tirano a terra.

Il mezzo più adatto per raggiungere lo scopo sa-

rebbe quello di far costruire lungo la linea di terra acconci magazzini, il cui impianto agevolerebbe e forse svilupperebbe le operazioni commerciali con utile immediato del Comune.

## PARTE VI.

### Beneficenza

In quanto alle opere pie esistenti nel Comune mi sono occupato di quelle soltanto che dal Comune medesimo sono sussidiate, cioè dello Stabilimento dell'Annunziata, del Conservatorio di A. G. P. Minore, del Ricovero di Mendicità, e dell'Asilo Infantile, ed in specie degli ultimi due, nei quali per le mie funzioni ero chiamato a tenere la presidenza dell'Amministrazione locale.

**Asilo di Mendicità** — Con sommo compiacimento notai il regolare andamento dell'Asilo di Mendicità, e nulla ebbi ad osservare sui bilanci e sui consuntivi, perchè a tempo debito vennero pubblicati i primi, e resi i secondi.

**Asilo Infantile** — Non posso, a dir vero, esprimere eguale soddisfazione per l'andamento dell'Asilo Infantile, dove manca perfino il Regolamento d'interna amministrazione, tuttochè fosse stato prescritto fin dal 1874 con l'art. 33 dello Statuto Organico approvato con R. Decreto del 24 Maggio detto anno. Non avrei mancato di occuparmi di tal lavoro, se affari di maggiore urgenza non me lo avessero impedito. Raccomando perciò al futuro Presidente del Consiglio di Amministrazione di portare su questo bisogno la sua

speciale attenzione, e a stabilire norme sicure per la cura interna e pel servizio finanziario dell'Asilo, giacchè l'attuale sistema non risponde ai più elementari principii di amministrazione. — Una pruova di ciò si può avere portando un leggiero esame sui conti consuntivi 1879,80,81, che non erano stati presentati, e di cui sollecitai la compilazione. Rilevasi dai medesimi che niun documento è stato prodotto a giustificazione dell'introito, quantunque per qualche articolo ne sia imprescindibile la produzione, e d'altra parte non risulta che i pagamenti sieno stati eseguiti in seguito a deliberazioni, come è prescritto coll'art. 15 dello Statuto Organico — Infine non tutti i mandati di pagamento furono quietanzati dai creditori.

In quanto ai bilanci presuntivi ho osservato con rincrescimento che ne venne trasandata la pubblicazione contrariamente alle disposizioni di Legge.

**Locali** — I locali dell'Asilo infantile si lasciano ammirare per nettezza, ma sono disadatti e insalubri — L'unica sala propriamente destinata a scuola è fredda ed alquanto umida; le altre, eccetto il refettorio, sono fredde, anguste e oscure, onde è sommamente necessario di provvedere al miglioramento di quei locali, e frattanto si potrebbe destinare ad uso di scuola il locale del refettorio nell'interesse di tanti bambini, che dai loro volti pallidi e scolorati presentano quasi tutti i caratteri del temperamento linfatico, e del radicale scrofoloso.

**Stabilimento di Ave Gratia Plaena Minore**—Questo Istituto, che fu fondato col filantropico scopo di dare ricovero alle donne che intendono vivere lontane dai pericoli del mondo, versa in sensibile deperimento sia per strettezze finanziarie, sia per le non buone con-



dizioni del locale: ed io non posso a meno d'interessare la nuova amministrazione ad esaminare lo stato di quest'Opera Pia, e avvisare ai mezzi opportuni per migliorarne l'andanamento.

**Ruota dei progetti** — Il sentimento della carità cittadina può dirsi innato in questa patriottica popolazione, imperocchè fin da tempo remoto, quando nessuno istituto prendeva cura dei miseri rejetti, le mogli dei principali artieri prestavansi gratuitamente ad alimentare del loro seno i bambini abbandonati della città, dei casali e distretti.

Questa carità, di cui havvi menzione in due scritti del 1706 l'uno, e del 1789 l'altro, protetta in seguito dalla casa Santa dell' Annunziata, e favorita dai Governi del tempo, andò man mano pigliando figura di speciale istituto, il quale sotto la comune forma di Ruota dei proiettti fu trasferito nel 1876 per opera del Municipio nei locali dell'ex Monastero della Piantanova, dove entrano in media circa 600 progetti all'anno. Oggi però l'azione pubblica non corrisponde alla generosità di quelle madri, che per mantenere in vita una sventurata esistenza privavano i loro cari di una parte degli alimenti, giacchè la mortalità, che si osserva nella Ruota dei proietti, è spaventevole, e può dirsi che ad eccezione di quelli affidati al ballatico esterno neppure uno si salva da certa morte. Basti dire che nel solo anno 1883, senza riandare il passato, su 604 trovatelli che entrarono nella ruota ne perirono 404. Se poi si riflette che dei 200 salvati, 190 furono consegnati a balie esterne, e che alla fine dell'anno soli 10 rimasero nella ruota si deve conchiudere che l'ospizio è la tomba dei proietti.

Questo triste spettacolo, unico negl' istituti di si-

mil genere, non poteva non muovere a pietà il generoso animo dei cittadini i quali sovente protestarono, ma sempre invano. Ho rilevato dagli atti di ufficio che nell'ottobre 1878 il governatore del pio luogo indirizzava una lettera al Municipio, deplorando la considerevole mortalità dei proietti, e proponendo rimedi per scemarne la intensità; ma pur troppo la sua voce restò inascoltata.

Tale stato di cose, reso peggiore dal lato economico per un imperfetto sistema di amministrazione, attrasse tutta la mia attenzione, quando assunsi l'amministrazione di questa civica azienda; e perchè fossero palesi i mali da cui era affetto l'Istituto, e si studiassero i rimedii atti ad eliminarli, nominai apposita Commissione (1) per conoscere da vicino i bisogni, e preparare un Regolamento, che la progredita civiltà ha fatto già adottare in altri ospizii congeneri nelle più cospicue città d'Italia. A parer mio, tre cause principalmente influiscono in modo letale sugli esposti, senza parlare di quelle comuni dipendenti dal difetto di cure assidue, che solo le madri possono prodigare. La prima, e più esiziale, consiste nel numero straordinario di bambini che, provenienti da tutta la provincia, sono esposti nella ruota, ove trovano un ristrettissimo numero di balie non sempre sane, ma spesso sciupate, stanche e di età inoltrata. Queste in media sono da 5 ad 8, mentre la media giornaliera de' bambini che rimangono nell'ospizio si eleva al numero di 30.

Dovendosi quindi ricorrere all'allevamento artificiale, e usandosi il latte di vacca, che riesce pesante,

(1) Era composta dai signori Avv. Conforti Matteo, Dottor De Crescenzo Gennaro e Dottor Filippone Giuseppe.

indigesto e inassimilabile, i bambini sono presi da gastro enterite, e da letale marasma generale.

Ho disposto la somministrazione anche del latte di asina e di quello di capra, secondo le prescrizioni sanitarie, ma ciò non basta; bisogna aumentare il numero delle balie, e farne la buona scelta.

Un' altra causa della eccessiva mortalità sta nel fatto che molti proietti entrano nell'ospizio abbastanza sofferenti, o perchè affetti da malattie congenite, o per prolungato digiuno a causa di lungo viaggio, o per sostanze oppiacee ad essi somministrate per non farli piangere.

Finalmente una terza cagione della mortalità io la ritrovo nella mancanza di un governo residente nell'ospizio, che sorvegli l'andamento interno, e ne studi i bisogni e provveda all'occorrenza con la dovuta sollecitudine.

Tra gli allegati unisco la relazione della prefata Commissione, e intanto vi presento lo statuto e il regolamento dalla medesima proposti. Fate buon viso alle norme dettate dalla Commissione, e pensate che trattasi di salvare possibilmente dalla morte coloro, cui la natura è stata avara perfino del sorriso materno.

Io non voglio chiamarli figli della colpa, ma della sventura, e desidero che non trovino la tomba, ove l'antica carità delle madri di Salerno lor preparava la sorgente della vita, pur defraudando di latte i propri figli.

**Obblighi della Casa Santa dell'Annunziata** — Ebbi occasione di leggere le tavole di fondazione della Casa Santa dell'Annunziata, e da esse rilevai che duplice è lo scopo della sua istituzione, cioè il mantenimento dell'Ospedale, che appellasi di S. Giovanni di Dio, e la ricezione e cura degli esposti. Quantunque il suddetto Isti-

tuto riceva per tali scopi dal Comune l'annuo assegno di lire 3400, pure da molto tempo si è sottratto all'obbligo della ricezione e cura dei trovatelli, giacchè la Ruota è mantenuta esclusivamente a spese del Comune, il quale, pur erogando secondo le proprie forze la rilevante somma di circa lire 8000 all'anno, non può soddisfare a tutti i bisogni dell'allevamento.

Non tardai di aprire delle trattative col Governo della Pia Opera per richiamarlo all'adempimento dei suoi obblighi secondo le regole di fondazione, e debbo dirvi che m'indussi a ciò non per disgravare il Comune della spesa che presentemente sostiene, ma per avere mezzi più adeguati ai bisogni sempre crescenti dell'Ospizio. Credeva invero che la mia modesta domanda trovasse un'eco corrispondente nei Governatori della Pia Opera, ma essi, adducendo varie ragioni che a me sembrano poco fondate, vi si sono ricusati.

Avrei potuto proporre la cancellazione dal bilancio di una parte dell'assegno suindicato, ma ho preferito far ricorso all'Autorità Governativa, e voglio sperare che sieno presi quei provvedimenti, che in simiglianti casi la legge addita. Così trovansi le cose, e io son certo che voi porrete ogni studio a questa importantissima quistione, che risolta in favore del Comune offrirà i mezzi per alleviare i mali che ora affliggono la Ruota dei proietti.

Mi giova d'altra parte rammentare che nel Luglio 1879 il Governo della Casa Santa dell'Annunziata, volendo dimostrare la regolarità del suo bilancio unico, riferì all'Autorità tutoria che il Consiglio di Stato aveva emesso il parere seguente:

« Che non possa dirsi che la detta chiesa sia  
« sorta anteriormente all'Ospedale e all'Ospizio dei

« trovatelli, mentre non esiste alcun documento che  
« ne faccia prova, e si hanno invece sicuri indizi per  
« ritenere che la chiesa sia stata eretta pel servizio  
« religioso de'due Istituti uniti, ai quali pose il titolo  
« di Stabilimento della SS. Annunziata.

« Che il servizio della Chiesa, costituendo un sem-  
« plice onere dell'Ente o Stabilimento di Beneficenza,  
« non possa far riguardare lo stesso Ente come una  
« delle Istituzioni di natura mista contemplate dal-  
« l'art. 1.º della legge 15 Agosto 1867.

« Che per conseguenza lo Stabilimento sotto il  
« titolo dell'Annunziata, comprendendo l'Ospedale,  
« l'Ospizio dei trovatelli e la Chiesa, debba restare to-  
« talmente esente dalle Leggi sull'Asse Ecclesiastico.

Chiaro emerge da ciò, che quando la Pia Opera dell'Annunziata era minacciata dell'incameramento dei beni ricordò le sue regole di fondazione e l'obbligo di provvedere al mantenimento dei trovatelli, ma in effetti nulla ha mai corrisposto dal 1826 in poi per la ricezione e cura dei proietti.

Il Governo però della Casa Santa dell'Annunziata, se non corrisponde alcuna somma, come avrebbe obbligo a termini dell'art. 8.º delle regole di fondazione, esercita di nome una certa sorveglianza sulla Ruota dei proietti, dappoichè i Governatori appongono il loro visto sulle informi note di spese, che si presentano mensilmente al Comune pel rimborso. Oltre a ciò essi sostengono secondo i casi le ragioni e i dritti dell'Ospizio, come è testè avvenuto in occasione di due eredità intestate dei trovatelli Giovanni Amato, e Matilde Forte, delle quali la nuova Amministrazione dovrà occuparsi nell'interesse dell'Ospizio.

## PARTE VII.

---

### Patrimonio comunale.

**Inventario de' beni comunali.** Era da credere, che il Comune fosse provvisto almeno dell'inventario de' suoi beni mobili ed immobili, che fu ben detto essere la *base specifica di qualsiasi seria amministrazione*. Eppure l'inventario mancava, quantunque tanti anni fossero trascorsi dall'attuazione della legge del 20 Marzo 1865 Allegato A, che con l'art.º 111 molto provvidamente impose ad ogni comune l'obbligo di avere un esatto quadro dimostrativo del suo patrimonio immobiliare e mobiliare. Non vi rincresca, ch'io faccia le alte meraviglie di questa mancanza, che tanto più è da lamentare, in quanto che il Comune aveva pure a sua disposizione un Ufficio tecnico, che poteva essere di validissimo aiuto nell'eseguimento di sì importante lavoro. Ed ora sono lieto di annunziarvi, che l'inventario suddetto, per la parte che riguarda gli stabili comunali, rustici ed urbani, è già ultimato grazie all'operosa diligenza dell'Ingegnere Casalbore, direttore dell'Ufficio tecnico comunale, che nella paziente ricerca de' documenti e titoli di proprietà è stato assistito e coadiuvato da' signori Avv. Vincenzo Capone, Avv. Giovanni Zito, Luigi Conforti ed Ing. Matteo Gianetti, a' quali rendo le più sentite azioni di grazie.

Il tempo è assolutamente mancato per compiere l'altro inventario de' beni mobili; ma son sicuro che alla nuova Amministrazione non farà difetto il buon volere nel recarlo a termine. In esso dovrà pigliar posto il gonfalone della città, che per mia commissione

fu con molta finitezza eseguito sotto la direzione della signora Teresa De Luca — Casalbore, allorchè, nel gennaio ultimo, la vostra Salerno dovette essere rappresentata a Roma, ove convennero tutte le città sorelle a rinnovare sulla tomba del Gran Re Vittorio Emanuele II il patto dell'italiana fratellanza.

Il Comune di Salerno possiede, fra l'altro, due tenute boschive, una appellata Monte di dentro posta sulle falde di levante e mezzogiorno della montagna della Stella, nel tenimento del Comune, e l'altra appellata Diecimari nel tenimento del Comune di Pelizzano.

**Tenuta Monte di dentro** — Per cominciare dalla prima, vi dirò, che essa è affidata alla custodia dei signori Lecce, Capone e Pagano, ai quali il Comune paga da più tempo l'annuo compenso di lire 500, senza però ricavare alcun profitto da tutta la tenuta, che pure è della estensione di oltre 130 ettari, ed è popolata di legname ceduo giunto a maturità. Nelle gravi ristrettezze economiche in cui versa il Comune, a me parve atto di buona amministrazione quello di promuovere la vendita del legname ivi esistente. Adempite le pratiche preliminari dell'assegno delle sezioni, che fu fatto dal sottoispettore forestale del Dipartimento di Salerno signor Adinolfi, ed eseguita la stima e valutazione del legname dall'Ing. Tajani, furono indette le subaste sulla base del complessivo prezzo di lire 50,000. Gli incanti però andarono la prima e la seconda volta deserti. Ciò per altro non deve recarvi sgomento, potendosi con fondamento ritenere che qualche offerta privata non si lascerà molto aspettare.

Nello studio degli atti relativi alla tenuta Monte

di dentro ebbi occasione di riconoscere l'esistenza di parecchie usurpazioni a danno della proprietà comunale, le quali (e su ciò richiamo tutta la vostra attenzione) si aumenteranno col tempo, se l'Amministrazione non provvederà a fare regolarmente delimitare il fondo, che in tutto il suo perimetro manca di termini artificiali, nè ha in molti punti confini naturali, che lo distinguano dai fondi limitrofi. Il giudizio di reintegrazione del suolo usurpato fu iniziato fin dal 1852, ma disgraziatamente, or per una ragione, or per un'altra, non è stato mai definito. Io mi recai a premura di riprodurlo convenientemente, e sarebbe stato certo condotto a termine, se non fosse sopravvenuto il trasloco da Salerno dell'Ingegnere presso l'Intendenza di Finanza signor Biglio, che con decreto prefettizio del 14 febbraio scorso era stato nominato agente demaniale. Occorrerà quindi incaricare altri delle operazioni, che il Biglio non ha potuto compiere.

**Tenuta Diecimari** — L'altra tenuta appellata Diecimari è molto più vasta della prima, essendo riportata nell'elenco di vincolo per la estensione di circa ettari 600, di cui la superficie di ettari 174 è rivestita di polloni di essenze diverse, riprodotti sopra ceppaie, dopo l'ultimo taglio in sezioni fatto eseguire dall'Amministrazione nelle stagioni del 1879-80, 1880-81, 1881-82 e 1882-83; e però i rimessiticci medesimi contano l'età di anni 1 a 4.

La restante superficie di ettari 426 si compone di terreno in parte nudo ed in parte roccioso, ora improduttivo, e che potrebb'essere utilmente rimboschito. Vi sono però due estese zone appellate Ramaro e Carcarella, le quali presentano parecchie ceppaie, ma danneggiate ed intristite, perchè coperte da bassa macchia.



che ne impedisce la riproduzione. A giudizio dell'ufficio forestale, bisognerebbe sbarazzare la bassa macchia, e quindi succidere e riceppare tutte le ceppaie a regola di arte. Un tal lavoro eseguito per conto del Comune richiederebbe la spesa non minore di lire seicento, tenuta ragione del prodotto delle fascine risultanti dal taglio della bassa macchia; ma, fatte le pratiche opportune, si è avuto l'agio di stabilire quanto appresso con un tal Pasquale Vitale, garentito da Francesco Rispoli:

1.º Esso Vitale eseguirebbe la succisione e riceppatura in entrambe le suddette zone senz'alcun compenso da parte del Comune, e si rivarrebbe della maggiore spesa col prodotto dell'erba per nove anni.

2.ª Consentendosi al Vitale di dissodare una zona di tre o quattro moggia sull'altopiano della cisterna, si obbliga restituirla popolata di polloni castagnali, al termine del periodo di concessione, dell'età non inferiore ad anni 7.

Troverete negli atti l'offerta del Vitale, e voi, accettandola, procurerete al Comune il vantaggio di avere al termine di nove anni restituite le due zone interamente coperte di rigogliose ceppaie, ed una zona di quattro moggia a selva castagnale, senza erogare spesa alcuna. E adottando il medesimo sistema per le altre zone scoperte, potrà l'Amministrazione, in un periodo relativamente non lungo, accrescere il suo bilancio di un cespite di rendita certo e costante.

## PARTE VIII.

### Contenzioso

---

Fin dal primo momento, in cui presi possesso della provvisoria amministrazione del Comune, ebbi ad osservare che questo trovavasi implicato in moltissime liti, e talune di seria importanza. Stimai quindi necessario farne esaminare lo stato da una Commissione di distinti Avvocati (1) sotto la presidenza di quell'onore e vanto del foro Salernitano, che è il venerando Commendatore signor Modestino Faiella, la quale Commissione, dopo avere accuratamente esaminati i relativi processi, ne fece dettagliata relazione, che in allegato si unisce alla presente.

Da essa rileverete il parere che sopra ciascuna lite pendente la suddetta Commissione ha creduto di dare.

Stimo pertanto opportuno esporvi le mie idee sull'antichissima vertenza col Comune di Pellezzano, e sull'altra causa per la eredità Galdieri.

Ma pria, e un po' più diffusamente, mi corre obbligo di intrattenervi sulla lite vertente con la Banca Agricola Nazionale di Firenze, che oggi trovasi in stato di fallimento, perchè di essa non si potette occupare la sullodata Commissione per mancanza del processo.

È noto come la Succursale in Salerno della cennata Banca per la gestione tenuta nel 1873 e 1874

(1) Fu composta dei signori Comm. Faiella Modestino, Comm. Messina Enrico, Cav. Nunziante Gaetano, D. Amato Giuseppe e Cav. Ferrara Gennaro.

della Tesoreria Comunale lasciò un vuoto significantissimo. Desta non poca meraviglia il fatto che il Comune non pensò mai a liquidare la cifra di questo vuoto per riscuoterne lo ammontare in tempo, in cui la Banca Agricola era in condizioni di soddisfarlo; che anzi non profitto neanche dell'occasione, nella quale la Banca medesima, assuntrice del prestito del milione, richiese il tramutamento dei titoli, per ottenerne la soddisfazione. Abbisognò che la Banca avesse iniziato giudizio contro il Comune per la restituzione delle 315 obbligazioni del prestito depositate a garanzia della gestione di cassa, perchè l'amministrazione comunale si fosse fatta viva, e in linea riconvenzionale avesse domandato il pagamento del vuoto di cassa, di cui però non produsse i documenti che ne accertavano il preciso ammontare.

Fortunatamente giudicati irretrattabili fin dal 1880 assodarono il diritto del Comune a farsi rivalere dalla Banca Agricola del vuoto di cassa rimasto dal Direttore della sua succursale di Salerno; riesce però del tutto incomprensibile come dal 1880 sin oggi non siasi mai pensato a liquidare tale vuoto, ed ottenere dal magistrato, se non altro, l'attribuzione delle succennate 315 obbligazioni del milione, ora che la Banca debitrice, caduta in fallimento, non potrebbe diversamente soddisfare il debito.

Raccomando vivamente alla nuova amministrazione la sollecita risoluzione di questa vertenza, la quale si rende tanto più urgente, per quanto dalla vendita delle ripetute obbligazioni si potrebbe ricavare, come vi proporrò nello esporvi la situazione finanziaria del Comune, una discreta somma, con la quale si può in parte ripianare il disavanzo dei passati esercizi.

Intorno all'annosa vertenza tra il Comune di Salerno e quello di Pellezzano sento il dovere di fare una breve storia dei fatti per venire a una conclusione che si allontana dal parere della Commissione.

Nel 1820 con R. Decreto del Gennajo di quell'anno i Villaggi di Pellezzano, Capriglia, Coverchia, ed altri furono costituiti in un solo Comune, Capoluogo Pellezzano, distaccandosi da quello di Salerno cui erano stati fino a quel tempo aggregati.

Con provvedimento del Consiglio d'Intendenza, 3 Dicembre 1819, notato appiè dello stato discusso del Comune di Pellezzano per l'anno 1820, si dispose che in pendenza della quistione sulla divisione dei beni e delle obbligazioni nulla da Pellezzano fosse stato pagato, e nulla percepito.

Nel Giugno 1836 il Comune di Salerno fece istanza alla Superiore Autorità Amministrativa della Provincia perchè sentito il Consiglio d'Intendenza fosse disposta:

1.° La divisione definitiva dei beni tra il Comune di Salerno, e quello di Pellezzano in ragione della popolazione rispettiva corrispondente al settimo per Pellezzano.

2.° La ripartizione dei demanii;

3.° La ripartizione dei pesi;

4.° La rivalsa a suo favore di lire 13613,12, risultante a carico di Pellezzano da conteggio dell'introito ed esito del 1820 al 1835.

Nell'Aprile 1839 a seguito di precedenti atti il Comune di Pellezzano si oppose a tutte le dimande fatte dal Comune di Salerno, e dedusse che la divisione del demanio dovesse farsi a base di altri criterii affatto diversi da quelli per la divisione dei beni patrimoniali e delle obbligazioni; la prima in ragione

composta di anime, animali e bisogni della popolazione; la seconda in ragione della estensione e valore del territorio assegnato a ciascun Comune, oppure in ragione composta risultante dai dati suddetti, e dal numero degli abitanti. Sollevò inoltre la pregiudiziale della carenza di dritto da parte di Salerno a chiedere indennizzo di sorta per esiti sostenuti dal 1820 al 1836, e ciò a base del provvedimento su ricordato del Consiglio d'Intendenza. Dimandò quali fossero i cespiti comuni: negò essersi contratti debiti nell'interesse dei villaggi che si staccarono da Salerno: pretese che non dovessero mettersi a calcolo le opere per la strada della marina, per la Chiesa dell'Annunziata, e per altre rimaste ad esclusivo beneficio di Salerno, e nemmeno le spese, le quali non fossero giustificate di ragione comune.

In seguito a ciò l'Intendente di allora, in linea giurisdizionale qual Commissario ripartitore, dettò nel Gennaio 1840 le norme colle quali si dovesse procedere alla divisione dei beni, e delle obbligazioni tra i due Comuni delegando per la esecuzione un agente demaniale. Nessuno dei due Comuni si accontentò di quella ordinanza, e ciascuno a sua volta se ne gravò alla Corte dei conti. Questa portò avviso doversi annullare l'ordinanza medesima, che venne difatti annullata sul conforme parere della Consulta di Stato, la quale deliberò che bisognava procedere in via di alta amministrazione a termini degli art. 9 e 10 del decreto 10 Maggio 1816.

Rimaste integre le quistioni di merito, queste furono assopite fino al 1865 in cui le Giunte Comunali di Salerno, e di Pellezzano riunite sotto la presidenza del Prefetto presero in esame le mutue pretese e ferma-

rono un progetto di convenzione. Ma questo pur restò dimenticato, e invece il Consiglio Comunale di Salerno deliberò nel novembre 1869 doversi ricorrere all' Autorità giudiziaria per lo esperimento delle proprie ragioni. Tale deliberazione non fu però attuata che nel Marzo 1874, e le dimande inoltrate al Magistrato pendono tuttora indiscusse. Non debbo tacere pertanto che nel Settembre 1878 ebbe luogo un altro progetto di convenzione tra i due Comuni, il quale è pur rimasto senza alcun effetto. Certo è che allo stato delle cose bisogna provvedere a una divisione tra i due Comuni dei beni patrimoniali, dei debiti e delle spese, e ad una divisione di demanio comunale. Per la prima è stato adito il Tribunale essendo di sua competenza l'azione *communi dividundo*; per la seconda dovrebbe provvedere il Prefetto qual Commissario Ripartitore, avuto riguardo alle disposizioni delle leggi reversive della feudalità, mantenute ancora in vigore coll' art. 16 della Legge 20 Marzo 1865.

Potrebbe obiettarsi che il bosco *Diecimari* non sia demaniale, ma sarebbe molto arduo sostenere tale assunto, poichè la natura demaniale del fondo risulta non solo dall' antica tradizione, contro cui non si oppone alcun titolo di provenienza allodiale, ma da un giudicato, quale è appunto l' ordinanza del 30 Ottobre 1810. E qui giova riflettere che dagli stessi Comuni interessati non si è mai dubitato di ciò quando facevano ricorso all' Autorità Superiore Amministrativa della Provincia, e quando istituivano il giudizio avanti ai Tribunali.

Per conchiudere: sulla divisione del *patrimonio* i due Comuni proseguano pure la via giudiziaria, qualora non riesca ad essi di accordarsi, ma per la

divisione del demanio dovrebbero produrre innanzi al Prefetto le proprie difese, anche volendo sostenere la sua incompetenza, in opposto si darebbe luogo a un conflitto di giurisdizione. Per verità sarebbe oramai tempo di definire questa annosa vertenza alla quale vanno uniti tanti interessi, e di pensare che un ulteriore ritardo nel risolverla renderebbe se non del tutto impossibile, per lo meno molto difficile, la rivendicazione delle usurpazioni commesse su vasta scala nel bosco *Diecimari*. Trattandosi di due Comuni contermini, tra i quali non può negarsi lo scambio di reciproci interessi e di reciproche relazioni, sarebbe desiderabile un accordo, e questo, a parer mio, potrebbe seguire in base al progetto di convenzione stabilito nel 1865, nel quale le ragioni dei due Comuni furono valutate con giusta misura.

Del pari urgente è la risoluzione della vertenza contro gli eredi Galdieri, poichè potendosi, come rilevo da un rapporto dell'Avvocato Cav. Giovanni Trani esistente in atti, richiedere agli eredi sudetti la metà delle somme rinvenute alla morte della signora Galdieri, che il Tribunale ordinò fin dal 1874 impiegarsi in acquisto di rendita sul Gran Libro del debito pubblico, unitamente alle rendite annue, somme che ascendono a non meno di lire 250 mila, con le stesse si potrebbe fra breve tempo veder sorgere in questa illustre città un altro Istituto di Beneficenza, in esecuzione della volontà testamentaria della signora Galdieri.

Perlocchè non posso fare a meno di manifestarvi la non buona impressione ricevuta nello apprendere che si è trascurata una cosa di tanta importanza per questa città, sol perchè non si vollero sborsare altre somme

per le spese occorrenti pel giudizio, come ho rilevato dal citato rapporto dell'Avvocato Cav. Trani.

Circa la lite pendente contro l'Avvocato De Angelis io stimo che, allo stato delle cose, cioè dopo la sentenza di questo Tribunale contraria al Comune, il miglior temperamento sia quello di divenire ad un amichevole componimento, ma non posso astenermi dal censurare il fatto che non siasi pensato nè a conchiudere la transazione, nè tampoco a far discutere lo appello avverso la menzionata sentenza, aggravando così i danni che sopporta il Municipio a causa degli affitti che si pagano, a diversi proprietari di magazzini posti sotto al palazzo De Angelis.

Per le varie liti pendenti coll'appaltatore della strada di Giovi, signor Vitolo, io mi associo completamente all'opinione espressa dalla prelodata Commissione, che vengano tutte definite mediante una transazione, ma non posso non deplorare che per una delle cause si fosse prodotto lo appello dopo che la sentenza di questo Tribunale aveva già fatto passaggio in cosa giudicata.

## PARTE IX.

### Dazii di consumo

---

I dazii di consumo formano in quasi tutt' i municipii del Regno il principale cespite di entrata; pel Comune di Salerno poi, più che la principale, puoi dire quasi l' unica entrata, poichè basta essa sola a sopperire per più di due terze parti alle spese.



Difatti nel bilancio 1883 sopra l'entrata totale di lire 874,189.44 i dazii di consumo rappresentavano la cifra di lire 657,200 lorda delle spese di riscossione previste in lire 57000, e nel progetto di bilancio pel 1884, che sottometto alla vostra approvazione, sull'entrata totale di lire 855,279.65, rappresentano la cifra netta di lire 637,523.25.

Rivolsi quindi ad un cespite di tanta importanza fin dal primo giorno, in cui assunsi l'amministrazione del Comune, tutte le mie cure; e poichè trovai emanata una ordinanza in data 6 dicembre 1883, con la quale era prescritto che dal 1.º gennaio 1884 dovevano essere osservate tutte le disposizioni del regolamento generale pei dazii interni di consumo, compresi subito che le disposizioni stesse per lo passato o non erano state eseguite, o per lo meno erano state molto trascurate.

Dalle informazioni assunte venni a sapere che diversi privilegi, in perfetta antitesi con le prescrizioni regolamentari, erano accordati a varii commercianti, mentre ad altri venivano negati.

Difatti una importante Ditta, proprietaria di un grandioso stabilimento industriale, situato entro il recinto daziario, era esonerata dall'obbligo dello accertamento della quantità e qualità dei cereali, che venivano immessi nello stabilimento medesimo, e della dichiarazione del termine nel quale le farine s'intendevano di esportare; ed oltre a ciò, delle farine che erano esportate, e (ciò che era più grave) di quelle che s'introducevano pel consumo della città neppure si faceva accertamento, ma gli ufficii daziarii avevano ordine di accettare il peso dichiarato dalla Ditta medesima, ritenendosi che i registri di essa non potevano

mentire. Inoltre (e questa è circostanza da non trasandarsi) il pagamento del dazio non si faceva dagl'immittenti all'ufficio daziario, ma veniva da essi fatto, invece, direttamente alla Ditta, compenetrandosi nel prezzo delle farine, senza che allo immittente fosse rilasciata l'analogo bolletta, e la Ditta poi, alla fine di ciascun mese, ne versava l'ammontare risultante esclusivamente da sua dichiarazione.

Infine lo stabilimento aveva una duplice uscita, e qualche comunicazione interna che la legge vieta espressamente.

Un'altra Ditta godeva il privilegio di pagare il dazio sulla materia prima e non sul genere lavorato.

Ad un altro negoziante eransi fatti degli abbuoni sulle legna da ardere in controsenso di una esplicita deliberazione consiliare, e questi abbuoni venivano eseguiti con mandati della Giunta sulla Tesoreria comunale.

La Società enologica Salernitana era stata autorizzata verbalmente dalla Giunta nel 1882, e contro il deliberato del Consiglio, ad introdurre non poca quantità di uva senza pagare il dazio.

Ad un altro commerciante si era fatto restituire il dazio sopra un genere, che vi era soggetto, *salva la deliberazione del Consiglio*, che poi non si era curato di ottenere, ed in altra occasione si era fatto pagare un dazio minore scambiando il genere immesso.

Un tale stato di cose, che arrecava seri danni all'azienda municipale, non poteva al certo durare, ed io mi affrettai a farlo cessare. E poichè trovavasi dal Consiglio creata una Commissione di sorveglianza sui dazii, i cui membri erano dimissionarii, ne nominai un'altra, componendola di sette rispettabili cittadi-

ni, (1) alla cui solerte e proficua cooperazione mi corre obbligo di rendere pubbliche grazie.

Già fin dal 1.º gennaio 1884, accertata la quantità e qualità delle farine e dei cereali esistenti nello stabilimento della Ditta, di cui sopra è parola, avevo disposto il pagamento del dazio sui generi che s'introducevano in città pel consumo interno rilasciandosene regolare bolletta agl'immittenti dall'ufficio dazionario, ed il rilascio della bolletta di transito pei generi esportati, mentre d'altra via si eseguiva il regolare accertamento dei cereali introdotti.

A seguito di pareri emessi dalla sullodata commissione di sorveglianza feci chiudere a doppia chiave una delle due uscite dello stabilimento e feci munire di rete metallica fissa un vano di comunicazione interna, aderendo in ciò ai desiderii espressi dalla Ditta succennata, alla quale era parso troppo duro provvedimento la muratura in fabbrica chiesta dalla commissione. E guidato dalla idea di favorire il commercio, quando non vi fosse danno del municipio, credetti di esonerare la Ditta dall'obbligo della dichiarazione del termine entro il quale le farine dovevano essere esportate, seguendo in ciò il suggerimento dato dalla commissione.

Alla Società enologica chiesi il pagamento di lire 1705,00 importo del dazio sulle uve, ma essa con lettera, che troverete in atti, ha dichiarato che le uve furono introdotte per conto di un proprietario del comune, il quale ha rilasciato nelle mani del Tesoriere

(1) Erano i Sig. Avv. Cav. Gaetano Nunziante, Avv. Angelo Clarizia, Ing. Giovanni Argenziano, Ing. Cav. Vincenzo Bagliardi, Vincenzo Fiorentino e Francesco De Crescenzo.

comunale un biglietto di tenuta a garentia del pagamento. Lascio al nuovo Consiglio la risoluzione di questa vertenza.

Invitai inoltre quel commerciante, a cui si era restituito il dazio sull'amido, ed al quale si era fatto pagare un dazio minore del dovuto sull'olio di cocco, a versarne l'ammontare; ma non avendo questi risposto alle sollecitazioni ripetutamente fattegli, fui obbligato a convenirlo in giudizio.

Sia per evitare nello avvenire queste illegittime agevolzze, sia per assicurare al Comune l'entrata più importante, credetti opportuno di tentare lo appalto dei dazii sulla base della riscossione dell'ultimo anno, che fu superiore alla previsione, e fortunatamente vi riuscii con l'aumento di lire 30558,25 all'anno, e pel totale di lire 637523,25.

Lo appaltatore ha già prestato la richiesta cauzione in rendita pubblica per lo ammontare corrispondente al decimo del prezzo di appalto, giusta il relativo istrumento per notar Noschese del dì 20 Marzo.

Conoscendo i miei doveri e i vostri diritti, nell'istrumento è stata espressamente riservata e fatta salva la vostra approvazione, che son sicuro non sarà per mancare, trattandosi di aver assicurata una entrata, mercè cui mi è stato possibile presentarvi un bilancio in perfetto equilibrio, e che per due anni ascende a lire 1,275,046,50.

Debbo da ultimo manifestarvi di non essere rimasto indifferente alla questione, sollevata dalla passata amministrazione, per ottenere la riduzione del canone gabellario pattuito col Governo, in conseguenza del R. Decreto del 7 dicembre 1882, che mise fuori il recinto daziario la borgata *Fratte*, ove sono posti i

grandiosi opificii de' signori Schlaepfer e Wenner e di altri. Ai reclami del Comune il Governo fece già in parte ragione, accordandogli un disgravio di lire 2200 sull'annuo canone di lire 165,000. Persuaso però come sono, che il Comune possa, per ragioni di equità, aspirare ad una riduzione proporzionatamente maggiore, nel 22 gennaio ultimo, come rileverete dagli atti, rinnovai le istanze all'on. Ministero delle Finanze, e mi auguro, che i miei sforzi, secondati ed avvalorati pure dall'egregio Capo della Provincia, sortiranno esito conforme a' desideri dell'intera cittadinanza.

Ad occasione delle indagini fatte sul metodo di riscossione del dazio sullo sfarinato venni a conoscenza di un istrumento, rogato per notar Noschese nel 19 marzo 1869, del quale però non esisteva copia nello archivio comunale.

Per virtù di tale istrumento i signori Tucci e Trucillo, nell'ottenere dal Sindaco *pro tempore* la cessione dei molini *Carnea* e *Rinco*, acquistati precedentemente dal Comune, nonchè la cessione gratuita di una zona di terreno dell'orto *Rinco*, si erano obbligati a rispettare in perpetuo un antico diritto dei cittadini di Salerno, concesso loro nell'anno 900 dal Principe Guaimaro, di macinare in quei molini i cereali per grana quattro il tomolo, corrispondenti a centesimi quaranta a quintale, abbenchè nella concessione si fosse parlato di grana 2 a tomolo.

Si obbligarono pure, in corrispettivo della cessione gratuita della succennata zona di terreno, *di apportare in ambedue gli stabilimenti tutti quei miglioramenti che sono reclamati dalla civiltà del paese e dai bisogni della popolazione, obbligandosi di non riscuotere mai un compenso maggiore di grana 4*

*pari a cent. diciassette a tomolo per la molitura dei cereali.*

Questo diritto della cittadinanza salernitana, dovuto alla munificenza di un Principe, rispettato fino a quando gli stabilimenti rimasero in potere dei signori Tucci e Trucillo, era stato poi del tutto trasandato e manomesso dal giorno in cui gli stabilimenti medesimi erano passati nel dominio di altra Ditta, poichè da quel tempo si erano riscosse, invece di centesimi 40, lire 1,70 a quintale, e sol dopo la concorrenza creata dall'altro stabilimento Siniscalco e Pellegrino si erano riscosse lire 1,30 a quintale, senza che mai l'amministrazione comunale si fosse curata di far rispettare il diritto della cittadinanza.

Stando così le cose, credetti mio imprescindibile dovere richiamare la Ditta proprietaria degli stabilimenti all'osservanza del patto stipulato, ma con grande meraviglia la trovai restia a qualunque trattativa, sotto lo specioso pretesto dei miglioramenti arrecati negli stabilimenti.

Dietro il parere unanime di egregi avvocati di questo illustre Foro, non avrei esitato un momento ad iniziare il giudizio di risoluzione del contratto, se la legge me ne avesse concessa la facoltà, ma poichè tanto non mi veniva consentito, feci notificare ai rappresentanti legali della Ditta un atto protestativo.

Tocca ora alla nuova rappresentanza municipale far rispettare i patti stipulati, rivendicando a pro dei cittadini di Salerno un dritto manomesso, e son sicuro che lo farà con quella solerzia che merita un affare di tanta importanza.

## PARTE X.

### Situazione finanziaria.

---

Le condizioni finanziarie del Comune si presentano piuttosto gravi.

L'Erario Comunale si trova aggravato da forti passività, derivanti in ispecie da mutui contratti in vari tempi sia per sopperire alle spese per opere pubbliche deliberate dalle Rappresentanze Comunali, che ne ressero dal 1872 in poi l'amministrazione, sia per far fronte alle deficienze di cassa, che si succedettero d'anno in anno per essersi sorpassate *nelle spese le previsioni del bilancio*, e per essersi pure *elevati a cifre ipotetiche taluni cespiti di entrata*.

Le entrate divenute inesigibili per esagerata previsione dal 1876 al 1880 ammontano alla ragguardevolissima cifra di lire 690,123.00.

Le maggiori spese, in raffronto alle previsioni del bilancio, ascendono alla complessiva somma di lire 231,351.17.

Le une e le altre sono descritte negli annessi prospetti distinti coi num. 1 e 2.

Questo stato di cose, che ora è stato rilevato dai conti consuntivi dei passati esercizi, venne nudamente rappresentato alla cessata Amministrazione, con rapporto del 15 Dicembre 1880, dall'onorevole Commissione, che ebbe l'incarico di esaminare lo stato dei residui attivi e passivi, e riferire ad essa quale assegnamento potesse essere fatto sui primi per soddisfare i secondi.

La situazione dei singoli mutui passivi è la seguente :

1.° Per il prestito di un milione di lire colla Banca Agricola Nazionale di Firenze creato con istrumento de' 13 Marzo 1872 al rogito del Notaio signor Marzani, ed estinguibile in 50 annualità, l'ultima delle quali andrà a scadere col 31 Dicembre 1922, il Comune ebbe a contrarre una passività integrale per sorte di lire 2,063,430.00 e per interessi di lire 1,686,620.00                      Totale £. 3,750,050,00

Pagamenti a tutto il 1883, compresa la rata per il 2° semestre 1883 «                      812,143,76

*Rimanenza a debito* £. 2.937,906,24

2.° Per il prestito di lire 170,000 colla Banca Anaclerio di Napoli stipulato con istrumento de' 10 Marzo 1879, al rogito Forte, ed estinguibile in 50 annualità decorribili dal 1.° Settembre 1879 a tutto il 30 Settembre 1929, si è incontrata una passività integrale per sorte di                      £. 282,000,00  
per interessi di                      » 482,700,00

*Totale* £. 764,700,00

Pagamenti a tutto  
Settembre 1883                      »                      68,737,50

*Rimanenza a debito* £. 695,962,50 «                      695,962,50

3.° Per il debito di lire 638,000,00 colla Cassa Centrale dei Depositi e Pre-  
*Da riportarsi* £. 3,633.868,74



*Riporto* £. 3,633,868,74

stati derivante da arretrati dovuti allo Stato per dazio di consumo e per altre spese a carico del Comune, da estinguersi in venticinque annualità di lire 49,381.72 mediante delegazione sui centesimi addizionali dal 1879 al 1903, è stata contratta per sorte in £. 638,000,00 e per interessi in » 596,518,00 una passività complessiva di » 1,234,518,00  
Pagate a tutto il 1883 » 246,903,60

*Rimanezza a debito* £. 987,614,40 » 987,614,40

4.° Per il residuo debito cogli eredi Avallone per le opere del nuovo Teatro, liquidato con deliberazione consiliare de' 23 Dicembre 1873 nella complessiva somma di £. 375,000,00 e da pagarsi in 15 annualità di lire 25,000 cadauna dal 1875 a tutto il 1889. Pagamenti a tutto il 1883 compresa la rata del 2.° semestre 1883 « 225,000,00

*Rimanezza a debito* £. 150,000,00 » 150,000,00

5.° Per il mutuo di lire 160 mila colla Cassa di Risparmio Salernitana al 6 0/10 creato con istrumento de' 6 Dicembre 1883 al rogito Casalbore

*Da riportarsi* £. 4,771,483,14

*Riporto* £. 4,771,483,14

nello scopo di sistemare varii mutui precedentemente fatti, e per i quali erano state dagli amministratori del tempo rilasciate e rinnovate speciali cambiali, è stato contratto un debito integrale per sorte di       £. 160,000,00  
per interessi di               »   35,228,12

---

*Totale* £. 195,228,12 «   195,228,12

da soddisfarsi in sei annualità di lire 32,538.02 ciascuna a partire dal 1.° Gennaio 1884.

6.° Debiti derivanti della Convenzione stipulata il 21 Agosto 1878 col Signor Arcangelo Forte, il quale era creditore del Comune per le opere di costruzione della Caserma Militare

a) Colla signora Marianna Ridente vedova De Crescenzo coll' interesse del 9 0/0                       £. 13,200.00

b) Colla Cassa di Risparmio Salernitana all'8 0/0 «   28,736.00

---

*Totale* £. 41,936.00 «   41,936.00

7.° Debito verso Benincasa Alfonso per la sistemazione della Via Torquato

Tasso al 6 0/0                       £. 17,670.86

Pagate a tutto il 1883 «   10,000.00

---

*Rimanenza a debito* £.   7,670,86 «       7,670.86

---

*Da riportarsi* £. 5,016,318,12

*Riporto* £. 5,016,318,12

8.° Debito verso Serrettiello Francesco per lavori alla Strada Carmine Vecchio al 5 0/10                    £. 20,535.62  
Pagamenti a tutto il 1883    «    9,000.00

---

*Rimanenza a debito* £. 11,535.62                    11,535.62

9.° Debito verso Prudenza Giuseppe per il nuovo tratto di basolato al Corso Vittorio Emanuele all'interesse del 5 0/10 lire    £. 5,265.57  
Pagamenti a tutto il 1883    «    2,000.00

---

*Rimanenza a debito* £. 3,265.57    «            3,265.57

10. Debito verso il Parroco D. Alessandro Clarizia per il capitale a lui dovuto per il suolo occupato nella costruzione della fontana a Casa Roma    «                    140,00

---

*Totale generale* £. 5,031,259.31

Ove il prestito di lire 170 mila, fatto colla Banca Anaclerio di Napoli, fosse stato contratto colla Cassa Centrale dei Depositi e Prestiti alle identiche condizioni e per lo stesso periodo di tempo, per il quale fu contratto l'altro di lire 638 mila, un onere molto minore avrebbe dovuto sopportare il Comune, che invece di sborsare in complesso la somma di            £. 764,700.00 avrebbe solo pagato quella di                    «    328,946.80

---

e quindi un' economia di    «    435,753.20

Anche quando il prestito succennato fosse stato stipulato alle condizioni e per il tempo fissato per l'altro di un milione, l'onere per il Comune sarebbe stato

assai minore, poichè, invece di L. 764,700, la spesa complessiva sarebbe stata solamente di L. 637,508.50, e perciò un' economia di L. 127,191.50

Sono più che sufficienti queste cifre per provare quanto sia stata onerosa pel Comune la preaccennata operazione colla Banca Anaclerio.

Le varie annualità che pesano, e peseranno per molto tempo ancora, sul bilancio del Comune, raggiungono la ingente cifra di lire 199,212.85, la quale assorbe una terza parte circa delle entrate ordinarie.

Nè esse rappresentano le sole passività, delle quali la novella Amministrazione dovrà subito e seriamente preoccuparsi.

Esistono pure quelle finora troppo trascurate per occupazioni di terreni, rimborso d'imposte, interessi e danni relativi alla costruzione della strada obbligatoria di Giovi, benchè vi si possa, nella massima parte, sopperire col fondo speciale, compresi i sussidi del Governo e della Provincia, che l'Ufficio Tecnico Municipale presume possano ascendere in complesso a circa lire 64,943, riassunte come appresso; cioè:

1.° Importo delle occupazioni e danni, non ancora interamente liquidati, nel tratto di strada dalla Spontumata a casa Polla circa	£.	33,000,00
2.° Interessi 5 0/0 per anni sette	«	11,550,00
3.° Retrodazione fondiaria per anni sette in approssimazione	«	4,500,00
4.° Danni liquidati nel tronco dalla Spontumata alla strada dei Principati	«	13,893,00
5.° Interessi per anni due e restituzione di fondiaria circa	«	2,000,00
		<hr/>
<i>Totale debito</i>	£.	64,943,00

Oltre alle seguenti; cioè:

1.° Deficienza di Cassa emergente dal conto 1879 in	£.	39,582,13
2.° Deficienza di Cassa per il 1880	«	14,095,86
3.° Deficienza di Cassa del conto 1882, ultimamente reso dal Tesoriere, in seguito a mie reiterate premure, salve le variazioni in più o in meno, che vi fossero portate dal novello Consiglio	«	31,913,68
		<hr/>
	«	85,591,67
4.° Le varie spese del 1882 ed anni anteriori rimaste a pagare, ed alle quali non si potranno contrapporre residui attivi di certa o probabile esazione, benchè nel predetto conto vengano descritti nella ragguardevolissima cifra di lire 321.203,32, ammontanti a	«	65,322,18
		<hr/>
<i>Totale come all' alleg. N. 3</i>	«	150,913,85
		<hr/>

Da un attento esame portato sulle singole partite, che compongono quella rimanenza attiva, mi son formato il convincimento che essa debba essere ripartita come segue:

1.° In somme di certa o probabile esazione, ascendenti in complesso alla cifra di	«	68,206,06
2.° In somme di dubbia, o contestata esazione, ammontanti a	«	158,115,15
		<hr/>

*Da riportarsi* £. 226,321,21

	<i>Riporto</i>	£.	226,321,21
3.° In somme infine d'impossibile riscossione, ammontanti a	«		94,882,11
			<hr/>
<i>Totale emergente dall'alleg. N. 4</i>	«		321,203,32
			<hr/>

Dalla prima cifra riguardante le partite di certa o probabile esazione in	«		68,206,06
Deducendosi le partite esatte in	«		43,677,50
			<hr/>

Ne consegue che il Comune unicamente sulla cifra di « 24,528,56 può ora fare assegnamento e contrapporvi una eguale cifra di residui passivi dell'esercizio 1882 e degli anni precedenti, che rimasero da pagare, e che, per effetto di siffatta riduzione, sono state fissate nella predetta complessiva somma di lire 150,913,85.

Per far fronte a queste passività e al normale disavanzo quali mezzi si presentano attuabili?

Taluni affermano potersi ciò ottenere con una operazione finanziaria, mercè la quale rimangano pure unificati i diversi mutui passivi, senza menomamente accrescere gli oneri che adesso aggravano l'erario comunale.

Le difficoltà per compiere una simile operazione sono molto gravi, e farà opera meritoria quell'Amministrazione che potrà riuscirvi. Non sembra però che sia assolutamente indispensabile tentare un'operazione sovra così vasta scala per sopperire, nella massima parte, al disavanzo degli anni anteriori al 1883. Basterebbe, a mio avviso, addivenire, dopo le pratiche opportune, all'alienazione tanto dei titoli del prestito del milione, che si trovano depositati presso

il Tesoriere Comunale, a garanzia della gestione del servizio di Cassa tenuto dalla Banca Agricola Nazionale di Firenze, quanto dei titoli di rendita sul Debito Pubblico, attualmente posseduti dal Comune.

Dai primi che rappresentano un valore nominale di L. 63,760 potrebbesi ricavare all'incirca la somma di           £.   51,000,00

Dai secondi dell'annua rendita di lire 1985 al tasso di lire 92 si potrebbero ottenere quella di                           «   36,524,00

---

*Totale*           «   87,524,00

Al rimanente disavanzo degli anni precedenti e a quello degli anni successivi non si potrà provvedere, se non ricorrendo, per dolorosa necessità, a mezzi estremi, quale è appunto l'applicazione di alcune delle tasse consentite dalla legge, senza di che il Comune non potrebbe essere in grado di eccedere il limite legale della sovrimposta sui terreni e sui fabbricati, dalla quale attualmente, dedotto il 5 0/0 per la costituzione del fondo speciale per le strade obbligatorie, non si ottiene una somma sufficiente per sopperire all'annualità di lire 49,380.72, che deve essere appunto soddisfatta, mediante delegazione di un tale provento, alla Cassa Centrale dei Depositi e Prestiti.

Già la Giunta Municipale, nel progetto di bilancio per il 1881, sottoposto alle deliberazioni del Consiglio con atto del 16 settembre 1880, proponeva che al disavanzo degli anni precedenti si fosse riparato con un mutuo passivo di lire 121,687,48 e che all'altro dell'anno 1881, che fissava in lire 95,085,31, si fosse posto rimedio con l'applicazione delle tasse di esercizio e rivendita, sulle vetture pubbliche e private, sui do-

mestici, sul bestiame e sul fuocatico, e coll'eccezenza del limite legale della sovrimposta comunale.

Dalle tasse la Giunta ripromettevasi ricavare la somma di £. 55,000,00

Dall'eccezenza della sovrimposta « 35,000,00

Totale « 90,000,00

Il Consiglio comunale, mentre faceva buon viso alla proposta della contrattazione di un mutuo passivo che da lire 121,687,48 ridusse a lire 116,602,17, non accolse le altre proposte, e procurò di supplirvi in parte coll'aumento dei proventi daziari per lire 35,000,00, in parte coll'iscrivere in bilancio la somma di lire 40,000 proveniente dalle rimanenze attive, non che quella di lire 10,000 per rimborso di spese dovute al Comune per la causa Galdieri, in parte infine elevando la previsione di altre entrate di minore importanza: aumenti ed iscrizioni, nella massima parte poco fondati od esagerati; in quanto che sulla maggiore previsione per i dazi comunali, deliberata dal Consiglio, si verificò un effettivo minore incasso di £. 31,155,74 e il rimborso delle spese per la causa Galdieri in « 10,000,00

rimase, come è tuttavia, inesatto « 41,155,74

Da esigere e d'impossibile riscossione divennero parimente le entrate che erano state iscritte nel Bilancio 1881:

1.° Per il prezzo del taglio del legname nel bosco Monte di Dentro in £. 6,000,00

2.° Per le prestazioni d'opera in « 10,570,00

Da riportarsi £. 16,570,00



	<i>Riporto</i> £.	16,570,00
3.° Per residuo sul mutuo passivo di lire 116,602,17 colla Cassa di risparmio Salernitana in	«	36,532,80
4.° Per minore incasso sulla tassa per occupazione di suolo in	«	6,159,52
	<i>Totale</i> «	59,262,32
Aggiunta la minore entrata per il dazio in	«	31,155,74
e quella sulle partite di giro in	«	1,621,75

Si ha una totale inesazione di « 92,039,81 quand'anco non si tenga calcolo di altre piccole entrate, che furono pure esatte in una cifra inferiore a quella preveduta. È ben vero che per taluni proventi si verificarono incassi maggiori delle previsioni in lire 18,484,06, e che un tal aumento deve essere contrapposto alla minore entrata, che viene così ridotta a lire 73,555,75.

Ma è altresì vero che non tutte le spese si mantennero nei limiti del bilancio, come rilevasi dal conto consuntivo, ove le eccedenze figurano in complesso per

	£.	48,528,24
A cui contrapponendo le economie in	«	20,895,20

Rimane, in raffronto alla previsione, l'effettiva maggiore spesa di « 27,633,04

**Gestione 1882** — Non tenne il Consiglio un diverso sistema nel deliberare il bilancio di previsione per il 1882, respingendo le nuove proposte della Giunta sia per l'applicazione delle tasse di famiglia o fuocatico e sul bestiame, dalle quali essa sperava un in-

casso di	£. 58,000,00
sia per l'eccedenza del limite legale	
di sovrimposta in	« 31,455,23
	<hr/>
<i>Totale</i>	« 89,455,23

Con questi maggiori proventi e con un nuovo mutuo passivo, che proponeva nella somma di L. 75061,07, la Giunta opinava potersi far fronte non solamente al disavanzo degli anni precedenti derivante *da diminuzioni di entrate e da eccesso di spese per insufficienza di articoli* (deliberazione 11 dicembre 1881), ma anche ai bisogni del bilancio 1882, che si presentavano maggiori degli anni precedenti, sia per la necessità di diminuire la previsione dell'entrata per i dazi di consumo, sia per la mancanza del provento di L. 10,000 che era stato iscritto nel Bilancio 1881 a titolo di rimborso delle spese sostenute dal Comune nella causa Galdieri, sia perchè occorreva aumentare la previsione per certe spese, per le quali erano stati riconosciuti insufficienti i fondi all'uopo precedentemente iscritti in bilancio.

Essa ricordò opportunamente allora al Consiglio ciò che, in continuazione a precedenti avvertimenti, scriveva la Prefettura il 14 febbraio 1881, nell'atto, in cui restituiva al Sindaco approvato il bilancio 1881, nel quale figurava un prestito per pareggiare le entrate colle spese.

« Il sistema di ricorrere a prestiti per far fronte  
« agli abituali bisogni dell'Amministrazione è contra-  
« rio al buon andamento economico sì di una pub-  
« blica che di una privata azienda, perchè a deficienze  
« ordinarie conviene provvedere con mezzi ordinari, e

« solo in casi eccezionali e straordinarii si può ricorrere a mezzi anche straordinarii.

« Persistendo in questo sistema, che ha avuto il suo principio fin dal 1865, certamente il Comune incorrerà un giorno nel pericolo d'una crisi, perchè tutte le entrate sarebbero assorbite dal pagamento degli interessi di detti mutui, mentre l'Amministrazione, attuando le tasse locali acconsentite dalle vigenti leggi e colla eccedenza della sovrimposta, potrebbe, senza grave peso, provvedere e sopperire alla deficienza del proprio Bilancio, risultante ora di circa lire 100mila; e così scongiurare il pericolo inevitabile di vedere aggravati un giorno i proprii amministrati di balzelli insopportabili. Sarà quindi ovvio che il Bilancio 1882 debba essere pareggiato con i mezzi ordinarii, sia che vi si riesca col sopprimere alcune spese facoltative, o coll'aumento della sovrimposta, o colla attuazione di nuove imposte ».

Il Consiglio Comunale con deliberazione del 17 marzo 1882 ridusse, senza spiegarne i motivi, il disavanzo degli anni precedenti a                    £.        56,534,05  
e fissò quello del 1882 in                                «        23,672,13

---

*Totale*    «        80,206,18

e stabili di farsi fronte al primo con un mutuo passivo colla Cassa di Risparmio Salernitana per una eguale somma; al secondo, mediante un proporzionale aumento su le riscossioni dei residui attivi, che vennero iscritti in Bilancio per lire 41,621,21.

Non ascoltò esso nè le raccomandazioni della Prefettura, nè accolse le proposte della Giunta per l'applicazione delle nuove tasse e per l'eccedenza del limite legale della sovrimposta, nemmeno quando fu

invitato dalla on. Deputazione Provinciale ad introdurre nel Bilancio 1882 le seguenti variazioni, cioè:

1.° Elevare il fondo iscritto all'art. 65 della parte passiva del bilancio per rata della spesa, oltre a quella circondariale, per la ricostruzione e per l'ampliamento del porto da lire 30,020,15 a lire 42,540,36;

2.° Eliminare l'art. 20 dell'attivo previsto per il mutuo di lire 56,434,05 onde far fronte alla deficienza dell'anno 1881;

3.° Stanziare in Bilancio un'apposita e sufficiente somma per la ricostruzione dei condotti delle cloache nell'interesse della pubblica igiene, e secondo analogo parere del Consiglio Provinciale di sanità.

Il Consiglio Comunale, pure ammettendo essere giustissima l'osservazione della Prefettura circa il sistema di riparare il *deficit ordinario* con prestiti, tuttavia, *sul riflesso che per trovarsi l'anno già inoltrato riescirebbe oltremodo difficile e dannoso per i contribuenti ricorrere all'applicazione di nuovi balzelli*, venne con atto de' 24 maggio 1882 nella determinazione

1.° Di aumentare, in *considerazione dei maggiori incassi che si verificano nel dazio*, la cifra all'uopo già prevista all'art. 9.° della parte at-

tiva in	£.	353,000,00
di altre	«	12,520,18

		365,520,18
	<i>Totale</i>	«

occorrenti per raggiungere la quota delle spese per il porto in lire 42,540,56;

2.° Di tenere fermo il prestito di lire 56,534,05 dichiarando *espressamente* che nel tratto successivo il Comune *non ricorrerà mai più a simile spediente*;

3.° Di aumentare i residui attivi da L. 41,621,20

a lire 42,871,21 *presentando sempre margine sufficiente*;

4.° Di aumentare l'art. 26 relativo allo stipendio dei medici condotti da lire 2,150 a lire 3,350 in base alla deliberazione del Consiglio in data 15 precedente mese di aprile.

Quanto fossero poco fondate simili previsioni viene dimostrato dal conto consuntivo 1882.

Esso presenta infatti una eccedenza di spesa sulla effettiva entrata di lire 31,913,68.

Dei residui attivi, che dal Consiglio erano stati elevati alla cifra di

	£.	42,871,21
furono esatte	«	29,368,93

	«	13,502,28
--	---	-----------

Dai Dazi Comunali, per i quali si era preveduta cogli articoli 8 e 9 della parte attiva

	£.	481,520,18
--	----	------------

la somma di	L.	447,210,01
-------------	----	------------

si riscossero nel 1882	«	6,550,84	«	453,760,85
------------------------	---	----------	---	------------

1883

	«	27,759,33
--	---	-----------

Contrapponendo a questa somma il maggiore incasso che figura all'articolo 20 (Partite di giro) in

	«	900,20
--	---	--------

Si ha sempre una eccessiva previsione di

	«	26,859,13
--	---	-----------

Più quella sui residui in	«	13,502,28
---------------------------	---	-----------

	<i>Totale</i>	«	40,361,41
--	---------------	---	-----------

E se si pone mente;

	<i>Da riportarsi</i>	£.	40,361,41
--	----------------------	----	-----------

	<i>Riporto</i> £.	40,361,41
1.° Che anche per la tassa di occupazione di suolo la previsione fu maggiore di	«	4,079,25
2.° Che eccessive furono pure le seguenti;		
<i>a)</i> Per diritto di misura	«	148,63
<i>b)</i> Per diritti di licenza	«	89,00
<i>c)</i> Per diritti sugli atti dello Stato Civile	«	309,40
<i>d)</i> Per tassa sulle bestie	«	37,50
<i>e)</i> Per fitto terreni	«	392,61
<i>f)</i> Per le partite di giro	«	922,45
<i>g)</i> Per la rendita sul Debito Pubblico	«	108,49
3.° Che per il sussidio della strada di Giovi accordato dallo Stato e dalla Provincia era stato preveduto un maggiore incasso di	«	17,309,00
4.° Che altresì per il mutuo passivo si riscossero in meno	«	16,934,05
Si ha sulla previsione del 1882 una effettiva minore entrata di	«	80,691,79
Deducendo, da questa somma, le maggiori entrate (meno la partita di lire 900,20 che fu già detrattà dalle somme in meno riscosse per il dazio) in	«	10,956,12
		<hr/>
Resta il minore incasso di	«	69,735,67
E siccome colle economie sulle spese previste per l'anno 1882, che ammontarono a lire 10,302,20, non solo non si potè pareggiare la minore entrata so-		

vra specificata, ma nemmeno equiparare le maggiori spese verificatesi nel corso di quell'esercizio e che raggiunsero la somma di lire 19,134,52, rimane ad evidenza spiegata la ragione del disavanzo emergente dal conto 1882 in lire 31,913,68; disavanzo, che viene ancora aumentato dalle spese per quell'anno rimaste a pagare alla chiusura dell'esercizio in £. 51,067,04

Sotto deduzione delle reste attive dell'anno medesimo (meno la partita del Dazio in lire 6,550,84 che già figura fra le somme riscosse) di possibile esazione « 23,612,19

Rimanenza 1882 da pagare « 27,454,85

L'eccedenza nelle spese e i minori incassi, dei quali più sopra si è tenuta parola, crearono pur troppo serii imbarazzi al Comune, che non potè sempre e in modo regolare soddisfare i propri impegni, e si trovò, parecchie volte, nella dura necessità di ricorrere a momentanei ripieghi, dai quali una ben ordinata Amministrazione deve rifuggire. Essa nello scopo di procurarsi il denaro occorrente per far fronte ad urgenti pagamenti, autorizzava il tesoriere ad oppignorare lire 1,090 di rendita sul Debito pubblico al portatore presso la Banca Nazionale. E siccome la rendita al portatore di proprietà del Comune rappresentava una somma molto inferiore a quella che necessitava, ne seguiva lo sconcio che alla mancante si suppliva con altra rendita, egualmente al portatore, appartenente al Pio Ricovero di Mendicità, il cui servizio di Cassa è pure affidato allo stesso Tesoriere Comunale.

A questa grave e pericolosa irregolarità di ritenere, cioè, titoli di rendita al portatore, è stato ora

provveduto, facendo sì che tanto la rendita di spettanza del Comune, quanto quella di proprietà del Pio Ricovero di Mendicità, siano tramutate in corrispondenti certificati nominativi a favore del primo e del secondo.

Dopo di avere accennato alle entrate iscritte in bilancio e divenute, per esagerata previsione, inesigibili, alle rimanenze attive e passive, alle economie e alle maggiori spese degli anni 1881-1882, mi sia lecito entrare nel merito di taluni esiti, che non sembrano giustificati, di altri che non debbono stare a carico della finanza comunale e di alcune irregolarità di forma nella applicazione di parecchi pagamenti.

Per spese di liti nell'anno 1881 figura un esito complessivo di £. 11,488,61  
nell'anno 1882 di « 8,092,16

*Totale* « 19,580,77

Pochissimi sono i mandati di pagamento, che siano stati emessi dietro analoga specifica, ovvero in seguito a sentenza o ad ordine giudiziario. Per l'anno 1881 ammontano a £. 3,588,61  
per il 1882 a « 4,442,16

*Totale* « 8,030,77

La rimanente somma per il 1881 in « 7,900,00  
e per il 1882 in « 3,650,00

*Totale* « 11,550,00

fu bensì pagata, in base a deliberazioni della Giunta, ma nessun atto o documento fu prodotto a corredo dei corrispondenti mandati nello scopo di giustificarne



il pagamento *in conto spese e competenze* agli avvocati, ai quali era stato affidato il patrocinio della causa nell'interesse del Comune. Un eguale riprovevole sistema era stato tenuto negli anni anteriori.

E siccome i pagamenti effettuati nel 1882 coi mandati num. 736, 747, 844 e 847 risguardano spese e competenze per cause, il cui patrocinio era stato affidato ad avvocati, che non facevano allora parte dell'Amministrazione comunale, così ne consegue che nè questi nè altri pagamenti disposti in favore degli avvocati consiglieri colla indicazione generica *in conto spese giudiziali* possono dirsi contrarii a quanto aveva deliberato il cessato consiglio nella seduta de' 30 gennaio 1880, *di affidare gratuitamente agli avvocati e Consiglieri il patrocinio delle cause nello interesse del Comune, salvo ad essi ripetere dalla parte avversa il compenso, quando rimanga soccombente.*

Conforme pure a siffatto deliberato è il pagamento distinto col mandato num. 2 Esercizio 1882, trattandosi di competenze relative ad una causa iniziata molto prima che il Consiglio adottasse quel temperamento. Ma la mancanza delle corrispondenti specifiche a corredo dei mandati emessi *in conto per spese giudiziali* contrariamente a quanto fu praticato per il mandato num. 485 esercizio 1882, potrebbe, per avventura, far nascere il dubbio che negli eseguiti pagamenti a favore di avvocati, che pure rivestivano la qualità di Consiglieri Comunali, fosse anche compresa una somma a titolo di compenso.

I mandati dell'esercizio 1881 coi num. 431, parte del num. 432, 434, 435 e 436, per l'importo complessivo di lire 1850,00 non sono quietanzati dai titolari. Invece, a giustificazione del pagamento, sono stati e-

sibiti *gli ordini provvisorii*, che erano stati emessi e soddisfatti *nel precedente anno 1880* per le spese, di cui ai mandati num. 431, 434, 435 e 436 per lire 1700,00, e nel *1.º aprile 1881* per quella di lire 150, che fa parte del mandato num. 432 rilasciato tre mesi dopo l'effettuazione pagamento, cioè il 28 giugno 1881.

Resta così dimostrato come non solamente nei casi di *assoluta urgenza* si facesse ricorso a pagamenti *in via provvisoria e senza che ne fosse dato avviso alla Ragioneria*; ma ogni volta che il Sindaco, o chi per esso, credeva opportuno valersi di siffatto mezzo, che è espressamente vietato dalle prescrizioni di legge vigenti sulla materia per i Comuni e per altri Corpi morali.

Nei consuntivi 1881 e 1882 si riscontrano alcuni pagamenti sui casuali a titolo di rimborso delle spese di deserzione degli incanti per lo appalto del casermaggio alle Guardie di Pubblica Sicurezza, della condotta dell'acqua a Capezzano e al teatro municipale, del trasporto delle carni macellate e del diritto di peso pubblico.

Consimili spese non avrebbero dovuto stare a carico della finanza comunale, ma bensì a carico di coloro, ai quali erano stati successivamente aggiudicati gli appalti in questione, che, a norma del relativo capitolato, avevano obbligo di soddisfarle, e all'uopo ne avevano depositato il presunto importo alla Segreteria municipale.

Benchè le somme poste a carico del Comune negli anni 1881 e 1882 per le preaccennate spese siano di poco momento, pure ho creduto opportuno di farne parola; inquantochè dall'esame del conto 1880, e degli anni precedenti è stato rilevato, che per lo stesso de-

plorevole sistema somme molto più rilevanti erano state sborsate dal Comune per spese di deserzione di incanti, quantunque ne fosse avvenuto in seguito l'aggiudicazione, e gli aggiudicatarii avessero fatto il corrispondente deposito; come ad esempio avvenne per le spese relative all'appalto del taglio del legname (2.<sup>a</sup> e 3.<sup>a</sup> sezione) del bosco Diecimari, aggiudicato ai signori Laudisio e Notari.

Nel conto 1882, e precisamente fra le spese di liti risulta pagato col mandato N.° 67 la somma di lire 2418,60 a titolo di penalità e di spese per omessa registrazione del decreto di espropriazione delle proprietà occupate per la costruzione del Corso Vittorio Emanuele. Anche questa spesa avrebbe dovuto essere addebitata a chi aveva obbligo di curare la registrazione del preaccennato decreto, anzicchè farla sopportare dal Comune, che fu altresì costretto a sborsare le spese del giudizio, poco cautamente, se pur non debba dirsi inconsultamente, promosso.

Non pochi pagamenti degli anni 1881-1882 furono applicati al fondo delle *spese casuali*, come erasi praticato negli anni precedenti, malgrado le reiterate raccomandazioni della Prefettura, mentre avrebbero dovuto essere classificati nei corrispondenti articoli del bilancio, ai quali per analogia si riferivano le spese, che venivano soddisfatte, in conformità delle istruzioni Ministeriali 21 gennaio 1867.

Parimente irregolare è il sistema invalso di formare un titolo speciale e distinto per le maggiori spese, che il Consiglio Comunale ha deliberato di fare sui maggiori introiti. Esse debbono invece essere aggregate alle spese, colle quali hanno relazione, e che già si trovano iscritte in bilancio.

Una tale inesatta classificazione, come è facile intendere, impedisce di conoscere in modo preciso il vero ammontare delle varie spese, che si verificarono per ciascun titolo di spesa emergente dal bilancio.

**Gestione dell'anno 1883**—Il Consiglio Comunale, nello scopo di pareggiare le entrate colle spese del bilancio di previsione per l'anno 1883, si astenne dal ricorrere, come negli anni precedenti, a mutui passivi. Deliberò invece, in base alla proposta della Giunta fatta con atto del 20 novembre 1882, lo aumento della tariffa per alcuni generi già soggetti a dazio, e che vi fossero assoggettati altri, che prima ne andavano esenti. Esso accolse pure l'altra proposta della Giunta per l'applicazione della tassa sui cani.

A causa delle modificazioni proposte alla tariffa daziaria la Giunta riteneva che il provento per i dazi comunali iscritto agli articoli 9 e 10 del bilancio 1883 fosse elevato da lire 481,520,18 a lire 490,000,00 manifestando il convincimento che per le proposte modificazioni della tariffa non solo si sarebbe ottenuta la maggiore somma di lire 8,479,82, ma si sarebbe, salvi casi imprevisi, incassata ancora la integrale cifra iscritta agli articoli 9 e 10; *ciò che non si ottenne mai negli anni precedenti.*

Non pertanto il Consiglio Comunale diminuì di lire 1,800 siffatta previsione, che fissò in lire 487,200, e che fu effettivamente riscossa unitamente al prodotto per occupazioni di aree per le fiere e mercati previsto in bilancio per lire 5000, nella complessiva somma di

£. 669,162,95

Dedotto l'ammontare del canone

---

*Da riportarsi* £. 669,162,95

	<i>Riporto</i> £.	669,162,95
Governativo in	»	165,000,00
		<hr/>
Si ha un prodotto lordo di	»	504,162,85
che in raffronto alla previsione di	»	492,200,00
		<hr/>
porta una maggiore riscossione di	»	11,962,95
dalla quale dedotta la maggiore spesa		
in eccedenza a quella prevista, occorsa		
per l'esazione in	»	5,630,16
si ha un incasso netto maggiore della		<hr/>
previsione in	»	6,332,79

Ma un eguale risultato non ebbero le previsioni, che seguono:

1.° Per il prezzo del taglio del legname nel bosco detto Monte di Dentro, presunta dalla Giunta in lire 10,000,00, e dal Consiglio fissata in	£.	12,665,00
2.° Per il sussidio dallo Stato e dalla Provincia per la strada obbligatoria di Giovi proposto dalla Giunta in lire 20,000 ed elevato dal Consiglio a	»	25,000,00
3.° Per le prestazioni d'opera relative alla stessa strada in	»	10,000,00
		<hr/>
	<i>Totale</i> £.	47,665,00

Tutte e tre queste previsioni servirono a pareggiare *numericamente* le entrate colle spese iscritte nel bilancio; ma non si poterono, nè si potranno realizzare che in piccolissima parte, mentre le spese che vi furono contrapposte vennero, o si dovranno soddisfare nel loro integrale importo.

Per lo incasso della prima non furono dalla ces-

sata Amministrazione nemmeno iniziati gli atti preliminari.

Per l'esazione della seconda essa non erasi data la cura di verificare preventivamente se interamente o soltanto in parte potevasi fare assegnamento su quel provento. Dalle indagini ultimamente da me fatte si è avuto il seguente risultato, cioè:

Il sussidio complessivo accordato dallo Stato e dalla Provincia per i lavori della strada di Giovi fu di                    £.     79,840,00

Il sussidio per la costruzione del ponte sull'Irno fu di                    »     30,000,00

---

*Totale*   »     109,840,00

Le riscossioni fatte ascsero in complesso a                               »     94,458,00

---

Rimanenza da esigere                   »     15,382,00

Suddividendo questa somma in due parti eguali fra il bilancio 1883 e le rimanenze attive degli anni precedenti, nelle quali figura per il titolo in esame una somma complessiva da riscuotere a tutto il 1882 in lire 49,248,00, si ha per risultato che la cifra inesigibile per l'anno 1883 è di                   £.     17,309,00  
e quella degli anni precedenti è di           »     33,867,00

---

*Totale inesigibile*   »     51,176,00

È fuori d'ogni dubbio che la precedente rappresentanza Municipale portava opinione, alla quale io mi associo, che il Comune per le opere compiute nella costruzione della strada di Giovi avesse diritto ad un sussidio maggiore; ma è altresì una verità incontestabile che si doveva soltanto prevedere ed iscrivere in

bilancio quella somma, che il Comune per un tale titolo aveva la certezza d'incassare. Ogni maggiore previsione non era fondata sopra elementi positivi, e quindi doveva essere abbandonata.

La somma poi di lire 10,000,00 che venne iscritta in bilancio come proveniente dalla prestazione d'opera per i lavori alla strada di Giovi dovrà passare integralmente fra le partite inesigibili, in quantochè non si compirono, a tempo debito, gli atti indispensabili per realizzarla, nè vale il dire che ciò sia derivato dalla mancanza dell'Esattore, poichè gli altri ruoli delle imposte furono tutti regolarmente riscossi.

L'esercizio 1883 presentando perciò, di fronte alla previsione, una effettiva deficienza di incasso:

1.° Per il taglio del legname nel bosco <i>Monte di dentro</i> in	£.	12,665,00
2.° Per il sussidio della strada di Giovi in	»	17,309,00
3.° Per le prestazioni d'opera in	»	10,000,00
		<hr/>
<i>Totate</i> »		39,974,00

molto probabilmente dovrà chiudersi con un'entrata inferiore alla spesa, non ostante siasi verificato un maggiore incasso:

1.° Per i dazi in	£.	11,962,95
2.° Per tassa cavalli in	»	100,00
3.° Per la tassa sui cani, salve le variazioni, che avvenissero in seguito alla decisione per i reclami pendenti in	»	1,944,95
4.° Per i residui attivi in	»	23,739,90
e sia il maggiore incasso altresì proba-		<hr/>

*Da riportarsi* £. 37,747,80

	<i>Riporto</i> £.	37,747,80
bile per i centesimi addizionali sulla Ricchezza Mobile dovute dallo Stato in »		1,200,00
	<i>Totale</i> »	38,947,80

Le entrate del 1883 finora riscosse ascendono a »		783,837,34
quelle esigibili a »		33,656,50

*Totale* » 817,493,84

Dedotti i pagamenti effettuati per l'anno 1883 in »		756,993,36
--	--	------------

Rimane numericamente disponibile la somma di »		60,500,48
---	--	-----------

A questa cifra contrapponendo lo importo delle spese per il 1883, che si debbono ancora pagare in »		90,898,08
---	--	-----------

il dubbio che precedentemente era stato elevato diverrà pur troppo una dura realtà, e l'esercizio finanziario 1883 do- vrà essere necessariamente chiuso con una maggiore spesa, di fronte allo in- casso, di »		30,394,60
--	--	-----------

Non a caso più sopra ho detto che il fondo di-  
sponibile per sopperire alle spese del 1883, che riman-  
gono da pagare, ammonta *numericamente* a lire 60,500,48.

Questa somma non basta nemmeno per coprire in-  
teramente le spese già soddisfatte, in eccedenza agli  
introiti, negli anni precedenti per lire 85,591,67; e  
alla medesima va aggiunto l'importo di taluni paga-  
menti *provvisori*, dei quali mi incumbe il dovere di  
tenervi ora parola.

**Stato della Cassa comunale** — Nello intendimento



di conoscere lo stato della Cassa comunale nel giorno 11 dicembre 1883 mi recai all'Ufficio del Tesoriere signor Carmine Rossi; ed ivi, collo intervento di quest'ultimo e colla assistenza del Segretario signor Avv. Giuseppe Gajani e del Ragioniere signor Giuseppe Conforti, disposi la chiusura dei singoli registri di contabilità, e dalle risultanze dei medesimi riscontrai;

1.° Che le riscossioni per il 1883, ed anni anteriori 1881-1882, eseguite a tutto il precedente giorno 10 ascendevano in complesso a L. 2,435,278,17

2.° Che i pagamenti ammontavano a £. 2,282,962,01

3.° Che il credito del Tesoriere per la deficienza di cassa a tutto il 1880 era di » 53,677,99

---

*Totale dell'uscita* £. 2,335,640,00

---

*Rimanenza di cassa* » 99,638,17

Aggiungendovi la somma rimasta a pagare sul mandato N. 742 portato in discarico del residuo per lire 3586,46, mentre fu pagato per sole lire 2070,57, in » 1515,89

---

La rimanenza effettiva di cassa è in » 101,154,06

Il Tesoriere, cui poscia feci invito di presentare il corrispondente numerario, in primo luogo esibì molti ordini, o titoli provvisorii di pagamento, per il complessivo importo di £. 77919,32 dimostrò secondariamente di essere in

---

*Da riportarsi* £. 77,919,32

	<i>Riporto</i> £.	77,919,32
credito verso alcuni Pii Istituti, sussidiati dal Comune di	»	12,116,73
in ultimo presentò in contanti la somma di	»	11,118,01

*Totale eguale* » 101,154,06

Dallo esame di ciascun ordine o titolo provvisorio, che il *Tesoriere non poteva e non doveva pagare*, perchè illegalmente tratto, rilevai con sorpresa come alcuno di essi rimontasse fino all'anno 1875.

I pagamenti provvisorii, che riguardavano spese fisse dell'annata 1883, furono da me regolarizzati per il complessivo ammontare di £. 49835,55

Col rilascio dei mandati di pagamento dell'assegno annuo a favore dei Pii Istituti sussidiati dal Comune è pure scomparso il credito del *Tesoriere* per le spese da lui soddisfatte per conto e nell'interesse dei medesimi per « 12,116,73

*Totale* » 61952,28

La rimanente somma di lire 28,083,77 rappresentata dagli ordini provvisorii di pagamento, che esistono nella Cassa Comunale, vuol essere divisa in due parti.

La prima comprende gli ordini provvisorii di pagamento sia per quelle spese, che furono con *postume* deliberazioni omologate dal cessato Consiglio Comunale, sia per le altre, per le quali erano stati emessi successivamente in favore del signor Vitolo regolari mandati. E se questi rimasero insoluti presso il creditore non è improbabile che ciò sia avvenuto perchè

avendone egli già ricevuto quasi l'integrale importo con precedenti ordini provvisorii, poco gli premeva esibirli alla Cassa per la riscossione; e potè così agevolmente promuovere il giudizio contro il Comune per qualche espressione e riserva contenuta nei mandati stessi, che riteneva potesse ledere i proprii interessi.

Le spese della prima parte ascendono in complesso a	£. 22,212,44
Le altre che costituiscono la seconda parte in	» 5871,33
	<hr/>
<i>Totale</i> £.	28,083,77
	<hr/>

e che riguardano le anticipazioni e le spese soddisfatte senza che ne fosse stata, nè preventivamente, nè in seguito, informata la Giunta ovvero il Consiglio Comunale, vennero addebitate al Tesoriere signor Rossi, il quale non potè a meno di riconoscere regolare l'addebito fattogliene, e si dichiarò pronto di sborsare e tenere a disposizione dell'Amministrazione il corrispondente importo, salvo a lui il diritto di rivalsa contro i singoli amministratori del tempo, che illegalmente avevano disposti consimili pagamenti.

Io nutro il convincimento che non si farà più in avvenire ricorso a siffatti riprovevoli espedienti, che non solo sono vietati dalle vigenti prescrizioni di legge, ma intralciano altresì il regolare andamento dell'azienda municipale, la quale, appunto per questo, non può trovarsi in condizione di soddisfare alle debite scadenze i diversi impegni da essa legalmente assunti verso i creditori del Comune.

Anche per l'esercizio del 1883 viene in tal guisa provato che il solo aumento dell'entrata per i dazi comunali non era sufficiente per il pareggio dell'entrata colle spese, e che alla deficienza della entrata fu messo con poca prudenza riparo, iscrivendo in bilancio cifre esagerate. Ed infatti il disavanzo sarebbe più grave, se non si fosse verificato il maggiore incasso per i residui attivi 1882; dei quali naturalmente non potevasi tenere calcolo, allorquando fu deliberato il bilancio di previsione per il 1883.

**Bilancio di previsione pel 1884** — Ho da ultimo l'onore di sottoporre alle sagge vostre deliberazioni il progetto di bilancio per l'anno 1884, che ho compilato, tenendo scrupolosamente conto delle deliberazioni della cessata Amministrazione, e servendomi altresì, non già *dello schema di bilancio*, ma delle poche cifre da essa trascritte *a lapis* sull'apposito stampato, che il Ragioniere presentommi coi corrispondenti allegati negli ultimi giorni dello scorso dicembre.

Delle variazioni portate da me alla parte attiva e a quella passiva del bilancio, in raffronto alle previsioni del 1883, troverete spiegazioni nel deliberato, che vi è annesso.

Dal bilancio rileverete pure, certo con compiacimento, onorevoli signori, come le entrate siano pareggiate colle spese dell'esercizio 1884.

Rimane solo, *per ora*, a voi di provvedere al disavanzo degli anni precedenti.

Un tale risultato è dovuto in parte allo aumento dei proventi daziarii ottenutosi col darne in appalto la esazione; in parte col prezzo, che si ricaverà dalla vendita del taglio del bosco Monte di Dentro.

Con questi due maggiori proventi si potrà egualmente provvedere ai bisogni ordinari dell'annata 1885.

Però alla vostra saggezza non isfuggerà certamente che il provento per il taglio del bosco, come un'entrata straordinaria, non dovrebbe essere adoperata per le spese ordinarie, ma per le varie opere pubbliche, che sebbene reclamate dalla cittadinanza, furono sospese per le ristrettezze finanziarie, in cui versava e versa il Comune.

Nel 1886, cessando interamente questo notevole provento, voi dovrete trovare i mezzi di ripianare il vuoto; e permettete che vi esprima con schiettezza il mio convincimento, che non arriverete a sistemare *in modo stabile* il vostro bilancio, e a compiere gradatamente le opere pubbliche, che unanimi riconoscete necessarie nello interesse generale dei vostri amministrati, se non mediante l'attuazione di qualche tassa acconsentita dalla legge, come innanzi ho avuto l'onore di suggerirvi.

SIGNORI CONSIGLIERI,

La mia esposizione è finita, ma mi resta ancora a compiere un ultimo dovere. Ringrazio tutti della gentile ospitalità, di cui mi furono larghi, e faccio voti sinceri, perchè, ristorate le finanze comunali, la città si rimetta sulla via della prosperità e del progresso, e diventi sempre più degna del suo glorioso passato e delle sue splendide tradizioni.

Salerno,      Marzo 1884.

*Il R. Delegato straordinario*  
**Francesco Frate.**

*Prospetto dimostrativo delle varie entrate, previste in Bilancio e divenute inesigibili nel quinquennio 1876 a 1880.*

Annate	AFFITTO				Obbligazioni industriali e Prestito Nazionale	VENDITE		Dazi Comunali e Governativi	TASSE			Dritto peso e misura	Centesimi addizionali	Dritto su Licenze	Sovra imposta comunale	Alienazione oggetti fuori d'uso	Vendita taglio boschi	Tassa principali utenti	Prestazione di opera	Sussidio governativo e provinciale	MUTUI PASSIVI		Partite di giro	TOTALE GENERALE
	Terreni	Fabbricati	Macello	Acqua		Erba	Fossi al Cimitero		Focatico	sulle Bestie	Occupazioni di suolo										deficit 1877	Pareggio Bilancio 1878		
1876		1359 38						18318 55		535 »	7258 10												4577 68	32048 71
1877		276 38	1200 »	300 »		72 »	22 25	46197 83		925 »	7231 95		1000 »		300 »	30000 »	600 »	2000 »	1051 52			4541 32	95718 25	
1878	100 »	612 27						10748 12		927 50	6876 21	621 25				5000 »	1000 »	1000 »	29000 »	305324 40	104157 31	6855 97	472223 03	
1879	1822 84	339 21			160 »			30000 »		965 »	7016 25		757 81	369 »	842 22	14300 »		9885 20	24 48			6314 91	72796 92	
1880	1984 83	410 97			225 53					190 »	6614 94	468 26		403 »	11 99			2045 40				4981 17	17336 09	
Totali	3907 67	2998 21	1200 »	300 »	385 53	72 »	22 25	75264 50	30000 »	3542 50	34997 45	1089 51	1757 81	772 »	854 21	300 »	49300 »	1600 »	14930 60	30076 »	305324 40	104157 31	27271 05	690123 »

*Prospecto dimostrativo delle maggiori spese*

Annate	Interessi per mutui passivi ed annuità censuarie	Fondaria e Tassa di R. Mob.	Illuminazione	Manutenzione strade acquedotti e giardini	Stipendio insegnanti e spese scolastiche	Per la Ruota	
1876	1807 08	46 48	1501 25	24271 41	625 79	2972 42	
1877	89 45	192 06	1776 89		349 76	1203 58	
1878	169 69	217 50	5474 59	1435 69	327 40	43 50	
1879		2403 73	3729 94	379 37	171 15	580 50	
1880	187 50	1549 43	3759 86		112 35		
Totali	2253 72	4409 20	16242 53	26086 47	1586 45	4800 »	

*verificatesi nel quinquennio 1876 a 1880.*

SPESE		Opere pubbli- che straordi- narie	SPESE		Partite di giro	Totale generale							
di Liti	Per la riscossio- ne del Dazio		Sui maggiori introiti	Diverse									
5796	80	1317	98	23127	06	5221	92	3182	38	69870	57		
637	36	4969	29	159	78	16043	56	702	73	7283	90	33408	36
592	41	4842	14	5312	27	3434	10	3035	88	3566	72	28451	89
		4062	98	862	28	4434	50	610	27	6809	35	24044	07
		60788	56					3041	25	6137	33	75576	28
7026	57	74662	97	7652	31	47039	22	12612	05	26979	68	231351	17



## Elenco dei residui passivi e deficienza

	CASATO E NOME dei creditori	TITOLO DEL CREDITO										
1	Diversi	Per interessi sul prestito del Milione dal 1877 al 1882 . . . . .										
2	Banca Anaclerio	A saldo interessi prestito di L. 170 mila pel 1881-82 . . . . .										
3	Diversi	Per annualità Censuarie 1882 e precedenti . . . . .										
4	.....	Per costruzione Fontane Sordina e Giovi 1877 . . . . .										
5	Ufficio Tecnico com.	Per dote al Teatro nel 1877 <sup>(2)</sup> . . . . .										
6	Ridente Marianna	Per restituzione di capitale . . . . .										
7	Allo Stato	Per quota concorso nella costruzione e manutenzione del Porto 1881-82										
8	Pagano Gerardo	Per prezzo di medicinali a' poveri . . . . .										
9	Impresa Ferroviaria	Per quota concorso costruzione della Ferrovia Sanseverino . . . . .										
10	Assegnatari Avallone	Annualità sul credito dell'opera del Teatro . . . . .										
11	Capone ed altri	Retribuzione custodia del Bosco . . . . .										
12	Della Rocca Filippo	Pigione pel locale della scuola 1882										
13	Vernieri Federico	id. id. . . . .										
14	Bassi ed altri	Per spese liti . . . . .										
15	Tesoriere Comunale	Per acquisto di rendita derivante dal reimpiego di vendita di suoli edificabili . . . . .										
16	Lauritano Pietro	Per spese del 1882 per la Banda Municipale . . . . .										
17	Cassa Risp.° Salern. <sup>a</sup>	Per interessi sul mutuo. . . . .										
18	Ricevitore Registro	Per marche . . . . .										
19	Bassi Luigi	Per restituz. del capitale enfiteutico <sup>(3)</sup>										
20	Per deficienza nel conto reso dal Tesoriere negli anni. . . . .	<table style="display: inline-table; border: none;"> <tr> <td rowspan="3" style="font-size: 3em; vertical-align: middle;">}</td> <td style="text-align: right;">1879</td> <td style="text-align: right;">39582</td> <td style="text-align: right;">13</td> </tr> <tr> <td style="text-align: right;">1880</td> <td style="text-align: right;">14095</td> <td style="text-align: right;">86</td> </tr> <tr> <td style="text-align: right;">1882</td> <td style="text-align: right;">31913</td> <td style="text-align: right;">68</td> </tr> </table>	}	1879	39582	13	1880	14095	86	1882	31913	68
}				1879	39582	13						
				1880	14095	86						
	1882	31913	68									
		Totali										

di Cassa a tutto l'anno 1882.

Ammontare		Somme pagate		Economia		Rimanenza a pagare		Annotazioni
25795	90			(1) 15190	»	10605	90	(1) Questa cifra rappresenta l'ammontare degli interessi dovuti a tutto il 1882 sui titoli del prestito del Milione depositati nella Cassa Comunale a garentia della gestione tenuta dalla Banca Agricola Nazionale di Firenze. (2) Invertita per la pianta topografica della città.
862	50					862	50	
3721	01	2319	34			1401	67	
6000	»					6000	»	
1336	55	200	60			1135	95	
13200	»					13200	»	
68657	45	22722	72			45394	73	
200	»					200	»	
3000	»					3000	»	
1541	28	1541	28					
250	»	250	»					
50	»	50	»					
160	»	160	»					
205	»	205	»					
1821	18					1821	18	
5	92					5	92	
1465	39					1465	39	
5	94	5	94					
4217	50					4217	50	(3) Già soddisfatte con mandato provvisorio da regolarizzarsi.
85591	67					85591	67	
218087	29	27454	88	15190	»	175442	41	
A dedursi i residui attivi di certa o probabile esazione . . . . .						24528	56	
Rimanenza effettiva a pagare . . . . .						150913	85	

## Elenco generale dei residui attivi

COGNOME E NOME dei debitori	MOTIVO DEL DEBITO
1 Del Mercato Pietro	Per sovrainposta terreni 1868 . . .
2 Lo stesso	Per sovrainposta sulle vetture a tutto il 1880. . . . .
3 Comuni Diversi	Per quota di concorso alla spesa del mobiglio al Tribunale e Corte di Assisie dal 1870 a tutto il 1882
4 Farina Eredi	} Per incanalamento grondaie alla Via Botteghelle nel 1881 . . . . .
5 D'Avossa Carlo	
6 de Angelis Giovanni	
7 Sapere Eredi	Per canone su di una zona di suolo pubblico dal 1872 al 1882 . . . . .
8 Comuni Marittimi	Per concorso spesa del vecchio Consorzio dal 1872 al 1877 . . . . .
9 Banca Agricola Nazionale	Per debito di Cassa e per interessi sul conto corrente a tutto il 1870
10 Capone, Ricciardi e Siniscalchi	Per resta di canone daziario del 1873
11 Siniscalchi Fratelli	Per resta di canone daziario di Pastena e Giovi degli anni 1874 e 75
12 Cassa Depositi e Prestiti	Per interessi sul certificato N.º 1623 dal 1875 a tutto il 1882 . . . . .
13 Principe d' Ardore ed altri	Per tassa di R. M. sui crediti istrumentari dal 1875 a tutto il 1882 . . . . .
14 Pagani Fratelli	Per resta sul canone daziario di Pastena e Giovi degli anni 1878 e 79
15 Pastore Giovanni	Per resta sul canone daziario di Ogliara . . . . .
16 Dallo Stato	A saldo dazio 1880 e 81 . . . . .
17 De Feudis Matteo	Per saldo sua gestione daziaria 1880
18 del Pozzo Eredi	} Per rimborso spesa di puntellatura al Palazzo de Angelis nel 1881 . . . . .
19 Proto Fratelli	
20 Dallo Stato	Per sussidio costruzione strada obbligatoria degli anni 1880, 81, 82.
21 Dalla Provincia	} Per resta di fitto fabbricati e taglio erba degli anni 1880, 81, 82. . . . .
22 Diversi	

A riportarsi

*emergenti dal conto consuntivo 1882.*

S O M M E			S O M M E			Anno- tazioni
di certa o probabile esazione	di dubbia o contestata esazione	Inesigibili	DI CERTA O PROBABILE ESAZIONE			
			riscosse	da esigere		
	7545 74					
	836 53					
5491 56			2339 92	3151 64		
55 06				55 06		
178 71				178 71		
	84 »					
280 50				280 50		
	59840 »					
	74814 99					
21820 21	» »	9992 78	21820 21			
	3667 73					
1 35				1 35		
584 77			320 56	264 21		
200 »	7511 15			200 »		
	2677 68					
	6 01					
680 61			200 »	480 61		
	377 10					
	754 17					
3845 50		16933 50		3845 50		
3845 50		16933 50		3845 50		
883 14				883 14		
	158115 15					

	COGNOME E NOME dei debitori	MOTIVO DEL DEBITO
		Riporto
23	Forte e Marino	Per canone 1881-82. . . . .
24	Avenia Salvatore	Multa appalto Neve 1881. . . . .
25	Albano Filomena	Rimborso lavori 1881. . . . .
26	Salzano Giovanni	Incanalamento grondaie 1881. . .
27	De Rosa Luigi	
28	Diversi	Tassa Cavalli 1881-82. . . . .
29	Salsano Agostino	Tassa Scanzie 1881. . . . .
30	Diversi	Occupazione suolo 1881-82. . . . .
31	Galdieri	Rimborso spese liti . . . . .
32	Diversi	Fitto terreni 1882 . . . . .
33	Cassa Depos. e Prest.	Per interessi sul certificato N.° 6623
34	Tesoriere	Mantenim.° strada traversante Città
35	Dallo Stato	Rimborso alloggi militari 1882 . .
36	Dallo Stato	Dazi Comunali 1882 . . . . .
37	Diversi	Tassa Cavalli 1882 . . . . .
38	Diversi	Occupazioni di suolo 1882 . . . . .
39	Diversi	Per tassa occupazioni suolo 1882 .
40		Per dritto peso e misura pubbli- ca 1882 . . . . .
41		Per dritti di licenza 1882 . . . . .
42		Per dritti dello Stato Civile 1882 .
43	Esattore Comunale	Pel ruolo prestazione d'opera 1882.
44	Pretelli Giovanni	Per prodotto pene pecuniarie 1882.
45	Vitolo Raffaele	Per vendita blocchi . . . . .
46	Cassa di Risparmio	Per resta di mutuo passivo 1882 .
47	Esattore Comunale	Per aggio di riscossione R. M. 1882
48	Detto	Per sovraimp. comunale sui terreni
49	Dallo Stato	Per trasporto indigenti 1882 . . .
50	Personale Daziario	Per debito di Massa Corpo Dazia- rio 1882 . . . . .
		Totali . . . . .
	Totale generale come dal conto del 1882 . . . . .	

S O M M E				S O M M E				Anno- tazioni
di certa o probabile esazione		di dubbia o contestata esazione		DI CERTA O PROBABILE ESAZIONE				
		Inesigibili		riscosse		da esigere		
		158115	15					
166	80				75	»	91	80
100	»				100	»		
14	21						14	21
5	95						5	95
10	»						10	»
720	»				210		510	»
25	50						25	50
278	55				80	60	197	95
10000	»						10000	»
				392	61			
				108	49			
					01			
88	87				01		88	87
6550	84						6550	84
				37	50			
				27759	33			
				4079	25			
				148	63			
				89	»			
				309	40			
11694	40			241	60	11694	40	
	67							
320	60						320	60
				16934	05			
				398	17			
				524	28			
197	10					197	10	
165	66						165	66
68206	06	158115	15	94882	11	43677	50	24528
								56
		321203,32						

AL SIG. COMENDATORE PIACENSO FRATE

Capitale del Ministero dell'Interno

Signor Delegato per l'Amministrazione del Comune di Salsomaggiore

Vostra Signoria Ill.ma con provvedimento del 13 con  
 uno ultimo stato espone come la Commissione  
 istituita nella persona del signor ... col mandato di  
 studio e riferire sulla diversa ...  
 questa Commissione ...  
 stesso mese anni 1877 ...  
 lavoro; facendosi allora dopo qualche altro periodo  
 l'incarico della ...  
 ordine all'istesso ...  
 la ...  
 questa venne da quello di Salsomaggiore ...

La Commissione in diverse sessioni ha esaminato og-  
 getti interessanti, e dopo molte sedute è pervenuta ad  
 alcune delle seguenti conclusioni.

I. CASA

La casa ...

La casa ...  
 del 1877 contro i signori ...

## AL SIGNOR COMMENDATORE FRANCESCO FRATE

Ispettore del Ministero dell'Interno

*Regio Delegato per l'Amministrazione del Comune di Salerno*

---

Vostra Signoria Ill.ma con provvedimento del 15 gennaio ultimo stimò opportuno nominare una Commissione di Avvocati nelle persone dei sottoscritti col mandato di studiare e riferire sulle diverse liti nelle quali è interessata questa Comunale Amministrazione; e con nota del 27 dello stesso mese num. 349 ce ne faceva pervenire l'elenco relativo; facendoci altresì dopo qualche altro giorno pervenire l'incartamento colla sola citazione del 16 marzo 1874 in ordine all'antica controversia col Comune di Pellezzano per la divisione dei beni ancora promiscui, fin dal 1819, quando questo venne da quello di Salerno separato.

La Commissione in diverse sessioni ha esaminato ciascun incartamento, e dopo maturo esame è divenuto unanimamente alle seguenti conclusioni.

### 1.<sup>a</sup> CAUSA

*Contro Matteo Capone e Vincenzo Ricciardi.*

Le due produzioni rimesse riflettono giudizi inizii sin dal 1877 contro i signori Ricciardi e Capone.



In esecuzione di giudicati di condanna, il Municipio incaricò l'Avvocato signor Antonio Ruotolo onde procedere contro i debitori pel pagamento; epperò la Commissione stimò conveniente interpellarlo pei chiarimenti opportuni.

L'Avvocato signor Ruotolo con nota del 7 dello spirato febbraio, che originalmente si alliga, assicura che egli venne incaricato dal Municipio fin dal giugno 1880 di procedere solo contro Matteo Capone; che con nota del 17 aprile 1883 num. 1934 fu invitato a restituire le produzioni col notamento delle spese che ammontarono a lire 329,65; sollecitandolo nel contempo a far cancellare dal ruolo la causa che aveva per oggetto la divisione dei beni per liquidare il patrimonio del debitore; ed essendo stato riferito alla Commissione che il Comune è stato pagato, ed è stato benanche soddisfatto l'Avvocato, questa, non trova altro a rilevare.

## 2.<sup>a</sup> CAUSA

### *Contro Luisa Formati.*

Questa causa aveva per oggetto il pagamento della tassa sopra i cavalli.

Nelle produzioni esiste sentenza definitiva emessa da questo Tribunale del 23 maggio 1879, colla quale fu annullata la coazione intimata dal Comune contro la signora Formati per essere costei domiciliata in Sanseverino.

Poichè la difesa del Municipio era stata sostenuta dall'Avvocato signor Giovanni Trani, la Commissione si rivolse a lui per sapere se la mentovata sentenza era stata o meno appellata da parte del Comune, e nell'affermativa quale fosse stato l'esito del gravame.

Il sullodato Avvocato signor Trani con nota del dì 8 febbraio ultimo, la quale originalmente si alliga, assicura che la sentenza del 23 maggio 1879 non essendo stata appellata passò in cosa giudicata, e che egli venne soddisfatto delle spese all'uopo erogate.

Premesso ciò, la Commissione non trova ulteriormente a discutere sopra una controversia definitivamente esaurita.

### 3.<sup>a</sup> CAUSA

*Promossa dalla Congrega di S. Pietro in Vincolis  
di Salerno contro il Comune.*

Non essendovi processo per questa causa, la Commissione invitò l'Avvocato signor Emiddio Lanzara difensore del Comune a riferire sull'oggetto, ed indicare lo stato della controversia. Il sullodato signor Lanzara con nota del 7 dello scorso mese trasmise la sola copia della citazione, la quale era stata iscritta a ruolo dall'attrice Congrega, e che da circa un anno era stata sempre differita senza che si fosse scambiata neppure una sola comparsa.

La Commissione ha esaminata l'indole dell'azione istituita dalla prefata confraternita con l'atto dell'8 gennaio 1883, ed ha rilevato come essa pretende ed asserisce da tempo immemorabile possedeva a titolo di proprietà innanzi alla chiesa sita al largo Portanova, ora Varese, uno spazio di suolo della larghezza di palmi napoletani 40, e della lunghezza di palmi 69, in cui durante la fiera ergeva delle baracche che dava in locazione agli avventori; che dal 1862 non aveva continuato a praticare lo stesso per la soppressione di detta fiera, ed in conseguenza fin da quell'epoca il Municipio aveva fatto proprio quello spiazzo e lo aveva lustricato facendolo far parte della strada.

La Commissione non mancò d'invitare l'Avvocato della Congrega ad esibire i documenti sui quali fondava l'azione istituita, acciò qualora li avesse riconosciuti valevoli avesse potuto trovar modo di comporre la vertenza.

L'Avvocato non ha creduto, o non ha potuto inerire alla richiesta, e perciò la Commissione, considerando che le azioni per rivendicazioni debbono essere giustificate da validi documenti che assicurano la proprietà, in difetto dei quali l'azione si ritiene come vessatoria ed è respinta; e ciò indipendentemente dal che, anche quando si volesse per ipotesi ritenere che la Congrega avesse profittato di quello spazio per ergervi le baracche in tempo di fiera, essendosi questa abolita, è cessato naturalmente eziandio l'abuso che la Congrega vorrebbe elevare a dritto acquisito.

Di questa ragione la corporazione stessa era persuasa, giacchè fin dal 1862 non ha creduto rivendicare il dritto accampato.

La Commissione perciò è di avviso sostenere il giudizio avendo restituito all'Avvocato Lanzara la copia della citazione trasmessa.

#### 4.<sup>a</sup> CAUSA

*Contro Luigi e Vincenzo Siniscalchi nonchè contro  
Maria Giuseppa Vicinanza.*

Questa causa ha per oggetto la riscossione di un credito nascente da contratto di appalto del 10 agosto 1874; e la Commissione, esaminati gli atti, è di avviso proseguirsi il giudizio a base della sentenza della Corte di Appello del 13 giugno 1881, con cui fu disposto un conteggio delle somme riscosse direttamente dal Municipio e di quelle pagate dagli appaltatori.

La Commissione fa riflettere che l'appalto non fu accompagnato da cauzione, epperò si deve agire contro i debitori nel caso fossero solvibili per lo ricupero delle somme di credito che risulteranno dal conteggio e delle moltissime spese erogate. Crede da ultimo la Commissione far rilevare che dovendosi proseguire il giudizio, bisogna tener presente che fra poco altro tempo il procedimento sarà colpito dalla perenzione.

#### 5.<sup>a</sup> CAUSA

*Contro la eredità Galdieri circa il legato fatto  
al Municipio.*

La Commissione dallo studio degli atti amministrativi ha rilevato esistere giudicato a favore del Comune, per virtù del quale è assicurata la successione per la metà dei beni appartenenti alla testatrice, per le opere di beneficenza a favore del Comune medesimo.

La Commissione ha creduto rivolgersi ai signori Avvocati Giovanni Trani e Commendatore Raffaele Fioretti per sollecitare la liquidazione delle spese di condanna a prò del Municipio, e trasmettere le produzioni, onde stabilire il da farsi in esecuzione del testamento e del giudicato.

L'Avv. signor Trani ha con nota dell'8 febbraio ultimo riferito lo stato del giudizio di cognizione, ed il signor Com-

مندatore Fioretti non ancora ha restituite le produzioni colla liquidazione legale delle spese e compensi per introitarsene l'ammontare.

Dietro lo esame dei precedenti amministrativi, la Commissione è di avviso istituirsi due giudizi in esecuzione dei giudicati surriferiti: l'uno diretto ad ottenere la consegna del danaro contante rinvenuto nell'atto della compilazione dell'inventario, la di cui metà di spettanza del Municipio ascende a lire ventiduemila, oltre gl'interessi dal 1874, i quali di anno in anno si sono impiegati giusta l'obbligo imposto dal Tribunale al fu Paolo Maria Galdieri amministratore giudiziario, e quindi alla di lui vedova signora Formati che gli successe in tale qualità: il secondo contro gli altri eredi della testatrice per la divisione e liquidazione dei beni ereditarii di spettanza del Municipio, una col rendiconto dei frutti percepiti dai possessori dell'intera eredità, e nel tempo stesso chiedere una liberanza per causa da dichiarare.

#### 6.<sup>a</sup> CAUSA

*Contro Gerardo Pagano relativa al pagamento del prezzo di appalto pel dazio consumo dei villaggi.*

Dagli atti amministrativi risulta che la causa venne affidata all'Avv. signor Giovanni Trani presso il Tribunale, di Salerno, ed al Commendatore signor Raffaele Fioretti presso la Corte d'Appello di Napoli.

Essendosi domandati chiarimenti al signor Trani, egli con lettera dell'8 dell'or decorso mese ha risposto che il giudizio contro il detto signor Pagano ha avuto il suo termine col rigetto del ricorso da lui prodotto alla Cassazione di Roma, e quindi esiste giudicato di condanna per l'ammontare del capitale, degl'interessi e delle moltissime spese giudiziarie a favore del Municipio.

Premesso ciò, è indispensabile pregare il Comm. signor Fioretti per la trasmissione del processo per andare agli atti di esecuzione contro il detto Pagano, essendo urgentissimo sollecitare l'invio delle produzioni, onde prendere una iscrizione contro il debitore, e assicurare il credito.

## 7.<sup>a</sup> CAUSA

### *Contro la Ditta Schlaepfer e Wenner.*

Dalle carte amministrative risulta che furono istituiti dalla Ditta due giudizi contro il Municipio, il primo relativo al dazio sul carbone che si pretendeva non dovuto, e l'altro relativo al transito.

Entrambi questi giudizi furono favorevolmente risolti da questo Tribunale Civile.

Sull'appello prodotto dalla Ditta fu dalla Corte modificata la sentenza del Tribunale, ma la Ditta neppure contenta produsse ricorso per Cassazione che venne parimenti rigettato.

La Commissione stimò opportuno rivolgersi al Comm. Raffaele Taiani, uno degli Avvocati difensori del Comune, ed egli con ufficiale dell'11 febbraio ha risposto quanto segue:

« Dopo che la Corte di Cassazione di Roma confermava  
« la sentenza di quella Corte d'Appello emessa nella causa  
« contro la Ditta Wenner, non mancai di far procedere  
« alla liquidazione delle spese e delle ricompense contro la  
« parte soccombente; e di fatti, dopo ottenuto il parere del  
« Consiglio dell'ordine e l'ordinanza del Consigliere delegato,  
« essendosi questa intimata, fu opposta, e le opposizioni sono  
« tuttavia non discusse per le ragioni che vengo ad indicarle.

« Ebbi avviso di sospendere ogni procedimento per es-  
« sersi iniziate trattative di convenzione tra il Comune e  
« la ditta per mezzo del Notaio signor Casalbore, e fui al-  
« lora invitato, non ricordo bene se per iscritto o verbal-  
« mente, a consegnare, come in effetti consegnai, tutto il  
« processo con la ordinanza di tassa al Cavaliere Giacomo  
« Mattia delegato dal Municipio per le trattative. Passati  
« mesi e forse anche anni senza che dal Municipio si prov-  
« vedesse sul pagamento di spese e ricompense dovute agli  
« Avvocati Basilone, Landolfi e Taiani (sottoscritto), mal-  
« grado i diversi uffizi diretti al Sindaco, i detti Avvocati  
« inoltrarono domanda al Consiglio dell'Ordine per ottenere  
« la corrispondente tassazione, e cotesta domanda intima-  
« rono al Sindaco funzionante signor Paoletta con atto del  
« 29 agosto passato anno.

« Camminando sempre con la massima lentezza nella  
« speranza che il Comune prendesse una risoluzione sulla

« domanda degli Avvocati, pel continuato silenzio si ottenne  
« nella fine di dicembre il parere, e la ordinanza del Pre-  
« sidente nel 22 gennaio di questo corrente anno.

« Quando mi accingeva a far intimare la ordinanza  
« presidenziale, mi pervenne la sua pregevole nota del 5  
« corrente, alla quale rispondo, che le produzioni si trovano  
« tutte presso l'Amministrazione municipale, o qualcuno  
« dei passati rappresentanti: che la liquidazione delle spese  
« e delle ricompense contro Wenner si è già eseguita, e  
« pende la opposizione; che parimente la liquidazione delle  
« ricompense agli Avvocati difensori del Municipio si è pure  
« fatta, e sarà intimata qualora diversamente non venga da  
« lei indicato.

« Infine mi onoro trasmettere alla S. V. copia in carta  
« libera del parere del Consiglio dell'ordine e dell'ordinanza  
« Presidenziale.

« Gradisca i sentimenti della mia stima — L'Avvocato  
« Raffaele Taiani ».

Dopo quanto ha riferito l'Avv. signor Taiani, alla Commissione non rimane a fare altro che pregare V. S. Ill.ma, perchè provvegga acciò le produzioni siano sollecitamente restituite all'Avv. signor Taiani, con raccomandazione di provocare al più presto la discussione delle opposizioni prodotte dalla Ditta avverso i Decreti di tassazione di spese ed onorarii; mentre la Commissione stessa continuerà le pratiche amichevoli presso gli onorevoli Avv. Landolfi, Taiani e Basilone, onde aspettino altro tempo per la riscossione delle competenze loro attribuite, e soprattutto perchè trattenghino la notificazione dell'ottenuto Decreto presidenziale.

## 8.<sup>a</sup> CAUSA

### *Contro Gaetano Grasso*

Il Municipio iniziò contro il signor Gaetano Grasso giudizio per nunciazione di nuova opera, e la Pretura di Salerno fece dritto alla domanda del Comune. Il signor Grasso produsse appello che venne dal Tribunale accolto con sentenza del 25 giugno 1870 rivocando la sentenza resa dal Pretore.

Il Comune ricorse per cassazione; ma esiste negli atti una deliberazione consiliare con la quale adottava il propo-

sito di rinunciare al gravame; ma non risulta però se siasi effettivamente rinunciato nei sensi dell'indicata deliberazione.

Premesso ciò, pare che la controversia in linea possessoriale sia pienamente esaurita. Resterebbe a promuovere giudizio in linea petitoriale; ma la Commissione non ha presenti i titoli per esaminarne la convenienza.

Però la Commissione crede opportuno rilevare la pendenza di altro giudizio collo stesso signor Grasso relativo a talune innovazioni da lui praticate in danno del fabbricato denominato Torretta appartenente al Comune, e pare che il difensore di questa causa sia il Cavaliere Giovanni Trani.

### 9.<sup>a</sup> CAUSA

#### *Contro Baldassarre Fresca*

Questa causa è solennemente definita colla sentenza della 4.<sup>a</sup> sezione della Corte di Appello di Napoli fin dal marzo 1882.

La Corte, accogliendo integralmente le ragioni del Comune, respinse tutte le pretese del signor Fresca che condannò alle spese del giudizio del doppio grado di giurisdizione.

Dagli antecedenti amministrativi si rileva di non essersi spedita la sentenza della Corte di appello, perchè da una nota esistente nella pratica si rileva che il Fresca è un decotto.

### 10.<sup>a</sup> CAUSA

#### *Contro Ernesto d'Ambrosio.*

Il signor d'Ambrosio con atto del 30 luglio 1881 convenne innanzi al Tribunale Civile il Municipio di Salerno asserendo che l'Amministrazione Comunale, nel riattare ed ampliare la strada Croci, aveva demolita una cappella gentilizia della famiglia Sala-Groffeo, di cui egli era discendente, ed un casamento che diceva Eremitaggio addetto alla Cappella cennata; che nel demolire la Cappella si era il Municipio appropriato degli arredi sacri, del crocifisso e di quadri d'immenso valore; epperò chiedeva che il Tribunale avesse condannato il Municipio a rimettere gli edifizii distrutti, o pagare la somma di lire 65mila, interessi e spese.

Il Comune con apposite, lunghe ed elaborate comparse si difese contro questa domanda così in dritto che in fatto, ma il Tribunale con sentenza del 9 giugno 1882 che non vedesi per anco spedita e notificata, facendo restar salve le mutue ragioni delle parti, dispose una perizia onde assicurare se sotto la strada eranvi le fondazioni così della Cappella, che della casa dell'Eremita.

Così stando le cose la Commissione crede attendere la intimazione della sentenza per esaminarsi se avverso la stessa convenga produrre appello, come pare.

### 11.<sup>a</sup> CAUSA

#### *Contro i coniugi Sernicola e Pentagallo.*

Vi fu transazione tra il Municipio ed i coniugi Sernicola e Pentagallo per danni che i coniugi sudetti lamentavano per due magazzini che essi avevano nella strada Dogana Regia per lo impianto dei così detti *barbacani* che il Sindaco aveva fatti edificare per sostenere la casa di proprietà di Giovanni de Angelis ed altri che minacciava rovinare. Fu stabilito pagarsi dal Municipio lire 60 annue, semestratamente, fino alla rimozione dei *barbacani*.

I coniugi Sernicola e Pentagallo istituirono altro giudizio contro il Comune, perchè altri danni maggiori si erano verificati ai loro magazzini dopo la convenzione fatta, e perciò istituirono giudizio innanzi al Tribunale di Salerno per sentirsi ordinare una perizia per ottenere il pagamento di danni maggiori.

La Commissione chiamati i coniugi sudetti a rinunciare al giudizio incoato e riconoscere la precedente convenzione, è riuscita a far rinunciare al giudizio promosso ed alle spese, come dagli antecedenti rimessi al Regio Delegato.

### 12.<sup>a</sup> CAUSA

#### *Contro Raffaele Vitolo.*

Nel 1875 fu deliberata dal Consiglio Comunale di Salerno la costruzione della strada Comunale obbligatoria Salerno-Giovi-Pastena.

Nel 1876 ne fu appaltato il primo tronco a Raffaele



Vitolo per lire 120mila in circa sotto diversi patti e condizioni che si leggono nel relativo capitolato.

Liquidati i lavori eseguiti da Vitolo, fu riconosciuto costui creditore della resta in lire 58912,55. L'appaltatore ne pretese il pagamento. Il Municipio sostenne doverlo eseguire in quattro rate annuali. Da qui una prima lite nella quale il Municipio fu soccombente.

In questa lite intervenne un tal Portanova che si disse creditore e cessionario di Vitolo.

Il Tribunale di Salerno con sentenza del 7 marzo 1882, passata in giudicato nello interesse del Municipio e Vitolo, ordinò al Municipio di consegnare a Vitolo l'ultimo tratto della strada appaltata, consegna per altro che erasi già verificata. Condannò il Municipio a pagare a Vitolo a titolo di danni gl'interessi legali sulla cauzione di lire 13800, dal 20 maggio 1881 in sino alla restituzione — questa non potrà aver luogo che al seguito della collaudazione dell'intera opera — condannò il Municipio agli altri danni derivanti dallo inadempimento, da liquidarsi nei modi di legge — condannò il Municipio a due terze parti delle spese tanto a favore di Vitolo, che di Portanova.

Questa sentenza ha procurato al Municipio tre altre cause. Con la prima — Vitolo sulle lire 13800 pretese l'interesse al 6 per 100 — il Municipio l'offrì al 5 per 100 — Ed il Tribunale ha dato ragione al Municipio condannando Vitolo alle spese.

Con la seconda — Vitolo domanda a titolo di danni il pagamento di lire 28942,67 (!).

Questa istanza trovasi sul ruolo fin dal dicembre 1882 e si è fatta sempre differire.

La terza — il Municipio fu obbligato ad opporsi alla liquidazione delle spese e compensi, cui era stato condannato come sopra verso Vitolo e Portanova.

Alle opposizioni fu fatto dritto dal Tribunale — a questa contestazione si è posto termine.

Piacque a Vitolo promuovere altra causa contro il Municipio, ed eccone la origine.

Il Municipio di Salerno nello istituire un Ufficio Tecnico Municipale prescrisse che questo nulla doveva esigere dagli appaltatori — Vitolo prese l'appalto della strada di Giovi allorchè vigeva tale deliberazione, e nulla pagò agl'ingegneri del Municipio sul primo tratto della detta strada.

Il Municipio però dovette rinvocare quella prima disposizione, e con deliberazione del 23 aprile 1880, dispose:

« Oltre lo stipendio, sarà attribuito a vantaggio dello « Ufficio una indennità sulle misure e liquidazioni delle opere di nuova costruzione, le quali richiedono anticipatamente lo studio e la compilazione di un progetto di arte « dell'Ufficio Tecnico Comunale, escluse espressamente quelle « della manutenzione delle strade ed edifici comunali.

« Le proporzioni saranno le seguenti:

« Del 4 per 100 sulle liquidazioni infra le lire 100,000.

« L'accettazione di qualunque altra somma, o di altra « specie di remunerazione da parte degli'ingegneri è vietata « sotto pena di immediata destituzione.

« Siffatte indennità, che ceder debbono a carico degli « appaltatori, saranno ripartite tra il Direttore e gl'ingegneri di sezione in proporzione degli stipendi rispettivi, « e dedotte dall'ammontare delle liquidazioni, *saranno ritenute dal Cassiere Comunale, dal quale saranno pagate « al Direttore dell'Ufficio ».*

Posteriormente a cotesta deliberazione fu consegnato a Vitolo il progetto del ponte sull'Irno e quello del prosieguo della strada. Fu messa a di lui conoscenza la suddetta deliberazione Municipale del 22 aprile 1880, per la qual cosa sul valore delle costruzioni a fare dovea rilasciare all'Ufficio Tecnico il 4 per 100.

Di ciò non fu fatta scrittura.

Il signor Vitolo, avendo trovato gusto a far liti, ed incoraggiato dalla vittoria indebitamente riportata colla suddetta sentenza del 7 marzo 1882, con istanza del 6 giugno 1883 ha convenuto il Municipio innanzi al Tribunale per farlo condannare al pagamento di lire 3460, per altrettante ritenute su diversi mandati; e pagate all'Ufficio Tecnico Municipale con danaro di spettanza di esso Vitolo, e che a tanto non era tenuto.

La causa è pendente, e non è stata ancora decisa.

Nel fatto sta che le suddette somme sono state dal Cassiere Comunale ritenute sui mandati rilasciati al Vitolo e pagate al Direttore dell'Ufficio Tecnico in adempimento del sopra trascritto articolo della deliberazione del 23 aprile 1880 col consenso di Vitolo che quietanzò i relativi mandati a lui intestati con le suddette ritenute senza protesta alcuna.

In questo stato di cose, allorchè si sciolse il Consiglio Comunale, la Giunta era in trattativa di convenzione con Vitolo, cui sarebbesi data una somma determinata in soddisfazione di tutte le sue pretese.

La Commissione, esaminati gli atti, è di avviso che la istanza del signor Vitolo del 6 giugno 1883 è combattuta apertamente dai documenti esistenti in processo, e principalmente dai mandati sottoscritti dallo stesso Vitolo, sui quali si veggono fatte le detrazioni per le indennità dovute all'Ufficio Tecnico Municipale.

In quanto poi all'altra vertenza, la Commissione non può dare alcun giudizio, non conoscendo i dati della progettata convenzione.

### 13.<sup>a</sup> CAUSA

*Contro Giovanni de Angelis  
per danni alla sua casa Via Dogana Regia.*

Nella causa tra il signor de Angelis ed altri col Comune di Salerno, fu da questo Tribunale profferita la seguente sentenza:

« Il Tribunale, intesi i procuratori delle parti, in con-  
« tumacia dei signori Rocco, Felice, Francesco e Teresa  
« Petrone, Angela Scannapieco e Carolina Di Zazzo in ispiega  
« dei provvedimenti riservati con le sentenze del 9 dicem-  
« bre 1879 e 15 febbraio 1881, senza soffermarsi alla de-  
« dotta inammissibilità e ad ogni altra contraria eccezione  
« ed istanza che rigetta, provvede come appresso:

« 1.<sup>o</sup> Dichiarà che le opere fatte eseguire dal Muni-  
« cipio di Salerno nella via Dogana Regia, delle quali è  
« parola nella dimanda riconvenzionale del signor Giovanni  
« de Angelis spiegata con l'atto 24 gennaio 1879, siano  
« state la causa produttrice dei danni verificati sul muro  
« occidentale del palazzo alla detta strada Dogana Regia  
« numero 1 di proprietà di esso de Angelis ed altri con-  
« domini.

« 2.<sup>o</sup> Dichiarà però che le opere suddette le quali hanno  
« prodotto i danni testè enunciati hanno trovato un leg-  
« giero concorso nelle peculiari condizioni del muro.

« 3.<sup>o</sup> Conseguentemente condanna il Municipio di Sa-  
« lerno a contribuire per due terze parti alle opere occor-

« renti per la riattazione di quel muro, ed alle intere spese  
« occorrenti per lo sgombrò dei barbacani, restando a suo  
« carico quelle occorse per la costruzione di essi.

« 4.<sup>a</sup> Condanna poi i convenuti condomini a contribuire  
« in proporzione delle rispettive loro proprietà all'altra terza  
« parte delle spese occorrenti per la sola riattazione del  
« muro.

« 5.<sup>o</sup> Affida allo stesso perito Sannia sotto la santità  
« del prestato giuramento la direzione dei sopraccennati  
« lavori, facendone dopo il compimento di essi la riparti-  
« zione del concorso delle spese tra tutti gl'interessati con  
« le norme di sopra tracciate; del che ne farà apposita re-  
« lazione nella Cancelleria di questo Tribunale, quale ri-  
« partizione diverrà esecutiva tra tutte le suddette parti,  
« qualora fra giorni 15 dalla notificazione del seguito de-  
« posito non sarà stata opposta.

« 6.<sup>o</sup> Ordina che a detti lavori si dia incominciamento  
« a cura e spese del Municipio fra giorni 30 dalla notifi-  
« cazione della presente sentenza, e menato a compimento  
« nel termine di giorni 30 dalla scadenza del primo ter-  
« mine. Decorso poi inutilmente il ripetuto termine, o non  
« compiute le opere nel secondo, restano autorizzati i con-  
« domini interessati a farli eseguire a spese e danno del  
« Municipio.

« 7.<sup>o</sup> Condanna da ultimo lo stesso Municipio a favore  
« dei rispettivi condomini a tutti i danni ed interessi deri-  
« vanti dalle sopra indicate opere da liquidarsi come per  
« legge. Danni che si estendono sino all'epoca della com-  
« pleta esecuzione delle opere di sopra disposte.

« 8.<sup>o</sup> Condanna infine lo stesso Municipio a tre quarte  
« parti delle spese del presente giudizio da tassarsi dal giu-  
« dice signor Petagna che all'uopo delega. Compensa l'al-  
« tra: benvero dichiara che nella detta condanna delle spese  
« il Municipio debba sopportare quelle occorse per le due  
« perizie Micilli e Sannia per tre quarte parti soltanto, re-  
« stando l'altra quarta parte a carico del de Angelis ed al-  
« tri condomini.

« 9.<sup>o</sup> Ordina che la presente, meno per le spese si e-  
« segua provvisionalmente, e si notifici ai contumaci dal-  
« l'Usciere Giuseppe Lanzara ».

Questa sentenza è stata dal Municipio impugnata con appello che pende tuttavia indiscusso. Trattandosi di lite

vertente, la Commissione, nel difetto delle produzioni giudiziarie, non crede poter dare alcun parere.

#### 14.<sup>a</sup> CAUSA

*Contro Casavola, Vincenzoni e Casola.*

Il signor Gennaro Casavola assunse l'impresa dei pubblici spettacoli che si obbligava dare in questo Teatro Municipale nella stagione 1879-1880.

L'impresario mentre aveva conseguito dall'Amministrazione Comunale delle ingenti somme esauendo quasi l'articolo di sussidio di lire 10mila pel Teatro, si erano appena date 8 recite, quando il Casavola fu dalla sua critica posizione costretto a rinunziare all'impresa con grave danno del Comune, il quale per non far restare chiuso il Teatro fu creata una Commissione, perchè si fosse adoperata a proseguire possibilmente l'impresa.

Il signor Casavola con sua dichiarazione del 15 dicembre 1879 rassegnò l'assunta impresa nei seguenti termini:

« Io sottoscritto Gennaro Casavola impresario del Teatro Municipale di Salerno per la stagione 1879-1880 trovandomi nella impossibilità di continuare nella gestione intrapresa, per deficienza di mezzi, rassegno nelle mani del signor Sindaco del Comune l'impegno preso, rinunziando a qualunque dritto, ragione ed azione ne possa venire per la qualità assunta finora, e per le condizioni del contratto, dal quale mi dichiaro sciolto come sopra fin da questo giorno. Salerno 15 dicembre 1879 — Firmato Gennaro Casavola ».

Nel 20 dicembre 1879, ossia 5 giorni dopo che Casavola avea cessato dall'impresa, il signor Raffaele Vincenzoni chiese dal Presidente del Tribunale di Salerno un'ordinanza di sequestro conservativo presso terzi sulla seconda rata di abbonamento, chiedendo ancora la facoltà di sequestrare lo incasso serale al Botteghino di spaccio esistente nel Teatro stesso, ond'esser pagato di lire 2000, date al signor Casavola con effetto commerciale del 24 novembre 1879 con avallo del signor Michele Casola.

Il signor Presidente accordò il chiesto sequestro che venne effettuato.

Nel chiedersi la convalida, il Sindaco di Salerno per

decoro e dignità dell'Amministrazione intervenne in causa come risulta dall'atto del 16 gennaio 1880, col quale sostenne che Vincenzoni si era malamente avvisato procedere a sequestro presso terzi abbonati; imperocchè il voluto suo debitore signor Casavola non era più impresario del Teatro, e lungi dall'essere creditore era risultato debitore, tanto da averne dovuto abbandonar la impresa.

Il Tribunale di Commercio con sentenza del 6 febbraio 1880 dispose così:

« Ammette l'intervento in causa del Municipio di Salerno nella persona del Sindaco Luciani fatto a 16 gennaio passato mese, e pria di provvedere sul merito faculta « esso istante a provare anche con testimoni e nel termine di legge di essersi continuati gli spettacoli sul teatro « Municipale di Salerno anche dopo che l'impresa si abbandonava dal Casavola con somme e spese che costui « aveva anticipatamente soddisfatte, e propriamente fino a « tutto il 28 dicembre ultimo determinandone l'ammontare.

« La riprova è di dritto.  
« Frattanto proscioglie il sequestro praticato da esso « Vincenzoni con atti dei giorni 22, 23, 25, 26 e 28 dicembre ultimo, ed ordina che i terzi sequestrati paghino « le somme rispettivamente dovute libere al Municipio, dopo « che questo avrà data cauzione sino alla concorrente somma « di lire 2000, ammontare del credito di esso Vincenzoni. « Riserva ogni altro provvedimento anche sulle spese: ordina che la presente si esegua non ostante richiamo ».

Questa sentenza venne intimata nel 2 Agosto 1880, e la pruova per parte di Vincenzoni fu fatta, come da 23 agosto 1880, e la contropruova per parte del Comune fu effettuata come dai verbali del 30 agosto, 10 e 16 settembre 1880.

Questi verbali sono rimasti nella Cancelleria del Tribunale senza che dall'attore si fossero spediti. Però la Commissione avendone trovate negli atti delle copie in carta libera, dietro lettura degli stessi, è convinta che gli estremi della domanda non siano rimasti menomamente giustificati; ed in conseguenza qualora l'attore volesse proseguire il giudizio, il Comune dovrebbe continuarsi a difendere come ha fatto finora.

15.<sup>a</sup> CAUSA

*Tra il Comune di Salerno e quello di Pellezzano..*

Con Real decreto del 25 gennaio 1820 le frazioni di questo Comune di Salerno, Pellezzano, Capezzano, Capriglia e Cologna vennero separate dal Comune di Salerno e furono erette a Comune autonomo, ed a Capoluogo Pellezzano. Da quell'epoca sonosi fatte svariate trattative per la definitiva divisione; finalmente nel 16 marzo 1874 si animò regolare giudizio di divisione, e da questo tempo non è progredito l'incoato giudizio.

Il Presidente della Commissione stimò opportuno invitare il Cav. Agostino Mari Sindaco del Comune di Pellezzano, e tentare di porre termine a questa promiscuità divenuta quasi secolare.

Il sullodato signor Sindaco aderì cortesemente allo invito, e dopo diverse conferenze tenute tra loro si progettò la seguente convenzione:

Rinunziarsi da parte del Comune di Pellezzano ad ogni pretesa su tutti gli altri cespiti patrimoniali comuni, e da parte del Comune di Salerno ad ogni pretesione contro il Comune di Pellezzano, restando fermato che l'unico cespite a dividersi, sarebbe quello della gran tenuta detta Diecimari; che due periti, l'uno eletto dal Municipio di Salerno, e l'altro da quello di Pellezzano, si sarebbero recati sopra luogo, e, misurata la intera estensione, attribuirne una sesta parte al Comune di Pellezzano e cinque seste parti al Comune di Salerno; che i limitrofi proprietari della tenuta Diecimari avendo fatte delle usurpazioni in vasta proporzione a danno dei due Municipii, ed in conseguenza trovando giusto e regolare intraprendere dei giudizi di rivendicazione, questi dovranno esser espletare a cura e spese dei due Comuni in proporzione dei dritti di ciascuno, cioè per un sesto a pro o a danno del Comune di Pellezzano, e per cinque sesti a pro o a danno del Comune di Salerno.

Intanto poichè un componente della Commissione era stato precedentemente delegato allo studio degli atti, egli ha presentata una relazione che viene alla presente originalmente alligata (1).

(1) Trovasi negli atti.

La Commissione ha stimato opportuno sommettere al Consiglio Municipale tanto il progetto di convenzione riferito dal Presidente, quanto la suindicata relazione, che fa propria, onde deliberare sulla convenienza del progetto stesso o sul prosieguo del giudizio iniziato; facendo voti che questa vertenza quasi secolare sia definita.

Pervenute a tal punto le cose, il signor Presidente ha invitata la Commissione ad emettere il suo parere sopra una vertenza che potrebbe sollevarsi tra la Ditta Rinaldo d'Amato e compagni ed il Comune; e poichè il Cav. Ferrara ha dichiarato di essere stato e di essere tuttavia avvocato consulente della prelodata Ditta, ha chiesto di non prender parte alla relativa discussione; epperò, dopo di aver sottoscritto verbale, si è ritirato.

*Gennaro Ferrara*

Ritiratosi il Cav. Ferrara, il Presidente ha riferito quanto segue:

Sta in fatto storico che il principe Guaimaro concedeva nel novecento alla mensa Arcivescovile di Salerno l'uso perpetuo delle acque dell' Irno, che animavano i molini detti Carnara, o Carnea e Rinco coll'obbligo di molire il grano ai cittadini di Salerno per grana due a tomolo.

Questo dritto fu sempre rispettato da tutti gli arcivescovi, e solamente l'Arcivescovo Paglia nel 1841 aumentò questa molitura a grana quattro a tomolo.

Allorchè nel 1848 i cittadini si lagnarono di tale ingiusto aumento l'Arcivescovo Paglia fu obbligato dalla giusta lagnanza del popolo a ribassare nuovamente il prezzo della mulenda secondo il vecchio ed antico uso.

Per effetto delle leggi di soppressione del 1867 i beni della mensa furono incamerati allo Stato, e messi all'asta pubblica i molini suddetti; il Sindaco di allora, Comm. signor Matteo Luciani, ne fece aggiudicatario il Comune di Salerno, onde evitare quistioni coi terzi, che si fossero resi aggiudicatarii, sul dritto che da secoli vantavano i cittadini di Salerno.

I signori Vincenzo Trucillo e Ludovico Tucci domandarono al Sindaco signor Luciani la cessione dell'aggiudica dei mulini ed una zona di terreno dell'orto Rinco contigua ai mulini assumendo essi l'obbligo di rispettare il dritto che



i cittadini di Salerno avevano di mulire col pagamento di sole grana quattro pari a cent. 17 a tomolo.

I concessionari assunsero l'obbligo di versare il prezzo di aggiudicazione dei soli molini, e per la zona di terreno si obbligarono come corrispettivo di migliorare e fare quanto la civiltà moderna dettava.

All'uopo fu stipulato istrumento nel 19 marzo 1869, e collo stesso si stabilì il ragguaglio dei cent. 17 a tomolo giusta lo antico a cent. 40 a quintale.

Eccone le testuali parole:

« *Come corrispettivo prezzo della ceduta zona di terreno* adiacente ai molini come sopra i signori Tucci e « Trucillo solidalmente tra essi e loro eredi e successori ed « aventi causa *riconoscono nella popolazione del Comune* « *l'antico dritto* di mulire i loro cereali col pagamento di « grana quattro, pari a cent. 17 per ogni tomolo, per molitura, e si obbligano in proprio nome ed in quello dei « loro successori ed aventi causa di tenere in perpetuo a- « mendue gli stabilimenti dei molini addetti alla molitura « dei cereali senza punto diminuire il numero attuale delle « macine; che anzi si obbligano di apportarvi tutti quei « miglioramenti che sono reclamati dalla civiltà del paese « e dai bisogni della popolazione. Volendo impiantare qualche « altro opificio, il cui macchinario sia messo in moto dalle « stesse acque che animano i molini, dovranno farlo con « quei mezzi che l'arte suggerisce, onde la forza motrice « dei molini non venga punto ad essere menomata. Si ob- « bligano inoltre *da ora ed in ogni tempo futuro di non* « *riscuotere mai dai cittadini di questo Comune un com-* « *penso maggiore di grana quattro pari a cent. 17 a to-* « *moli*. Siffatte obbligazioni dovranno essere dai signori « Tucci e Trucillo e loro successori ed aventi causa rigo- « rosamente osservate, inquantocchè l'accettazione di esse « forma la causa determinante per la quale il Municipio di « Salerno si astenne dal fare per proprio conto l'acquisto « dei molini e costituì la causa determinante della cessione « della zona di terreno come sopra fatta a loro favore ».

I signori Tucci e Trucillo rispettarono lo stipulato sino a quando ne fecero la cessione alla Ditta Rinaldo d'Amato e compagni, la quale credette aumentare il prezzo da cent. 40 a lira una e cent. 70 a quintale, e poi per la concorrenza di altri molini, ribassò a lira una e cent. 30 a quintale.

Il R. Delegato Comm. Frate non avendo potuto nelle vie amichevoli persuadere la Ditta a rispettar il contratto, ed udito il parere di molti Avvocati di Salerno, fece intimare protesta in nome del Comune contro la Ditta stessa, non avendo la facoltà di istituire giudizio, il quale dev'essere deliberato dal Consiglio Municipale.

Premesso ciò la Commissione, udita la relazione del signor Presidente, letto l'istrumento con tutti i precedenti relativi, è di avviso che l'Amministrazione Comunale debba richiamare la Ditta all'esatto e rigoroso adempimento degli obblighi assunti col ripetuto stipulato.

Salerno li 5 marzo 1884.

*Modestino Fajella* Presidente  
*Giuseppe d'Amato.*  
*Gaetano Nunziante*  
*Enrico Messina*

ILL. COMM. FRANCESCO FRATE

Regio Delegato Straordinario

del

COMUNE DI SALERNO

La Signoria Sua, nell'assumere la direzione del Comune di Salerno in qualità di Regio Delegato Straordinario, preso cognita dalla grande mortalità che si verifica nell'ospedale dei trionfali di questa Città, tanto che, ad eccezione di quelli che vengono affidati al detto ospedale, neppure uno dei sopravvissuti in detto ospedale si salva da sicura e certa morte; e volendo mettere in ordine un regime a tanta carità e fare che non fosse la più parte almeno di questo infelice ospedale, e volendo creare, a cui il predetto ospedale sarebbe ripieno, un corso di un padre e di una madre, venga servita, e si invia a tal uopo una Commissione col mandato di studiare, e di proporre i mezzi per far cessare la causa di morte, in un Regolamento; tutti quei risvolti che la esperienza e la prudenza civile del tempo ha fatto intravedere negli altri ospizi di simil genere delle più carissime città italiane. La Commissione, animata al pari della Signoria Sua, ha sentenziato, e ha fatto del detto ospedale un ospedale di ricovero, e sui regolamenti degli altri ospizi di ricovero del luogo e sui regolamenti degli altri ospizi di ricovero.

ILL.<sup>MO</sup> COMM.<sup>RE</sup> FRANCESCO FRATE

**Regio Delegato Straordinario**

del

**COMUNE DI SALERNO**

---



La Signoria Sua, nell'assumere la direzione del Comune di Salerno in qualità di Regio Delegato Straordinario, preoccupata dalla grande mortalità che si verifica nell'ospizio dei trovatelli di questa Città, tanto che, ad eccezione di quelli che vengono affidati al baliato esterno, neppur uno dei ricoverati in detto ospizio si salva da sicura e certa morte; e volendo mettere un argine a tanta carnificina e fare che se non tutte, la più parte almeno di queste infelicissime e reiette creaturine, a cui il pregiudizio sociale rapisce fino il sorriso di un padre e di una madre, venga salvata, nominava a tal uopo una Commissione col mandato di studiare davvicino i bisogni di questi poveri figli della colpa, e proporre, in un Regolamento, tutti quei rimedii che la esperienza e la progredita civiltà dei tempi ha fatto introdurre negli altri ospizi di simil genere delle più cospicue città italiane. La Commissione, animata al pari della Signoria Sua da sentimenti altamente umanitarii, e gelosa del delicato ed onorifico mandato affidatole, dopo lunghi studii fatti e sulla faccia del luogo e sui regolamenti degli altri ospizii di tro-

vatelli di altre città, specialmente di Napoli e di Genova, ha compilato uno Statuto organico ed un regolamento interno per l'ospizio dei proietti di Salerno, che ora presenta alla Signoria Sua, affinchè lo raccomandi all'approvazione del futuro Consiglio municipale.

Senonchè la Commissione, avendo adottato tanto nello Statuto, quanto nel Regolamento alcuni radicali provvedimenti atti a far scemare gli abusi e le cause che mantengono in un grado cotanto elevato la mortalità degl'infanti accolti nell'ospizio, crede opportuno premettere poche parole di relazione per giustificare il suo operato.

La Commissione, come primo rimedio, ha cercato di aumentare alquanto, nel progetto di regolamento da essa redatto, la mercede alle balie esterne, sperando che tanto il futuro Consiglio comunale, quanto quello provinciale, messi d'accordo, l'approvassero non solo, ma facessero qualcosa di più; l'aumentassero ancora per incoraggiarle sempre più a venire all'ospizio a prendere presso di loro i proietti. Dappoichè sta nell'evitare appunto il ristagno dei bambini nell'ospizio, coll'affidarli al baliato esterno, il solo rimedio per salvarli da sicura morte.

Come secondo rimedio poi la Commissione medesima ha prescritto nello statuto e nel regolamento interno le norme per la istallazione di un'Amministrazione seria, autonoma e solo responsabile innanzi al Consiglio municipale e provinciale, il cui potere si estenda non solo su tutto il personale interno dell'ospizio, ma anche, per mezzo dei patronati di sorveglianza residenti in tutt'i Comuni della Provincia, su tutti gli allevatori esterni, alle cui cure sono affidati gl'infanti dell'ospizio medesimo, che non cessano per questo di far parte della famiglia dell'ospizio.

Come ultimo rimedio radicale, la Commissione ha adottato infine la chiusura definitiva della Ruota e l'impianto di un ufficio di consegna, così come già funziona a Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova ecc. ecc.

La chiusura della ruota invero farebbe non solo cessare l'immissione nell'ospizio dei proietti nati fuori provincia; ma toglierebbe ancora quell'infame mercato che è fatto da alcuni genitori della loro legittima prole, gittandola nella buca o per sbarazzarsi definitivamente di essa, o per ripigliarla subito dopo, a fine di guadagnare una vile mercede,

poco curandosi del marchio dell'illegittimità che fanno apporre sulla fronte di quella.

Senza dire poi, che una volta sostituito al muto torno l'ufficio di presentazione, si potrà avere allora una esatta statistica dei proietti provenienti dal solo Comune e di quelli della Provincia, colla quale statistica il Municipio sarà messo in grado di far valere le sue ragioni presso il Consiglio provinciale, ed ottenere quello che per legge gli è dovuto.

La proposta della chiusura della ruota, di quest'ordigno immorale, che se segnò un giorno un progresso in tempi meno civili, oggi ha fatto certamente il suo tempo, farà sollevare, lo sappiamo, non poche obbiezioni da parte di coloro che credono ancora tale apparato un parafulmine per evitare gl'infanticidii. A tali obbiezioni oggi più non si risponde, quando c'è il fatto che parla colla sua eloquenza. In tutte le città infatti, dove il torno è stato infranto, la cifra degl'infanticidii non solo non è cresciuta, ma è diminuita. A Genova, fatta la statistica degl'infanticidii un anno dopo la chiusura della ruota — cosa singolare! — non se ne trovò neppure un caso! Che più? A Napoli l'Amministrazione dello stabilimento dell'Annunziata, volendo fare un saggio della diretta presentazione, prima di chiudere definitivamente la ruota, non solo non vi trovò ostacoli, ma gli esponenti, di propria volontà, abbandonarono la via della ruota, tuttora aperta, e d'allora presentano i bambini consegnandoli nelle braccia della Suora di carità. Di 200 e più bambini immessi in un mese una ventina appena se ne raccolsero per mezzo del torno!

E questo sia suggel che ogni uomo sganni.

Ma credono forse gli oppositori che all'ufficio di presentazione si debba rivelare il nome dei genitori del bambino che si presenta? Oibò: la dichiarazione, come più appresso diremo, consiste solo nel presentare l'estratto di stato civile, che dichiara l'infante figlio illegittimo di genitori sconosciuti.

Solo il nome della levatrice o di altra persona che presenta il bambino dovrà essere rivelato.

Stabilita nello statuto organico la chiusura della ruota, la Commissione doveva naturalmente determinare le categorie dei bambini da accettarsi.

Un ospizio di trovatelli non può di regola accogliere che i soli figli illegittimi di genitori ignoti; quelli che un

pregiudizio sociale condanna ad essere abbandonati per salvare l'onore della famiglia e la riputazione della donzella sedotta. La ruota non fu istituita che per questi casi; e quindi tanto i figli legittimi quanto gl'illegittimi di genitori dichiarati ne debbono di regola venire esclusi. Però la Commissione non ha potuto non dichiarare ammissibili, temporaneamente e pel solo scopo dell'allattamento, alcune categorie di figli legittimi o naturali di genitori dichiarati, come sarebbero, ad esempio, gli orfani di ambo i genitori, i figli di genitori carcerati o di madri indigenti, o gementi di gravi malattie nell'Ospedale, ecc. Respingere dall'Ospizio questi infelici sarebbe stata grave colpa e manifesta ingiustizia, non solo, ma sarebbe causa perchè i genitori per le loro condizioni di povertà, di malattie o di altro non potendo allevare la propria prole la esporrebbero come illegittima, facendole così perdere il suo vero stato civile.

Gravi considerazioni sursero poi nel seno della Commissione medesima circa il modo di regolare l'ammissione degli infanti.

Questa quistione, che a molti è sembrata materia di pura esecuzione, è pure una delle più essenziali, dopo quella dell'abolizione della ruota; imperocchè dall'impianto dell'ufficio di ammissione dipendono i buoni frutti di questo provvedimento.

I sistemi adottati da molti ospizi sono diversi: qualcuno si contenta della semplice presentazione, cioè, con la semplice dichiarazione di colui che presenta il bambino, di essere quest'ultimo figlio illegittimo di genitori sconosciuti; altri, più esigenti, elevano un verbale, nel quale vengono notate, oltre la persona che presenta l'infante, tutte le circostanze di fatto che lo accompagnano; altri a tutto questo domandano, con più o meno discrete indagini, quali sieno le cause della esposizione.

In tutti questi sistemi, qualora non risulta essere stato il bambino dichiarato allo stato civile, l'ospizio s'incarica di farne la dichiarazione ai sensi dell'art. 378 del codice civile.

Qualche altro ospizio, come quello di Milano, per esempio, domanda alla presentazione di ciascun infante l'estratto del registro dello stato civile.

La Commissione, dopo molte considerazioni, si è attenuta, nel progetto di regolamento da essa compilato, a que-

st'ultimo sistema. Essa ha preso per guida l'art. 373 del codice civile, il quale impone alla levatrice, o a chiunque avesse assistito al parto, di fare la dichiarazione di nascita.

L'ospizio, come istituto di pura assistenza, non può, nè deve riguardare un infante, all'atto di presentazione, come una specie di *res nullius*, e dargli, quindi, esso il nome e lo stato; ma per ciascun bambino riconoscere una personalità a sè; deve sapere chi egli sia, e a qual titolo chieda l'assistenza sua; e ciò non è possibile che quando egli è presentato col solo atto legale, che può fare piena fede dello stato della sua personalità, ossia con l'estratto del registro dello stato civile.

Indipendentemente da queste considerazioni, la presentazione, secondo gli altri sistemi, non raggiunge completamente lo scopo: equivale la ruota, ne perpetua gli abusi, offrendo anzi una comodità maggiore, in una parola, sotto altra forma, più umana forse, riesce ad aggravare, anzichè a limitare, il danno dell'esposizione.

Imperocchè, quando per molti anni si è stati avvezzi ad esporre bambini legittimi per liberarsi della prole, per la comodità che offre l'ospizio di allevare gratuitamente figli altrui, la presentazione, poggiata sulla sola dichiarazione delle parti, è un metodo molto adatto a perseverare nell'abuso, perchè spesso tale dichiarazione è falsa.

In questo modo la riforma riuscirebbe allo scopo opposto a quello che si era prefisso, e, senza volerlo, darebbe mano all'abuso della esposizione dei legittimi, e con essa al rallentamento dei legami di famiglia.

Le gravi obiezioni che si muovono poi contro la presentazione documentata sono più apparenti che reali. Quando si è abolita la ruota, per chi presenta l'infante, ammesso che deve per necessità comparire innanzi a qualcheduno, è indifferente, se la persona, innanzi cui comparisce, si chiami o no ufficiale dello stato civile, se debba presentarsi a due piuttosto che ad uno, se debba fare la dichiarazione ad un ufficio o a due diversi.

Un'ultima riforma aveva in animo la Commissione d'introdurre nello Statuto organico da essa redatto; ed era l'impianto in Salerno di una Casa di maternità; ma se n'è astenuta, avuto riguardo alle strettezze dell'erario municipale.

Però i componenti la Commissione si augurano che col progresso del tempo e col crescere della civiltà e della pro-



sperità economica, il Municipio voglia un giorno fondare in Salerno una tale istituzione.

La sola Casa di maternità può risolvere gl'imbarazzi del baliato interno; essa, per sua istituzione, rinnovando ogni tre o quattro mesi le partorienti, mette in grado l'Amministrazione dell'ospizio dei proietti di rinnovare egualmente il servizio del baliato, sciogliendo quelle balie che meglio facciano ai bisogni dell'ospizio medesimo.

Oltre di che una Casa di maternità va riguardata ancora sotto un altro punto di vista. Essa offre un ricovero alle fanciulle sedotte, salva queste dall'ignominia, ed il figlio dalla morte. Il pericolo pei poveri figli della colpa non si corre nell'atto della presentazione ad un ufficio di consegna, come la loro salvezza non dipende dalla immissione misteriosa per mezzo di un ordegno qualunque, che dicesi ruota, non essendo mai la madre che immette il bimbo nel torno, ma una persona intermedia, per la quale riesce indifferente presentare la creatura ad un ufficio, o introdurla semplicemente in una buca.

Il vero pericolo incomincia quando la gravidanza è appariscente, e nell'atto che si compie il parto: due momenti pei quali la ruota è completamente inutile; ma inutile non è del pari una Casa di maternità, che sottrae l'infelice vittima della seduzione agli sguardi indiscreti dei vicini, permette che il parto si compia in un luogo sicuro, in presenza di persone caritatevoli, raccoglie il figlio e conforta la madre accasciata sotto il fondo della sua sventura.

Le case di maternità hanno evitato gl'infanticidii in ogni luogo, anche dove esistono ospizi di trovatelli con ruota o senza.

La Commissione nel ringraziare la Signoria Sua dell'onorifico mandato affidatole, profondamente La riverisce e La ossequia

La Commissione

*Matteo Conforti*  
*Gennaro De Crescenzo*  
*Dott. Giuseppe Filippone*



